



Anno 2013
Gennaio/Giugno

Rassegna stampa

A cura dell'Ufficio Stampa e Comunicazione Gesco
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

“Agendo”: le storie di tanti sono di tutti

Ritorna, puntuale, come ogni anno “agendo 2013”, il taccuino pubblicato da Gesco edizioni per provare a raccontare in dodici mesi il protagonismo sociale. Dopo il lavoro declinato alla napoletana (‘a fatica), il coraggio di opporsi al potere (ribelli), le città reali e immaginarie (città), l’omaggio alla città di Eduardo (napul’è), l’integrazione (clandestini), i beni comuni (acqua), la partecipazione (agorà), quest’anno è la volta delle “storie”. Storie reali, che attraversano un mondo fatto di disagio ma, soprattutto, di lotta e di speranza, riportate dai loro protagonisti sotto forma diversa: racconti, lettere, testimonianze, ricordi. Presentata alla libreria Evaluna di Piazza Bellini a Napoli dallo scrittore Maurizio de Giovanni, dall’assessore al Welfare del Comune di Napoli Sergio D’Angelo, con la responsabile della Comunicazione di Gesco Edizioni Ida Palisi, l’agenda, hanno

spiegato i curatori, gli scrittori Guido Piccoli e Raffaella R. Ferrè, «si propone di arrivare a tutti con la forza dei sentimenti e delle emozioni di chi le ha vissute e testimoniate». L’ottava edizione di agendo è dedicata a Massimo De Benedictis, un operatore sociale che ha speso la vita per dare sostegno a chi stava male, e che è scomparso qualche mese fa. Pur tutelando l’identità dei protagonisti cui si è scelto di dare nomi di fantasia, la casa editrice ha scelto di lasciare, invece, i nomi veri dei servizi e delle cooperative, con l’obiettivo di fornire riferimenti utili per chi ne avesse bisogno. Le storie sono state ricostruite grazie agli operatori sociali e ai volontari delle educative territoriali dei Quartieri Spagnoli, delle strutture gestite dalle cooperative Gesco, tra cui L’Aquilone, Dedalus, Aleph Service, Eva, dell’associazione sportiva Afro-Napoli United, solo per citare al-

di Gesco Antonio Gargiulo e dell’assessore comunale al Welfare Sergio D’Angelo - è stampata in 5mila copie, distribuita nelle migliori librerie. È in tre variazioni di colori - verde, nero e viola - e in versione settimanale. Il progetto grafico e la ricerca immagini sono dello Studio Eikon.

Cristiana Conte

cuni esempi. A corredo delle storie, una per ogni mese, le immagini di fotografi particolarmente sensibili alle tematiche sociali: Alessia Capasso, Luigi Iacopo De Blasi, Alessandra del Giudice, Eliana Esposito, Roberta Ferraro, Fulvia Menghi, Giacomo Musella, Renato Orsini. Agendo 2013 - le prefazioni sono del presidente



Mobilizzazione in dodici Comuni della provincia

Stop ai servizi assistenziali, protesta dei disabili

Amministrazioni locali nel mirino per i mancati pagamenti ai centri

Giuseppe Miretto

MADDALONI. I disabili messi sul lastrico. Da oggi, per loro, improrogabilmente saranno chiuse le porte di tutte le strutture sanitarie capaci di garantire assistenza sanitaria, supporto socio-educativo, servizi lavorativi e di inserimento sociale. L'ultima sforbiciata finanziaria al fondo per la non autosufficienza ha portato all'azzeramento del welfare sociale e messo in ginocchio le famiglie di oltre duecento disabili gravi, portatori di disagi psico-fisici e relazionali, utenti dell'ambito sociale CI di cui Maddaloni è l'ente capofila e a cui afferiscono 12 comuni: Marcianise, Arienzo, Capodrise, Cervino, Macerata Campania, Portico di Caserta, Recale, San Felice a Cancellò, Santa Maria a Vico e Val di Maddaloni.

Cominciano, a partire da stamattina, i presidi permanenti di prote-



sta dei disabili presso tutte le strutture residenziali: a cominciare dalle 80 famiglie servite dall'Hanteres di San Marco Evangelista e le 50 assistite dalla struttura socio-operativa Il Castagno di Arpaia. «Non abbiamo altri strumenti - annuncia Luigi Liccardi, genitore di un disabile - per esprimere il disorientamento delle famiglie

private dell'essenziale supporto delle strutture residenziali. Non possiamo non protestare contro l'annientamento dei diritti sociali e civili perpetrate nel totale silenzio dei sindaci e delle amministrazioni locali». E per questo i presidi di protesta saranno permanenti e itineranti. Un modo per rendere visibili anche i «più deboli tra i de-

boli»: gli utenti dei servizi di assistenza domiciliare quali gli anziani non autosufficienti e soprattutto ai disabili allettati, dipendenti da apparecchi elettromedicali. «Attualmente - spiega Liccardi - viene offerta alle famiglie un rapporto di tipo privatistico. Siamo disponibili alla compartecipazione delle spese ma non ad assecondare la gestione amministrativa burocratizzata e sprecona incoraggiata dai sindaci».

Il riferimento è ai reiterati omessi pagamenti dei comuni servizi dal welfare territoriale. Non si sa quando la mobilitazione durerà. È certo che il fronte della contestazione è destinato ad allargarsi per coinvolgere tutte le famiglie e le strutture interessate dai servizi di adozione dei minori a rischio e sotto tutela. Quelli affidati dal Tribunale dei Minori agli enti locali e assistiti, con progetti di protezione, assistenza e protezione (psicologica, materiale, scolastica e formativa) dalle cooperative sociali. E dei quali, per legge, i sindaci sono chiamati a farsi carico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

Cooperative sociali in agonia per la crisi: 150 posti a rischio

Da oggi, 170 mila abitanti restano senza diritti di cittadinanza collegati al welfare; chiudono le cooperative sociali e perdono il lavoro oltre 150 operatori (psicologi, sociologi, assistenti sociali, operatori socio-sanitari). Chiudono anche le strutture residenziali, ad eccezione del Centro Antiviolenza Eva (struttura pilota nel Mezzogiorno dei servizi 1522 della "Rete Nazionale Antiviolenza" sulle donne) e la casa famiglia Felicetta (per minori in difficoltà). Insomma, una situazione grave che ha fatto scattare la mobilitazione degli utenti. Una mobilitazione che dovrebbe durare fino a quando non si aprirà un o spiraglio positivo sulla vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sociale: la Regione Campania non riparte il fondo, chiudono i servizi per anziani, disabili, bambini e donne vittime di violenza

La denuncia del gruppo Gesco con l'adesione di Federconsumatori Campania

Napoli, mercoledì 2 gennaio 2013 - La Regione Campania non approva il Piano Sociale di Zona e scarica la responsabilità del welfare sui comuni, che a loro volta non sono più in grado di pagare i servizi socio-assistenziali. La denuncia arriva dal gruppo di imprese sociali **Gesco** che segnala la **chiusura** di alcuni servizi dell'Ambito C1 (che riunisce diversi comuni del casertano) per una circolare emanata a fine anno in cui l'Ambito comunicava l'impossibilità di garantire i servizi a causa del mancato trasferimento di risorse da parte della Regione. Sono i servizi per la prevenzione e il contrasto del maltrattamento e l'abuso all'infanzia, di sostegno alla genitorialità, i centri di accoglienza per donne vittime di violenza, i centri socio-educativi per minori 0-3 anni, una casa famiglia per minori, servizi semiresidenziali per disabili, il telesoccorso, l'assistenza domiciliare per le persone non autosufficienti, gestiti dalla cooperativa Eva a Maddaloni; i servizi per disabili e anziani della comunità Il Castagno di Arpaia e i servizi per disabili di Lioni. Servizi in molti casi indispensabili per gli utenti e le loro famiglie e che la mancata approvazione del Piano Sociale Regionale sospende a tempo indefinito. Il Piano Sociale, che sarebbe dovuto essere licenziato entro il 2012, e che è necessario per ripartire tra i diversi Ambiti di zona le risorse da destinare ai servizi socio-assistenziali, risulta invece fermo in Sesta Commissione Consiliare. E mentre i disabili, gli anziani, i bambini e le donne vittime di violenza restano senza servizi, la Regione chiede agli Ambiti di farsene carico, in attesa che qualcosa, in VI Commissione, si sblocchi: è del 31 dicembre la circolare (n. 0957445, pubblicata anche sul sito web istituzionale, dal titolo «Nuovi Ambiti sociali territoriali. Avvio e gestione dei servizi nelle more dell'approvazione del Piano Sociale Regionale») in cui l'ente «nelle more dell'emanazione del Piano Sociale Regionale», comunica che «si ritiene opportuno che, almeno i servizi essenziali, tra cui vanno senz'altro considerati i LEA socio-sanitari, vengano già programmati e avviati. Pertanto i nuovi Ambiti (...) provvedono ad organizzare e a far partire i servizi, che confluiranno poi nel prossimo Piano di Zona» e invita anche gli Ambiti a contare su risorse già trasferite o su risorse proprie.

«Possono passare anche mesi - spiega il presidente di Gesco, Antonio Gargiulo - prima che il Piano Sociale sia approvato, e intanto gli Ambiti, che non hanno a loro disposizione risorse sufficienti, decideranno di chiudere tutti i servizi. La situazione non riguarda solo i comuni casertani, ma tutta la regione e rischia di allargarsi a macchia d'olio nelle altre province, compreso il capoluogo. È solo per senso di responsabilità che i nostri operatori continuano a lavorare, ma non saremo in grado di garantire i servizi se nelle prossime ore la Regione non deciderà di sbloccare i fondi e di approvare il Piano Sociale Regionale o se i Comuni non se ne fanno carico direttamente».

Gesco ricorda infine che la Regione Campania ha incassato quote destinate ai diritti dei cittadini, come l'aumento del bollo auto vincolato alla spesa per i servizi socio-assistenziali, e le ha indirizzate poi ad altro uso.

Alla denuncia di Gesco si è associata anche Federconsumatori Campania, esprimendo preoccupazione per migliaia di cittadini della regione che resteranno privi di sostegno e assistenza.

Ufficio stampa

Ida Palisi

0817872037 int. 220

320 5698735

ufficio.stampa@gescosociale.it

WELFARE

16.56 02/01/2013

Campania, la denuncia di Gesco: “La regione non trasferisce risorse. Chiudono i servizi”



Alla denuncia del gruppo di imprese sociali aderisce anche Federconsumatori. “La regione non approva il Piano Sociale di Zona e scarica la responsabilità del welfare sui comuni, che a loro volta non sono più in grado di pagare i servizi socio-assistenziali”

NAPOLI – “La Regione Campania non approva il Piano Sociale di Zona e scarica la responsabilità del welfare sui comuni, che a loro volta non sono più in grado di pagare i servizi socio-assistenziali”. La denuncia arriva dal gruppo di imprese sociali “Gesco” che segnala la chiusura di alcuni servizi dell’Ambito C1 (che riunisce diversi comuni del casertano) per una circolare emanata a fine anno in cui l’Ambito comunicava l’impossibilità di garantire i servizi a causa del mancato trasferimento di risorse da parte della Regione. Si tratta dei servizi per la prevenzione e il contrasto del maltrattamento e l’abuso all’infanzia, di sostegno alla genitorialità, i centri di accoglienza per donne vittime di violenza, i centri socio-educativi per minori 0-3 anni, una casa famiglia per minori, servizi semiresidenziali per disabili, il telesoccorso, l’assistenza domiciliare per le persone non autosufficienti, gestiti dalla cooperativa Eva a Maddaloni; i servizi per disabili e anziani della comunità Il Castagno di Arpaia e i servizi per disabili di Lioni. Servizi in molti casi indispensabili per gli utenti e le loro famiglie e che la mancata approvazione del Piano Sociale Regionale sospende a tempo indefinito.

Il Piano Sociale, che sarebbe dovuto essere licenziato entro il 2012, e che è necessario per ripartire tra i diversi Ambiti di zona le risorse da destinare ai servizi socio-assistenziali, risulta invece fermo in Sesta Commissione Consiliare. E mentre i disabili, gli anziani, i bambini e le donne vittime di violenza restano senza servizi, la Regione chiede agli Ambiti di farsene carico, in attesa che qualcosa, in VI Commissione, si sblocchi. E’ del 31 dicembre la circolare (n. 0957445, pubblicata anche sul sito web istituzionale, dal titolo «Nuovi Ambiti sociali territoriali. Avvio e gestione dei servizi nelle more dell’approvazione del Piano Sociale Regionale») in cui comunica che “si ritiene opportuno che, almeno i servizi essenziali, tra cui vanno senz’altro considerati i LEA socio-sanitari, vengano già programmati e avviati. Pertanto i nuovi Ambiti (...) provvedono ad organizzare e a far partire i servizi, che confluiranno poi nel prossimo Piano di Zona” e invita anche gli Ambiti a contare su risorse già trasferite o su risorse proprie.

“Possono passare anche mesi – spiega il presidente di Gesco, Antonio Gargiulo – prima che il Piano Sociale sia approvato, e intanto gli Ambiti, che non hanno a loro disposizione risorse sufficienti, decideranno di chiudere tutti i servizi. La situazione non riguarda solo i comuni casertani, ma tutta la regione e rischia di allargarsi a macchia d’olio nelle altre province, compreso il capoluogo. È solo per senso di responsabilità che i nostri operatori continuano a lavorare, ma non saremo in grado di garantire i servizi se nelle prossime ore la Regione non deciderà di sbloccare i fondi e di approvare il Piano Sociale Regionale o se i Comuni non se ne fanno carico direttamente”.

Gesco ricorda infine che la Regione Campania ha incassato quote destinate ai diritti dei cittadini, come l’aumento del bollo auto vincolato alla spesa per i servizi socio-assistenziali, e le ha indirizzate poi ad altro uso. Alla denuncia di Gesco si è associata anche Federconsumatori Campania, esprimendo preoccupazione per migliaia di cittadini della regione che resteranno privi di sostegno e assistenza.

© Copyright Redattore Sociale

PRIMO PIANO

Fermo il Piano sociale, servizi a rischio

La Regione chiede ai comuni di farsene carico.

La Regione non approva il Piano sociale di Zona. Senza programmazione i servizi socio assistenziali restano appesi a un filo. Con una circolare dello scorso 31 dicembre da Palazzo Santa Lucia chiede comunque ai comuni “di organizzare e far partire i servizi” con risorse proprie. Dopo l'interruzione di molte attività della cooperativa Eva, riferimento al Sud per gli interventi a favore delle donne vittime di violenza, anche la comunità per disabili Il Castagno annuncia l'imminente chiusura.



[Leggi tutto >](#)

Fermo il Piano sociale, servizi a rischio

Mercoledì, 02 Gennaio 2013 15:15 |  | 

La Regione chiede ai comuni di farsene carico.



Castagno annuncia l'imminente chiusura.

La Regione non approva il Piano sociale di Zona. Senza programmazione i servizi socio assistenziali restano appesi a un filo. Con una circolare dello scorso 31 dicembre da Palazzo Santa Lucia chiede comunque ai comuni "di organizzare e far partire i servizi" con risorse proprie. Dopo l'interruzione di molte attività della cooperativa Eva, riferimento al Sud per gli interventi a favore delle donne vittime di violenza, anche la comunità per disabili il

A rischiare di essere sospesi a tempo indefinito sono i servizi per la prevenzione e il contrasto del maltrattamento e abuso dell'infanzia, di sostegno alla genitorialità, i centri di accoglienza per donne vittime di violenza, i centri per anziani, disabili, minori, i numeri del telesoccorso. Centinaia gli operatori che potrebbero restare senza lavoro, e migliaia gli utenti senza assistenza. La causa è il ritardo da parte della Regione nell'approvazione dei fondi destinati per il Piano sociale di zona. "Nelle more dell'emanazione", si legge in un comunicato inserito lo scorso 31 dicembre sul sito web della Regione, "si ritiene opportuno che almeno i servizi essenziali vengano già programmati e avviati. Pertanto gli Ambiti (zone che accorpano più comuni per l'organizzazione dei servizi n.d.r.) provvedano a far partire i servizi, che confluiranno nel prossimo Piano". In altri termini si chiede agli enti locali di anticipare, facendo conto su risorse trasferite nelle precedenti annualità o su risorse proprie. Una richiesta che molti comuni non possono espletare. E' il caso ad esempio dell'Ambito C1 con capofila il comune di Maddaloni che riunisce quattro comuni commissariati e due in dissesto. Dopo l'annunciato stop a molti dei servizi della cooperativa Eva che offre assistenza e protezione a donne e bambini vittime di violenza è la volta della comunità per ragazzi disabili il Castagno. Attualmente ha in carico 21 utenti accompagnati in percorsi di socializzazione e di avviamento al lavoro. "A quei ragazzi viene tolta l'unica possibilità di non vivere da reclusi nei loro domicili", accusa il direttore della comunità Luca Sorrentino, "Vengono così vanificati gli sforzi fatti negli anni per dare loro un futuro di lavoro e relazioni. Molti vivono in contesti di disagio economico e l'unica alternativa è quella della solitudine. Fa rabbia pensare che questo dipenda da inefficienze burocratiche e insensibilità civile".

Sugli scudi il consorzio di cooperative Gesco: "E' una situazione che può espandersi a macchia d'olio in tutte le province, compreso il capoluogo. Tutti gli ambiti che non dispongono di risorse sufficienti decideranno di chiudere i servizi", dice il presidente Antonio Gargiulo, "E' solo per senso di responsabilità che i nostri operatori continuano a lavorare, ma non potremo garantire più nulla se nelle prossime ore la Regione non deciderà di sbloccare i fondi.

Regione Campania non riparte il fondo, chiudono i servizi per anziani, disabili, bambini e donne vittime di violenza

Giovedì 3 Gennaio 2013

SOCIALE | Napoli - La Regione Campania non approva il Piano Sociale di Zona e scarica la responsabilità del welfare sui comuni, che a loro volta non sono più in grado di pagare i servizi socio-assistenziali. La denuncia arriva dal gruppo di imprese sociali Gesco che segnala la chiusura di alcuni servizi dell'Ambito C1 (che riunisce diversi comuni del casertano) per una circolare emanata a fine anno in cui l'Ambito comunicava l'impossibilità di garantire i servizi a causa del mancato trasferimento di risorse da parte della Regione. Sono i servizi per la prevenzione e il contrasto del maltrattamento e l'abuso all'infanzia, di sostegno alla genitorialità, i centri di accoglienza per donne vittime di violenza, i centri socio-educativi per minori 0-3 anni, una casa famiglia per minori, servizi semiresidenziali per disabili, il telesoccorso, l'assistenza domiciliare per le persone non

autosufficienti, gestiti dalla cooperativa Eva a Maddaloni; i servizi per disabili e anziani della comunità Il Castagno di Arpaia e i servizi per disabili di Lioni. Servizi in molti casi indispensabili per gli utenti e le loro famiglie e che la mancata approvazione del Piano Sociale Regionale sospende a tempo indefinito. Il Piano Sociale, che sarebbe dovuto essere licenziato entro il 2012, e che è necessario per ripartire tra i diversi Ambiti di zona le risorse da destinare ai servizi socio-assistenziali, risulta invece fermo in Sesta Commissione Consiliare. E mentre i disabili, gli anziani, i bambini e le donne vittime di violenza restano senza servizi, la Regione chiede agli Ambiti di farsene carico, in attesa che qualcosa, in VI Commissione, si sblocchi: è del 31 dicembre la circolare (n. 0957445, pubblicata anche sul sito web istituzionale, dal titolo «Nuovi Ambiti sociali territoriali. Avvio e gestione dei servizi nelle more dell'approvazione del Piano Sociale Regionale») in cui l'ente «nelle more dell'emanazione del Piano Sociale Regionale», comunica che «si ritiene opportuno che, almeno i servizi essenziali, tra cui vanno senz'altro considerati i LEA socio-sanitari, vengano già programmati e avviati. Pertanto i nuovi Ambiti (...) provvedono ad organizzare e a far partire i servizi, che confluiranno poi nel prossimo Piano di Zona» e invita anche gli Ambiti a contare su risorse già trasferite o su risorse proprie. «Possono passare anche mesi – spiega il presidente di Gesco, Antonio Gargiulo – prima che il Piano Sociale sia approvato, e intanto gli Ambiti, che non hanno a loro disposizione risorse sufficienti, decideranno di chiudere tutti i servizi. La situazione non riguarda solo i comuni casertani, ma tutta la regione e rischia di allargarsi a macchia d'olio nelle altre province, compreso il capoluogo. È solo per senso di responsabilità che i nostri operatori continuano a lavorare, ma non saremo in grado di garantire i servizi se nelle prossime ore la Regione non deciderà di sbloccare i fondi e di approvare il Piano Sociale Regionale o se i Comuni non se ne fanno carico direttamente». Gesco ricorda infine che la Regione Campania ha incassato quote destinate ai diritti dei cittadini, come l'aumento del bollo auto vincolato alla spesa per i servizi socio-assistenziali, e le ha indirizzate poi ad altro uso. Alla denuncia di Gesco si è associata anche Federconsumatori Campania, esprimendo preoccupazione per migliaia di cittadini della regione che resteranno privi di sostegno e assistenza.

Il welfare
CASE ANTI-VIOLENZA
AZZERATI I FONDI

A pag. 40

Casa anti-violenza e telesoccorso: azzerati i fondi

Piano fermo in commissione chiudono i centri per le donne e le strutture per i disabili

In un giorno è saltato tutto. Tutto il pacchetto che va sotto il nome di welfare. Non c'è più il telesoccorso, chiudono le case-famiglia per donne scappate a mariti violenti, chiudono pure gli alloggi per i bambini vittime di abusi e le residenze diurne nelle quali i disabili ritrovavano gli spazi per una vita quasi normale. E gli anziani, quelli più poveri e soli, torneranno a occupare i letti dei reparti di lungodegenza perché l'assistenza domiciliare è sparita. Tutto in un giorno solo, in provincia di Caserta e in una parte di Napoli. Il fatto è che - come preannunciato alla vigilia di Natale - la Regione Campania non ha approvato il Piano Sociale di Zona; la responsabilità del welfare è, dunque, finita sui Comuni che a loro volta non sono più in grado di pagare i servizi socio-assistenziali. Il fax che annunciava il taglio dei fondi era arrivato il 24 dicembre alla cooperative sociali che gestiscono i servizi. A Eva, per esempio, gruppo di donne che per vent'anni ha fatto vivere quattro strutture, tra Napoli e Caserta, che con la fine dell'anno ha licenziato metà del personale a tempo indeterminato e non ha potuto rinnovare né contratti a progetto né contratti a tempo determinato. La denuncia pubblica della catastrofe dell'assistenza arriva ora dal gruppo di imprese sociali Gesco, che attraverso una nota ha segnalato la chiusura di alcuni servizi dell'ambi-

to C1 (che riunisce diversi comuni del casertano) come conseguenza di una circolare emanata a fine anno in cui l'Ambito comunicava l'impossibilità di garantire i servizi a causa del mancato trasferimento di risorse da parte della Regione.

Sono, dicevamo, i servizi per la prevenzione e il contrasto del maltrattamento e l'abuso all'infanzia, di sostegno alla genitorialità, i centri di accoglienza per donne vittime di violenza, i centri socio-educativi per minori 0-3 anni, una casa famiglia per minori, servizi semiresidenziali per disabili, il telesoccorso, l'assistenza domiciliare per le persone non autosufficienti, gestiti dalla cooperativa Eva a Maddaloni; i servizi per disabili e anziani della comunità «Il Castagno» di Arpaia e i servizi per disabili di Lioni. «Servizi - sottolinea Gesco - in molti casi indispensabili per gli utenti e le loro famiglie e che la mancata approvazione del piano sociale regionale sospende a tempo indefinito. Il piano sociale, che sarebbe dovuto essere licenziato entro il 2012, e che è necessario per ripartire tra i diversi Ambiti di zona le risorse da destinare ai servizi socio-assistenziali, risulta invece fermo in sesta commissione consiliare. E mentre i disabili, gli anziani, i bambini e le donne vittime di violenza restano senza servizi, la Regione chiede agli ambiti di farne carico, in attesa che qualcosa, in VI Commissione, si sblocchi».

È del 31 dicembre la circolare (n. 0957445, pubblicata anche sul sito web istituzionale), in cui l'ente «nelle more dell'emanazione del piano so-

ciale regionale», comunica che «si ritiene opportuno che, almeno i servizi essenziali, tra cui vanno senz'altro considerati i LEA socio-sanitari, vengano già programmati e avviati. Pertanto i nuovi Ambiti provvedono ad organizzare e a far partire i servizi, che confluiranno poi nel prossimo Piano di Zona» e invita anche gli ambiti a contare su risorse già trasferite o su risorse proprie.

«Possono passare anche mesi - spiega il presidente di Gesco, Antonio Gargiulo - prima che il Piano Sociale sia approvato, e intanto gli ambiti, che non hanno a loro disposizione risorse sufficienti, decideranno di chiudere tutti i servizi. La situazione non riguarda solo i comuni casertani, ma tutta la regione e rischia di allargarsi a macchia d'olio nelle altre province, compreso il capoluogo. È solo per senso di responsabilità che i nostri operatori continuano a lavorare, ma non saremo in grado di garantire i servizi se nelle prossime ore la Regione non deciderà di sbloccare i fondi e di approvare il

Piano Sociale Regionale o se i Comuni non se ne fanno carico direttamente». Gesco, a cui si è associata anche Federconsumatori, ricorda infine che la Regione Campania ha incassato quote destinate ai diritti dei cittadini, come l'aumento del bollo auto vincolato alla spesa per i servizi socio-assistenziali, e le ha indirizzate poi ad altro uso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Regione, slitta il piano di zona e molti servizi, tra cui il centro antiviolenza, restano senza fondi

Lasciate sole anche le donne stuprate

NAPOLI - Bambini a rischio e anziani soli lasciati al loro destino con una politica del welfare piombata improvvisamente a trenta anni fa. Addirittura chiude l'unico centro per le donne vittime di violenza che a Maddaloni accoglieva e aiutava ragazze provenienti da tutta la Campania.

La Regione non approva il Piano Sociale di Zona e scarica la responsabilità del welfare sui comuni, che a loro volta non sono più in grado di pagare i servizi socio-assistenziali. La denuncia arriva dal gruppo di imprese sociali Gesco che segnala la chiusura di alcuni servizi dell'Ambito C1 (che riunisce diversi comuni del casertano) per una circolare emanata a fine anno in cui l'Ambito comunicava l'impossibilità di garantire i servizi a causa del mancato trasferimento di risorse da parte della Regione. Sono i servizi per la prevenzione e il contrasto del maltrattamento e l'abuso all'infanzia, di sostegno alla genitorialità, i centri di accoglienza per donne vittime di violenza, i centri socio-educativi per minori 0-3 anni, una casa famiglia per minori, servizi semiresidenziali per disabili, il telesoccorso, l'assistenza domiciliare per le persone non autosufficienti, gestiti dalla cooperativa Eva a Maddaloni; i servi-

zi per disabili e anziani della comunità Il Castagno di Arpaia e i servizi per disabili di Lioni. Servizi in molti casi indispensabili per gli utenti e le loro famiglie e che la mancata approvazione del Piano Sociale Regionale sospende a tempo indefinito. Il Piano Sociale, che sarebbe dovuto essere licenziato entro il 2012, e che è necessario per ripartire tra i diversi Ambiti di zona le risorse da destinare ai servizi socio-assistenziali, risulta invece fermo in Sesta Commissione Consiliare. E mentre i disabili, gli anziani, i bambini e le donne vittime di violenza restano senza servizi, la Regione chiede agli Ambiti di farsene carico, in attesa che qualcosa, in VI Commissione, si sblocchi: è del 31 dicembre la circolare (n. 0957445) in cui l'ente «nelle more dell'emanazione del Piano Sociale Regionale», comunica che «si ritiene opportuno che, almeno i servizi essenziali vengano già programmati e avviati».

«Possono passare anche mesi - spiega il presidente di Gesco, Antonio Gargiulo - prima che il Piano Sociale sia approvato, e intanto gli Ambiti, che non hanno a loro disposizione risorse sufficienti, decideranno di chiudere tutti i servizi. La situazione non riguarda solo i comuni casertani, ma tutta la regio-

ne e rischia di allargarsi a macchia d'olio nelle altre province, compreso il capoluogo. È solo per senso di responsabilità che i nostri operatori continuano a lavorare, ma non saremo in grado di garantire i servizi se nelle prossime ore la Regione non deciderà di sbloccare i fondi e di approvare il Piano Sociale Regionale o se i Comuni non se ne fanno carico direttamente».

Re. Cro.

A credito

Palazzo Santa Lucia chiede agli «Ambiti» di anticipare soldi e servizi in attesa che la burocrazia si sblocchi



Welfare addio
Sopra un centro antiviolenza che accoglie le donne che hanno subito traumi e abusi sessuali; a lato una manifestazione di suore contro la chiusura di centri famiglia a Napoli

REGIONE**LA RESPONSABILITÀ DI PAGAMENTO PASSA AI COMUNI CHE NON HANNO FONDI**

Piano sociale non approvato, rischia il welfare

L'anno nuovo non comincia sotto i migliori auspici per quanto riguarda il Terzo Settore e il welfare. La Regione Campania, infatti, non ha approvato il Piano Sociale di Zona e ha scaricato la responsabilità del welfare sui Comuni, che a loro volta non sono più in grado di pagare i servizi socio-assistenziali. La denuncia è del gruppo di imprese sociali Gesco che ha segnalato la chiusura di alcuni servizi dell'Ambito C1 per una circolare emanata a fine anno in cui l'Ambito comunicava l'impossibilità di garantire i servizi a causa del mancato trasferimento di risorse da parte della Regione. Sono i servizi per la prevenzione e il contrasto del maltrattamento e l'abuso all'infanzia, di sostegno alla genitorialità, i centri di accoglienza per donne vittime di violenza, i centri socio-educativi per minori da zero a 3 anni, una casa famiglia per minori, servizi semiresidenziali per disabili, il telesoccorso, l'assistenza domiciliare per le persone non autosufficienti. Servizi in molti casi indispensabili per gli utenti e le loro famiglie e che la mancata approvazione del Piano Sociale Regionale nei fatti sospende a tempo indefinito. Il Piano Sociale, che sarebbe dovuto essere licenziato entro il 2012, e che è necessario per ripartire tra i diversi Ambiti di zona le risorse da destinare ai servizi socio-assistenziali, risulta invece fermo in Sesta Commissione Consiliare. E mentre i disabili, gli anziani, i bambini e le donne vittime di violenza restano senza servizi, la Regione chiede agli Ambiti di farsene carico, in attesa che qualcosa, in VI Commissione, si sblocchi: è del 31 dicembre la circolare (numero 0957445, pubblicata anche sul sito web istituzionale, dal titolo «Nuovi Ambiti sociali territoriali. Avvio e gestione dei servizi nelle more dell'approvazione del Piano Sociale Regionale») in cui l'ente «nelle more dell'emanazione del Piano Sociale Regionale», comunica che «si ritiene opportuno che, almeno i servizi essenziali, tra cui vanno senz'altro considerati i Lea socio-sanitari, vengano già programmati e avviati. Pertanto i nuovi Ambiti (...) devono provvedere ad organizzare e a far partire i servizi, che confluiranno poi nel prossimo Piano di Zona» e invita anche gli Ambiti a contare su risorse già trasferite o su risorse proprie.

«Possono passare anche mesi – spiega il presidente di Gesco, Antonio Gargiulo – prima che il Piano Sociale sia approvato, e intanto gli Ambiti, che non hanno a loro disposizione risorse sufficienti, e potrebbero essere costretti a chiudere tutti i servizi. La situazione riguarda tutta la regione e rischia di allargarsi a macchia d'olio nelle altre province, compreso il capoluogo. È solo per senso di responsabilità che i nostri operatori continuano a lavorare, ma non saremo in grado di garantire i servizi se nelle prossime ore la Regione non deciderà di sbloccare i fondi e di approvare il Piano Sociale Regionale o se i Comuni non se ne faranno carico direttamente».

Gesco ha ricordato infine che la Regione ha incassato quote destinate ai diritti dei cittadini, come l'aumento del bollo auto vincolato alla spesa per i servizi socio-assistenziali, e le ha indirizzate poi ad altro uso. Alla denuncia di Gesco si è associata anche Federconsumatori Campania, esprimendo preoccupazione per migliaia di cittadini di tutta la regione che resteranno privi di sostegno e di assistenza.

LA DENUNCIA DEL CONSORZIO DI IMPRESE SOCIALI GESCO

«Il Piano Sociale di Zona potrebbe andare a monte»

Intanto una circolare regionale sollecita alla riorganizzazione degli Ambiti secondo la nuova geografia

(a.i.) “La Regione Campania non approva il Piano Sociale e scarica la responsabilità del welfare sui Comuni, non più in grado di pagare servizi socio-assistenziali”: la denuncia del gruppo di imprese sociali Gesco che ha segnalato la “la chiusura di alcuni servizi dell’Ambito C 1 (che riunisce diversi comuni del casertano) dopo una circolare, emanata a fine anno, in cui l’Ambito comunicava l’impossibilità di garantire servizi per il mancato trasferimento di risorse da parte della Regione”. “Il Piano Sociale necessario per ripartire tra i diversi Ambiti di zona le risorse da destinare ai servizi socio-assistenziali, è fermo in Sesta Commissione Consiliare – la denuncia del consorzio Gesco -. Il pericolo è che nelle more dell’approvazione gli Ambiti, non avendo risorse sufficienti, decidano di chiudere i servizi”.

Anche gli Ambiti Sociali sanniti sono in difficoltà nell’ottenere dalla Regione Campania un’adeguata copertura di risorse. “L’erogazione dei servizi sta vedendo di fatto riduzioni continue a discapito delle famiglie e degli assistiti, nell’attesa che la

Regione si decida ad approvare il Piano Sociale – ci ha detto Annachiara Palmieri, assessore ai Servizi Sociali della Provincia di Benevento -. Se la situazione non si dovesse sbloccare il rischio è di un collasso del sistema socio – assistenziale”. Una diagnosi condivisa da Luigi Scarinzi, assessore ai Servizi Sociali del Comune di Benevento: “Ulteriori ritardi potrebbero avere conseguenze molto serie sul sistema socio – assistenziale. Nessuna amministrazione comunale in Campania è in grado in questo momento di erogare risorse suppletive per ovviare ai ritardi della Regione”. Intanto ieri la Regione Campania ha dramato una circolare in cui invita i Comuni che rivestono il ruolo di Capofila a dare attuazione alla delibera estiva sulla riorganizzazione e a riunire al più presto il Coordinamento istituzionale per scegliere il Comune capofila. Il documento è stato inviato a tutti i Comuni della Campania.

NIENTE PIANO SOCIALE, A CASERTA CHIUDONO I SERVIZI

La Regione Campania non approva il Piano Sociale di Zona e scarica la responsabilità del welfare sui comuni, che a loro volta non sono più in grado di pagare i servizi socio-assistenziali. La denuncia arriva dal gruppo di imprese sociali Gesco che segnala la chiusura di alcuni servizi dell'Ambito C1 (che riunisce diversi comuni del casertano) per una circolare emanata a fine anno in cui l'Ambito comunicava l'impossibilità di garantire i servizi a causa del mancato trasferimento di risorse da parte della Regione. Sono i servizi per la prevenzione e il contrasto del maltrattamento e l'abuso all'infanzia, di sostegno alla genitorialità, i centri di accoglienza per donne vittime di violenza, i centri socio-educativi per minori 0-3 anni, una casa famiglia per minori, servizi semiresidenziali per disabili, il telesoccorso, l'assistenza domiciliare per le persone non autosufficienti, gestiti dall'cooperativa Eva a Maddaloni; i servizi per disabili e anziani della comunità Il Castagno di Arpaia e i servizi per disabili di Lioni. Servizi in molti casi indispensabili per gli utenti e le loro famiglie e che la mancata approvazione del Piano Sociale Regionale sospende a tempo indefinito. Il Piano Sociale, che sarebbe dovuto essere licenziato entro il 2012, e che è necessario per ripartire tra i diversi Ambiti di zona le risorse da destinare ai servizi socio-assistenziali, risulta invece fermo in Sesta Commissione Consiliare. E mentre i disabili, gli anziani, i bambini e le donne vittime di violenza restano senza servizi, la Regione chiede agli Ambiti di farsene carico, in attesa che qualcosa, in VI Commissione, si sblocchi: è del 31 dicembre la circolare (n. 0957445, pubblicata anche sul sito web istituzionale, dal titolo «Nuovi Ambiti sociali territoriali. Avvio e gestione dei servizi nelle more dell'approvazione del Piano Sociale Regionale») in cui l'ente «nelle more dell'emanazione del Piano Sociale Regionale», comunica che «si ritiene opportuno che, almeno i servizi essenziali, tra cui vanno senz'altro considerati i LEA socio-sanitari, vengano già programmati e avviati. Pertanto i nuovi Ambiti (...) provvedono ad organizzare e a far partire i servizi, che confluiranno poi nel prossimo Piano di Zona» e invita anche gli Ambiti a contare su risorse già trasferite o su risorse proprie.

«Possono passare anche mesi – spiega il presidente di Gesco, Antonio Gargiulo – prima che il Piano Sociale sia approvato, e intanto gli Ambiti, che non hanno a loro disposizione risorse sufficienti, decideranno di chiudere tutti i servizi. La situazione non riguarda solo i comuni casertani, ma tutta la regione e rischia di allargarsi a macchia d'olio nelle altre province, compreso il capoluogo. È solo per senso di responsabilità che i nostri operatori continuano a lavorare, ma non saremo in grado di garantire i servizi se nelle prossime ore la Regione non deciderà di sbloccare i fondi e di approvare il Piano Sociale Regionale o se i Comuni non se ne fanno carico direttamente».

Gesco ricorda infine che la Regione Campania ha incassato quote destinate ai diritti dei cittadini, come l'aumento del bollo auto vincolato alla spesa per i servizi socio-assistenziali, e le ha indirizzate poi ad altro uso.

Alla denuncia di Gesco si è associata anche Federconsumatori Campania, esprimendo preoccupazione per migliaia di cittadini della regione che resteranno privi di sostegno e assistenza.

Redazione

IL CASO

Ritardi della Regione: a Napoli lasciate sole anche le donne stuprate

Regione, slitta il piano di zona e molti servizi tra cui il centro anti-violenza restano senza fondi



NAPOLI - Bambini a rischio e anziani soli lasciati al loro destino con una politica del welfare piombata improvvisamente a trenta anni fa. Addirittura chiude l'unico centro per le donne vittime di violenza che a Maddaloni accoglieva e aiutava ragazze provenienti da tutta la Campania.

IL PIANO - La Regione non approva il Piano Sociale di Zona e scarica la responsabilità del welfare sui comuni, che a loro volta non sono più in grado di pagare i servizi socio-assistenziali. La denuncia arriva dal gruppo di imprese sociali Gesco che segnala la chiusura di alcuni servizi dell'Ambito C1 (che riunisce diversi comuni del casertano) per una circolare emanata a fine anno in cui l'Ambito comunicava l'impossibilità di garantire i servizi a causa del mancato trasferimento di risorse da parte della Regione. Sono i servizi per la prevenzione e il contrasto del maltrattamento e l'abuso all'infanzia, di sostegno alla genitorialità, i centri di accoglienza per donne vittime di violenza, i centri socio-educativi per minori 0-3 anni, una casa famiglia per minori, servizi semiresidenziali per disabili, il telesoccorso, l'assistenza domiciliare per le persone non autosufficienti, gestiti dalla cooperativa Eva a Maddaloni; i servizi per disabili e anziani della comunità Il Castagno di Arpaia e i servizi per disabili di Lioni. Servizi in molti casi indispensabili per gli utenti e le loro famiglie e che la mancata approvazione del Piano Sociale Regionale sospende a tempo indefinito. Il Piano Sociale, che sarebbe dovuto essere licenziato entro il 2012, e che è necessario per ripartire tra i diversi Ambiti di zona le risorse da destinare ai servizi socio-assistenziali, risulta invece fermo in Sesta Commissione Consiliare. E mentre i disabili, gli anziani, i bambini e le donne vittime di violenza restano senza servizi, la Regione chiede agli Ambiti di farsene carico, in attesa che qualcosa, in VI Commissione, si sblocchi: è del 31 dicembre la circolare (n. 0957445) in cui l'ente «nelle more dell'emanazione del Piano Sociale Regionale», comunica che «si ritiene opportuno che, almeno i servizi essenziali vengano già programmati e avviati».

IL PRESIDENTE: SITUAZIONE DI RISCHIO - «Possono passare anche mesi - spiega il presidente di Gesco, Antonio Gargiulo - prima che il Piano Sociale sia approvato, e intanto gli Ambiti, che non hanno a loro disposizione risorse sufficienti, decideranno di chiudere tutti i servizi. La situazione non riguarda solo i comuni casertani, ma tutta la regione e rischia di allargarsi a macchia d'olio nelle altre province, compreso il capoluogo. È solo per senso di responsabilità che i nostri operatori continuano a lavorare, ma non saremo in grado di garantire i servizi se nelle prossime ore la Regione non deciderà di sbloccare i fondi e di approvare il Piano Sociale Regionale o se i Comuni non se ne fanno carico direttamente».

Re. Cro.

Comunicato stampa

**Sociale: mentre chiudono i servizi socio-assistenziali,
i consiglieri regionali vanno in vacanza e non approvano
il Piano Sociale di Zona**

I familiari degli utenti pronti alla mobilitazione

Napoli, giovedì 3 gennaio 2013 - Mentre i servizi per bambini, donne, anziani e disabili chiudono, i consiglieri regionali si godono le vacanze di inizio anno. È dal 21 dicembre scorso che la VI Commissione Permanente della Regione Campania, quella delle Politiche Sociali, deputata a discutere e licenziare il Piano Sociale di Zona, non si riunisce: i consiglieri risultano in ferie, e nessuna notizia si ha del documento di programmazione sociale che sarebbe dovuto essere approvato entro il 31 dicembre scorso. Lo segnala il gruppo di imprese sociali Gesco che sta registrando, in queste ore, la chiusura dei servizi socio-assistenziali delle province di Caserta, Benevento e Avellino (comuni di Maddaloni, Arpaia e Lioni) per il mancato trasferimento dei fondi regionali agli Ambiti territoriali (i distretti sociali in cui sono riuniti diversi comuni).

La Regione, nella circolare n. 0957445 (dal titolo «Nuovi Ambiti sociali territoriali. Avvio e gestione dei servizi nelle more dell'approvazione del Piano Sociale Regionale») pubblicata anche sul sito regionale, dichiara che il Piano Sociale Regionale «è, al momento, all'attenzione della VI commissione consiliare per il previsto parere», invece, in questo momento, i lavori della VI Commissione sono in fermi perché i consiglieri, membri della commissione, sono in ferie.

Intanto, però, centinaia di utenti - donne vittime di violenza, disabili gravi, anziani allettati o non autosufficienti, bambini a rischio di maltrattamenti e di abusi, famiglie in difficoltà - sono lasciati soli e senza assistenza.

Tra loro, quelli del centro polifunzionale **Il Castagno** di Arpaia dove l'Ambito Sociale di Zona C1 ha sospeso il servizio di accoglienza diurni per disabili gravi a partire dal 1° gennaio 2013. I familiari degli utenti hanno chiesto un incontro urgente al Prefetto di Caserta, affinché intervenga presso «le istituzioni preposte» e «non vengano negati diritti a persone disabili».

«Economizzare poche centinaia di euro al mese, a tanto ammonta il costo procapite che i Comuni dovrebbero accollarsi», scrivono le famiglie «di fatto produce, nella migliore condizione possibile, una reclusione forzata dei giovani disabili, che troveranno nella televisione l'unica forma di socializzazione. Tutto ciò ci sembra lesivo della dignità di persone, cittadini della nostra provincia e, pertanto, a tutela dei nostri diritti e quelli dei nostri familiari, intendiamo attuare tutte le azioni, lecite e possibili».

Tra queste, i familiari dei disabili prevedono anche un presidio presso le sedi istituzionali, qualora la situazione non si sblocchi entro i prossimi giorni. Al presidio parteciperanno anche gli operatori sociali del gruppo Gesco, che ha già raccolto le adesioni di Federconsumatori e di Legacoopsociali.

Ufficio stampa

Ida Palisi

0817872037 int. 220

320 5698735

ufficio.stampa@gescosociale.it

Welfare, la denuncia

«I centri di assistenza chiusi? Colpa delle ferie in Regione»

Mentre i servizi per bambini, donne, anziani e disabili chiudono, i consiglieri regionali si godono le vacanze di inizio anno. «Dal 21 dicembre scorso la VI Commissione Permanente della Regione Campania, quella delle Politiche Sociali, deputata a discutere e licenziare il Piano Sociale di Zona, non si riunisce: i consiglieri risultano in ferie, e nessuna notizia si ha del documento di programmazione sociale che sarebbe dovuto essere approvato entro il 31 dicembre». A denunciarlo il gruppo di imprese sociali Gesco che sta registrando, in queste ore, la chiusura dei servizi socio-assistenziali delle province di Caserta, Benevento e Avellino (comuni di Maddaloni, Arpaia e Lioni) per il mancato

trasferimento dei fondi regionali agli Ambiti territoriali (i distretti sociali in cui sono riuniti diversi comuni). La Regione, nella circolare n. 0957445 (dal titolo «Nuovi Ambiti sociali territoriali») dichiara che il Piano «è, al momento, all'attenzione della VI commissione consiliare». In realtà i lavori della VI Commissione sono fermi perché i consiglieri, membri della commissione, sono in ferie. Intanto, però, centinaia di utenti - donne vittime di violenza, disabili gravi, anziani allettati o non autosufficienti, bambini a rischio di maltrattamenti e di abusi, famiglie in difficoltà - sono lasciati soli e senza

assistenza ed hanno annunciato una mobilitazione a cui parteciperanno anche gli operatori sociali del gruppo Gesco, che ha già raccolto le adesioni di Federconsumatori e di Legacoopsociali.



Comunicato stampa

Gesco: Solidarietà alla cooperativa L'Uomo e il legno

Napoli, 15 gennaio - Il gruppo di imprese sociali Gesco esprime solidarietà alla sua cooperativa "L'Uomo e il legno", colpita la scorsa notte da un furto e da atti vandalici alla struttura di Scampia, che hanno causato ingenti danni. "Non è la prima volta che siamo oggetto di atti di violenza - dichiara il presidente di Gesco Antonio Gargiulo - sempre sul territorio di Scampia. Siamo vicini ai nostri operatori e alle famiglie. Siamo consapevoli di essere considerati una minaccia nelle zone a rischio, perché sottraiamo risorse umane alla criminalità organizzata. Proprio per questo, non ci arrendiamo e invitiamo le istituzioni e le forze dell'ordine a non abbandonarci".

SCAMPIA, FURTO E VANDALISMO CONTRO COOP SOCIALE L'UOMO E IL LEGNO

Durante la notte grave furto alla sede della cooperativa L'uomo e il legno ingenti i danni. La coop ha sede a Scampia e da anni produce lavoro e aggregazione sociale nel quartiere, diventando punto di riferimento per i cittadini. Sono stati sottratti 4 computer, schermo al plasma, ovunque segni di vandalismo forzate e rotti tutti i cancelli e le porte rubati gli strumenti di lavoro della cooperativa artigiana di falegnameria. Questo furto segue uno subito tre settimane fa che aveva causato minori danni. Lecito chiedersi il perché di questo accanimento "vogliono renderci impossibile lavorare e produrre lavoro, è un attentato all'attività sociale e solidale", il commento del presidente della cooperativa Vincenzo Vanacore.

Mario Catalano, Presidente Legacoop Campania, condanna "il grave atto intimidatorio e solidarizza con i soci e i lavoratori della Cooperativa". Dal web e dai social network sono subito arrivati i primi messaggi di solidarietà e di incoraggiamento a continuare. La cooperativa rappresenta un riferimento per l'associazionismo e per i cittadini. Proprio la scorsa settimana Vanacore era intervenuto sullo scontro Saviano-de Magistris e la fiction Gomorra. L'episodio è l'ennesima azione di vandalismo e intimidazione contro sedi di cooperative impegnate in zone ad alta densità criminale della provincia di Napoli. A inizio anno si ricordano i colpi di pistola contro il ristorante Nuova cucina organizzata a San Cipriano d'Aversa e la sede della Nuova Casa del popolo di Ponticelli. A questi si aggiungono altri proiettili contro la vineria Agorà a Giugliano, altro territorio sensibile nel napoletano. Nel mirino dei criminali, insomma, sono entrati i luoghi di aggregazione, socializzazione e sviluppo.

Legacoopsociali esprime piena solidarietà alla cooperativa sociale "L'Uomo e il legno", colpita da un grave furto e da atti vandalici alla struttura. La coop sociale opera da anni in territorio difficile, il quartiere Scampia di Napoli, creando lavoro e aggregazione sociale per cittadini. "Dall'inizio dell'anno è l'ennesimo attacco contro sedi di cooperative che lavorano in territori ad alta densità mafiosa – dichiara Paola Menetti, presidente nazionale Legacoopsociali - come la Nuova cucina organizzata di San Cipriano d'Aversa. A tutte le istituzioni chiediamo di tutelare chi ogni giorno continua a lavorare e promuovere impresa sociale nei quartieri a rischio di Napoli e del Mezzogiorno".

Anche Luigi de Magistris esprime la sua vicinanza alla coop sociale e oggi stesso ha incontrato il presidente Enzo Vanacore: "Il sindaco e la Giunta esprimono piena solidarietà alla coop sociale 'L'uomo e il legno' la cui sede, presso viale della Resistenza a Scampia, è stata oggetto di furto e vandalizzazione. Non sono tollerabili le intimidazioni che sono state compiute, fin dall'inizio di questo nuovo anno, nei confronti di quelle associazioni e cooperative che presidiano la legalità sul territorio, difendendo la democrazia con attività e iniziative non solo simboliche, ma reali e concrete. 'L'uomo e il legno' - aggiunge de Magistris - promuove l'inserimento lavorativo per le persone svantaggiate e attività per minori a rischio, attraverso lo strumento dell'artigianato ed, inoltre, offre una rete di servizi ai cittadini. Un'attività coraggiosa e preziosa che va difesa da ogni intimidazione".

Giuseppe Manzo

MAFIE

15.33 15/01/2013

Scampia, colpo al cuore all'attività sociale: raid contro la cooperativa "L'uomo e il legno"



Danni e furto di materiale informatico e di strumenti da lavoro per la cooperativa presente da 17 anni nel quartiere napoletano. L'atto vandalico segue un identico raid subito 3 settimane fa. "Vogliono renderci impossibile lavorare e produrre lavoro"



NAPOLI – Un altro colpo al cuore di Scampia, dove stanotte la cooperativa sociale "L'uomo e il legno" ha subito un raid vandalico in piena regola. Armadi rotti, porte e cancelli forzati, documenti stracciati e gettati a terra, stanze messe a soqquadro, oltre al furto di quattro computer, uno schermo al plasma e tutti gli strumenti di lavoro della cooperativa artigiana: questa la sconcertante scoperta che stamattina gli operatori della coop si sono ritrovati a fare. Gli uffici e il laboratorio di falegnameria della cooperativa, con sede in viale della Resistenza, sono stati vandalizzati e depredati da ignoti, con danni per oltre 40 mila euro. Gli operatori della cooperativa presente da oltre 17 anni nel quartiere napoletano hanno immediatamente denunciato il fatto alle forze di polizia, la cui sede si trova peraltro di fronte alla quella della coop.

"Un attentato all'attività sociale e solidale che da anni svolgiamo su questo territorio", sono le prime, costernate parole del presidente Enzo Vanacore. Un'avvisaglia di quello che sarebbe

successo c'era stata già tre settimane fa, come sottolinea Vanacore: "Il furto di stanotte ne segue un altro subito durante il periodo natalizio, che aveva causato minori danni". "Vogliono renderci impossibile lavorare e produrre lavoro" denuncia il responsabile della coop del gruppo Gesco, chiaramente turbato per l'ennesimo attacco a un presidio di legalità che resiste a Scampia, nonostante tutto. Eppure Vanacore, che ha già incassato la solidarietà di molte associazioni del posto, non si arrende: "Non faremo quello che si aspettano da noi. Questo atto intimidatorio non ci fermerà. Entro due giorni tutto ritornerà alla normalità, è questa l'unica risposta possibile da dare". Preoccupato anche il presidente Legacoop Campania Mario Catalano, che "condanna il grave atto intimidatorio e solidarizza con i soci e i lavoratori della cooperativa".

Il raid avviene all'indomani della polemica tra Saviano e il sindaco di Napoli De Magistris sulla possibilità di girare proprio a Scampia una fiction tratta da Gomorra. "Invece di perdersi in queste sterili polemiche – sbotta Vanacore – si dovrebbe riflettere sui problemi reali dei cittadini di Scampia. Cosa rimarrà a loro dopo la realizzazione della fiction? Niente. Se non si realizzasse? Niente. Perché allora non pensare di fare davvero qualcosa per loro? Per esempio finalizzando l'opera al miglioramento delle condizioni di vivibilità del quartiere attraverso la creazione di un indotto lavorativo? La priorità per cambiare davvero il quartiere è tutelare e valorizzare le sue eccellenze, sostenendo prima di ogni altra cosa la sua crescita occupazionale e non lasciando morire tutte le realtà positive nate in questi anni. Scampia come luogo di sviluppo ha bisogno di lavoro e risorse: perché non si continui a raccontare sempre la solita storia". (Maria Nocerino)

Raid vandalico Solidarietà del sindaco de Magistris: colpita un'attività coraggiosa

Razziata «L'Uomo e il Legno»

Scampia, scasso e furto alla coop. Danni per 40 mila euro

NAPOLI - Lavorare sul territorio dà fastidio a qualcuno, soprattutto quando si tenta di strappare alla strada ragazzi a rischio tentando di dargli un futuro diverso da quello che offre la camorra. Così la notte tra il 14 e il 15 gennaio la sede della Cooperativa sociale artigianale «L'Uomo e il Legno» in Viale della Resistenza a Scampia ha subito un grave raid vandalico. Preoccupato il presidente Enzo Vanacore che tuttavia è pronto a ricominciare: «Entro due giorni dobbiamo rimettere tutto in funzione. Lavorare è la risposta migliore a quello che non è un semplice furto».

Chi è entrato conosceva la struttura e il suo sistema di sicurezza, ha reso inutilizzabile le cellule fotoelettriche e scassinato i cancelli e le porte, ha rubato in modo mirato alcuni pc e non altri, ha distrutto le ceramiche e i manufatti di legno senza portarli con sé, tuttavia ha lasciato molti soldi contenuti in un cassetto. I danni ammontano a oltre 40 mila euro. Chiaro l'avvertimento. «Il messaggio è: possiamo entrare quando vogliamo. Siamo un bersaglio perché rappresentiamo un presidio di legalità che disturba il flus-

so dell'economia illecita del territorio» - spiega Vanacore che sta raccogliendo tante testimonianze di solidarietà, tra cui quella del presidente Legacoop Campania Mario Catalano. Già a Natale alcuni ignoti si erano introdotti nell'ufficio della falegnameria sfondando le finestre e mettendo tutto sotto sopra. La cooperativa di tipo A e B, che fa parte del Consorzio Gesco, dal 1995 realizza percorsi di reinserimento lavorativo per soggetti svantaggiati e minori e adolescenti a rischio con la convinzione che «il lavoro artigianale possa essere la chiave per l'emancipazione». Falegnameria, restauro di mobili, ceramica, arte presepiale, interventi murari ed elettrici sono alcune delle attività.

Solidarietà anche da de Magistris: «Il sindaco e la giunta - è scritto in un comunicato - esprimono piena solidarietà alla coop sociale L'uomo e il legno la cui sede, presso viale della Resistenza a Scampia, è stata oggetto di furto e vandalizzazione. Non sono tollerabili le intimidazioni che sono state compiute, fin dall'inizio di questo nuovo anno, nei confronti di

quelle associazioni e cooperative che presidiano la legalità sul territorio, difendendo la democrazia con attività e iniziative non solo simboliche, ma reali e concrete. L'uomo e il legno promuove un'attività coraggiosa e preziosa che va difesa da ogni intimidazione».

Alessandra Del Giudice



ie magistris: colpita un attività coraggiosa



Via i pc, lasciati i soldi La sede della coop, hanno preso personal computer ma lasciato dei soldi. Preoccupazione che sia un «segnale»

Raid nella falegnameria sociale

NAPOLI (cm) - Ancora una volta ladri di computer in azione. Ancora una volta ad essere violato è un luogo simbolo: non una scuola, come accaduto nei giorni scorsi, ma la falegnameria della Cooperativa sociale l'Uomo e il Legno di Scampia. La scorsa notte ha subito ingenti danni dovuti ad atti di vandalismo e al furto di computer e strumenti di lavoro presso la quale da oltre quindici anni vengono svolte, sul territorio di Scampia, attività di reinserimento sociale e lavorativo di persone svantaggiate e minori a rischio. *"Un grave atto intimidatorio ai danni di una delle più importanti esperienze sociali del territorio - ha dichiarato l'Assessore al Welfare Sergio D'Angelo - Nei prossimi giorni mi recherò presso la sede della cooperativa*

per portare la solidarietà da parte di tutta l'amministrazione comunale al presidente Enzo Vanacore e ai suoi soci". Per un episodio riprovevole a Scampia per fortuna, a fare da contraltare ce n'è un altro, sempre nel solco dell'impegno sociale. *"Continuerò a strappare alla strada e alla camorra i giovani 'a rischio' di Secondigliano e Scampia ma servono aiuti",* ha detto ieri

Giovanni Maddaloni, padre del judoka campione olimpico **Pino Maddaloni** e del progetto "Insiemexscampia" con il quale combatte il disagio minorile in alcune zone "calde" di Napoli dal 2006. Una lotta, però, resa difficile dalla mancanza di fondi che, fino all'inizio del 2012, avevano aiutato a portare avanti iniziative di contrasto. Ieri sera, nella palestra "Sandro Pertini" di

Secondigliano, una cerimonia ha celebrato un'altra tappa di questo percorso fondato sui valori dello sport, della legalità e della vita: 40 atleti, ex ragazzi "a rischio" del quartiere, sono stati protagonisti di un saggio di fine corso che si è concluso con la consegna di un diploma, della cintura corrispondente al livello conseguito e anche di una calza della Befana. *"Qualche aiuto l'abbiamo avuto ma non basta: dei miei giovani atleti solo il 30% paga la retta. Il restante 70% sono ragazzi figli di famiglie povere, alcuni con genitori e parenti nel 'sistema'".* Giovani destinati ad infoltire le fila dei clan a cui Maddaloni ha mostrato un'alternativa. Ma in cassa ci sono appena 36 euro e ci sono 21mila euro da pagare per il riscaldamento delle palestre.

LA DENUNCIA SECONDO ATTO INTIMIDATORIO IN POCHI MESI. PORTATI VIA I COMPUTER E LE ATTREZZATURE DELLA FALEGNAMERIA. LO SDEGNO DEL SINDACO

Raid nella cooperativa di Scampia

di Cristiana Conte

Molto più di un furto, un raid vandalico, un atto intimidatorio verso un presidio di legalità, l'ennesimo nel cuore di Scampia, in viale della Resistenza. Lo ha subito ieri notte la cooperativa sociale "L'uomo e il legno", che da anni si occupa di reinserimento sociale e minori a rischio in viale della Resistenza.

Armadi rotti, porte e cancelli forzati, documenti stracciati e gettati a terra, stanze messe a soqquadro, oltre al furto di quattro computer, uno schermo al plasma e tutti gli strumenti di lavoro della cooperativa artigiana. Gli uffici e il laboratorio di falegnameria sono stati vandalizzati e depredati: i danni sono stati stimati per oltre 40mila euro.

Subito dopo la scoperta, gli operatori hanno denunciato il fatto alle forze di polizia. «Un attentato all'attività sociale e solidale che da anni svolgiamo su questo territorio», sono le costernate parole del presidente Enzo Vanacore.



Un'avvisaglia era arrivata già tre settimane fa: «Il furto di ieri notte ne segue un altro subito durante il periodo natalizio, che aveva causato minori danni. Vogliono renderci impossibile lavorare e produrre lavoro».

Eppure, Vanacore, che ha già incassato la solidarietà di molte organizzazioni, a partire dal gruppo di imprese sociali Gesco di cui fa parte la coop, non si arrende: «Que-

sto atto intimidatorio non ci fermerà. Entro due giorni tutto ritornerà alla normalità». Preoccupato il presidente di Legacoop Campania Mario Catalano, che «condanna il grave atto intimidatorio e solidarizza con i soci e i lavoratori della cooperativa». Anche Legacoopsociali esprime piena solidarietà alla cooperativa sociale: «A tutte le istituzioni chiediamo di tutelare chi ogni giorno continua a lavorare e promuovere impresa sociale nei quartieri a rischio di Napoli» è l'appello della presidente nazionale Paola Menetti. Solidarietà anche da parte delle istituzioni. L'assessore comunale al Welfare Sergio D'Angelo parla di «un grave atto intimidatorio ai danni di una delle più importanti esperienze sociali del territorio» e promette «nei prossimi giorni mi recherò presso la sede della cooperativa per portare la solidarietà da parte di tutta». E dalla sua pagina Facebook interviene il sindaco di Napoli Luigi de Magistris: «Non sono tollerabili le intimidazioni compiute nei confronti di quelle associazioni e cooperative che presidiano la legalità sul territorio, difenden-



Scaffali e armadi svuotati dai vandali

do la democrazia con attività concrete. La cooperativa 'L'uomo e il legno' promuove l'inserimento lavorativo per le persone svantaggiate e attività per minori a rischio e offre una rete di servizi ai cittadini. Un'attività coraggiosa e preziosa che va difesa da ogni intimidazione».

L'uomo e il Legno è una Cooperativa sociale di tipo che si è costituita a Napoli nel 1995, e ha aderito a Gesco dal 2003. Opera nel settore della falegnameria, del restauro, dell'arte presepiale, della ceramica e global service. La cooperativa, in particolare svolge attività a favore di minori e adolescenti a rischio; si occupa di preformazione e del reinserimento lavorativo di persone svantaggiate. Colpirla significa colpire anche coloro che stanno operando nel segmento sociale di reinserimento per soggetti definiti a rischio i quali, con un lavoro, possono invece pensare al loro futuro in maniera del tutto diversa e con maggiore speranza.

A Forcella nasce la piazza delle associazioni

Inaugurato uno sportello multi servizi, focus sulle donne del quartiere.

Mediazione culturale, Children Parking, un laboratorio teatrale e sostegno all'impiego e all'auto impiego delle donne, gli spazi comunali di via Vicaria Vecchia 23 a Forcella, a pochi metri da dove fu uccisa Annalisa Durante, si trasformano in Piazza delle associazioni. "Questo spazio diventerà un presidio permanente, ad ogni ora del giorno. E protagonista assoluta sarà l'iniziativa delle donne", promette l'assessore alla Cultura Antonella Di Nocera. "In questo luogo vogliamo riportare l'esperienza delle attività di scuole, associazioni, volontari, che già da tempo portiamo avanti sul territorio e coordinarle nel modo più efficace possibile", spiega la presidente dell'Istituto Adelaide Ristori che

con le insegnanti da anni lavora nel quartiere, oltre i confini degli orari scolastici. "Piazza bella Piazza", il nome con cui è stata ribattezzata la struttura. Qui attiveranno i loro servizi l'associazione Dedalus, l'associazione Cora Onlus, Caracoles, Casba, l'associazione Quartieri Spagnoli, e le volontarie di Donne dell'Est. "Il nostro obiettivo è di stimolare il protagonismo delle donne del quartiere", dice la presidente di Cora Carla Capaldo, "E' attraverso di loro che può cominciare il cambiamento. Lo hanno dimostrato in tante nei progetti che le hanno viste coinvolte in passato. Cercheremo anche di creare gruppi finalizzati all'auto impresa, valorizzando le loro esperienze". In venti già da alcune settimane seguono i laboratori di teatro, e hanno dato prova delle loro capacità di recitazione durante l'inaugurazione con

uno spettacolo di cabaret. "Per il know how, la specializzazione e l'esperienza, fondamentale sarà il lavoro delle associazioni. Ma il successo del progetto lo misureremo solo sulla base del coinvolgimento di chi vive a Forcella", auspica il presidente dell'associazione Quartieri Spagnoli Giovanni Laino. Per ora la risposta lascia ben sperare: hanno preso contatto con lo sportello già 30 donne immigrate, 20 madri si sono iscritte ai corsi teatrali e 30 bambini usufruiranno del Children Parking, seguiti da docenti interni e tutor esterni. Il costo dell'iniziativa è di 250mila euro. In parte finanziati dalle associazioni aderenti, per un'altra da Fondazione con il Sud ed Enel Cuore. "Serviranno soprattutto a realizzare un palcoscenico. E' un progetto a bassissimo costo rispetto alle ambizioni che ci siamo prefissati", continua Laino. Lo sportello è aperto dal lunedì al venerdì. Il lunedì dalle 9 al-

le 13 è dedicato alla mediazione culturale somala e spagnola e dalle 14 alle 18 orientamento al lavoro e mediazione culturale rumena. Martedì 14-18 mediazione inglese e ucraina, 15.30-18.30 laboratorio teatrale. Mercoledì 14.30-18 orientamento lavoro. Giovedì 14-18 mediazione inglese e ucraina, 15.30-18 laboratorio teatrale. Venerdì 9-13 mediazione rumena e somala. Tutti i giorni con appuntamento è attivo il servizio di sostegno all'impiego.

LR

**ore 11,30 - Napoli, sala giunta
Comune di Napoli,
piazza Municipio**

MILLE CARD DELLA SALUTE NELLE DIECI MUNICIPALITÀ

L'assessore alla Sanità del Comune di Napoli, Giuseppina Tommasielli, e il vice sindaco, Tommaso Sodano, presentano l'iniziativa "Mille Card della Salute nelle dieci municipalità di Napoli - Un'iniziativa al servizio del cittadino". La card della salute è un circuito che rende accessibili strutture e personale specializzato con i tempi della sanità privata e con i costi più vicini ai ticket della sanità pubblica. Un network gestito attraverso un portale (www.cardsalute.com), al quale è possibile accedere con un computer o con un telefono. Card della Salute diventa così il passpartout per accedere a questa nuova concezione di sanità né pubblica, né privata ma personalizzata. Grazie ad una

sinergia con l'assessorato alla Sanità del Comune di Napoli, saranno distribuite mille card della salute nelle dieci municipalità di Napoli, oltre che presso lo stesso assessorato, per offrire gratuitamente ad alcuni cittadini questo nuovo prodotto che consente l'accesso ad una sanità a prezzi socialmente sostenibili.



CARD DELLA SALUTE MILLE TESSERE GRATIS IN 10 MUNICIPALITÀ

Mille card della Salute in 10 municipalità: l'assessore alla Sanità del Comune di Napoli, Giuseppina Tommasielli (nella foto) ed il vice sindaco, Tommaso Sodano presentano l'iniziativa oggi alle ore 11.30 in sala giunta.

Prestazioni a basso costo

La card della salute è un circuito che rende accessibili strutture e personale specializzato sposando i tempi della sanità privata con i costi più vicini ai ticket della sanità pubblica. Un network gestito attraverso un portale (www.cardsalute.com), al quale è possibile accedere con un computer o anche solo un telefono. Grazie ad un accordo con l'assessorato alla Sanità del Comune di Napoli, saranno distribuite mille card della salute nelle dieci municipalità di Napoli oltre che presso lo stesso assessorato per offrire gratuitamente ad alcuni cittadini questo nuovo prodotto che consente l'accesso a prestazioni a prezzi socialmente sostenibili. "La crisi economica sta discriminando sempre di più l'accessibilità alla salute delle classi sociali più fragili – sottolinea l'assessore con delega alla Sanità del Comune di Napoli, Giuseppina Tommasielli – si sta

configurando infatti una Sanità a doppia velocità, una per i più ricchi ed una per i più poveri. Il servizio sanitario pubblico in questa regione fa registrare i ticket più alti d'Italia e copre i cittadini solo per sei mesi l'anno. Infatti a maggio, quando i centri convenzionati raggiungono i tetti di spesa, la salute diventa un bene privato su tutto il territorio campano.

Convenzione con l'Anisap

Questa è la regione dove non sono assicurati per tutto l'anno i Lea (Livelli essenziali di assistenza) eppure la Campania è la Regione (dati Istat con il reddito disponibile per abitante più basso, € 12.522, a fronte di quello della Lombardia di € 21.082). La Card favorirà anche l'accesso gratuito a indagini semplici ma che favoriscono la prevenzione di malattie importanti come il cancro del colon. La prima associazione di categoria ad aderire al circuito Card della Salute è l'Anisap Campania presieduta da Nando Mariniello con i c circa 100 centri associati. "La Card della salute - spiega Mariniello - offre salute di qualità a basso costo".



ore 11,30 - Napoli, sala giunta Comune di Napoli, piazza Municipio

In arrivo mille Card della Salute

L'assessore alla Sanità del Comune di Napoli, Giuseppina Tommasielli, e il vice sindaco, Tommaso Sodano, presentano l'iniziativa "Mille Card della Salute nelle dieci municipalità di Napoli - Un'iniziativa al servizio del cittadino". La card della salute è un circuito che rende accessibili strutture e personale specializzato con i tempi della sanità privata e con i costi più vicini ai ticket della sanità pubblica. Un network gestito attraverso un portale (www.cardsalute.com), al quale è possibile accedere con un computer o con un telefono. Card della Salute diventa così il passaport tout per accedere a questa nuova concezione di sanità né pubblica, né privata ma personalizzata. Grazie ad una sinergia con l'assessorato alla Sanità del Comune di Napoli, saranno distribuite mille card della salute nelle dieci municipalità di Napoli, oltre che presso lo stesso assessorato, per offrire gratuitamente ad alcuni cittadini questo nuovo prodotto che consente l'accesso ad una sanità a prezzi socialmente sostenibili.



Comunicato stampa

Sociale: Apre a Napoli lo Sportello di tutela legale gratuito per la salute

È un'iniziativa del gruppo Gesco in collaborazione con lo Studio Legale Galgano

Napoli, 12 febbraio 2013 - Apre a Napoli il primo Sportello di tutela legale gratuito, rivolto a tutte le persone in difficoltà che abbiano necessità di un primo orientamento o di una consulenza per questioni legali, in particolar modo in materia sanitaria.

Si tratta di un'iniziativa del gruppo di imprese sociali **Gesco** promossa in collaborazione con lo **Studio Legale Galgano**, aperta il lunedì e il giovedì dalle ore 10.00 alle 13.00 in via Giuseppe De Blasiis, 7, presso la sede della Centrale Operativa Sociale.

Lo Sportello risponde alle richieste di tutti i cittadini appartenenti a qualunque categoria professionale, status e nazionalità. Un team di avvocati esperti sarà in grado di offrire supporto su problematiche insorte in ambito sanitario ed è disponibile a offrire consulenza gratuita anche a medici e paramedici che portino all'attenzione particolari problematiche emerse nel loro ambito di lavoro.

L'obiettivo dello Sportello è promuovere una concezione della salute come bene imprescindibile, e prevenire qualsiasi forma di discriminazione nell'accesso al sistema dei servizi sanitari, sia pubblici che privati.

L'iniziativa intende anche contrastare qualunque attività, pubblica o privata, possa mettere a repentaglio la salute delle persone, attraverso azioni legali di risarcimento nei casi di incidenti dovuti alla malasanità.

Per informazioni: tel. 081 7872037 int. 247

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037 int. 220

3205698735

ufficio.stampa@gescosociale.it

La novità

Galgano, apre primo sportello di tutela legale per i poveri

Aprire a Napoli il primo sportello di tutela legale gratuito, rivolto a tutte le persone in difficoltà che abbiano necessità di una consulenza per questioni legali, in particolar modo in materia sanitaria. Si tratta di un'iniziativa del gruppo di imprese sociali Gesco promossa in collaborazione con lo Studio Legale Galgano, aperta il lunedì e il giovedì dalle 10 alle 13 in via Giuseppe De Blasiis, 7, presso la Centrale Operativa Sociale.

L'iniziativa Giuseppe Galgano: «Un ufficio gratuito per aiutare chi non ha possibilità soprattutto nei casi di malasanità»
Solidarietà, apre lo sportello degli «avvocati di strada»

NAPOLI - Uno sportello di orientamento e tutela legale per i meno abbienti e per tutti coloro che non hanno la possibilità di orientarsi, soprattutto nei casi di malasanità. È l'iniziativa messa in campo dal gruppo di imprese sociali Gesco e dall'avvocato Giuseppe Galgano che, insieme ad un gruppo di collaboratori, fornirà aiuto ed assistenza legale attraverso uno sportello aperto il lunedì e il giovedì dalle ore 10 alle 13 in via Giuseppe De Blasiis, 7. Un'iniziativa gratuita e solidale, che può interessare anche stranieri vittime di malasanità per motivi di incomprensione linguistica e di mancata mediazione culturale. Galgano spiega così l'idea: «È nata da una riflessione che nasce in un momento di crisi e di gravi necessità dove la tutela legale riveste un ruolo importante, pensiamo soprattutto alle per-

sone meno abbienti che non hanno soldi, né conoscenza. Il nostro obiettivo è formare un punto di primo orientamento». Lo sportello risponde alle richieste di tutti i cittadini appartenenti a qualunque categoria professionale, status e nazionalità. Un team di avvocati esperti sarà in grado di offrire supporto su problematiche insorte in ambito sanitario e consulenza gratuita anche a medici e paramedici che portino all'attenzione particolari problematiche emerse nel loro ambito di lavoro. «Non riusciremo certamente a rispondere a tutte le esigenze - prosegue Galgano - sarebbe un'inutile pretesa, vogliamo piuttosto ascoltare le difficoltà e risolvere i problemi che spesso sono dovuti proprio all'emarginazione». L'obiettivo dello sportello è promuovere una concezione della salute come bene impre-



Giuseppe Galgano che, insieme ad un gruppo di collaboratori, fornirà aiuto ed assistenza legale attraverso uno sportello aperto il lunedì e il giovedì dalle ore 10 alle 13 in via Giuseppe De Blasiis, 7. Un'iniziativa gratuita e solidale, che può interessare anche stranieri vittime di malasanità per motivi di incomprensione linguistica e di mancata mediazione culturale

scindibile, e prevenire qualsiasi forma di discriminazione nell'accesso al sistema dei servizi sanitari, sia pubblici che privati. L'iniziativa si inserisce, inoltre, in un progetto più ampio che prevede la realizzazione di un network di tutela legale aperto a tutte le categorie, anche a quei medici e infermieri che a volte sono vittime innocenti di denunce spesso infondate. In questo modo, il progetto, se ampliato, potrà anche costituire un volano per l'occupazione. «Siamo felici di realizzare questa idea con Gesco, perché qui ci sono professionalità, competenze e presenza territoriale - aggiunge ancora l'avvocato - le pieghe della giustizia sono così cervelotiche che è veramente difficile orientarsi, soprattutto in ambito sanitario. Con lo sportello vogliamo essere vicini a chi ha diritto ad un giusto risarcimento e far conoscere alla gente i loro diritti, ad esempio molti non sanno che per fasce di reddito molto basse esiste il patrocinio legale gratuito dello Stato».

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comunicato stampa

Sociale: Appello PER UNA CAMPANIA VIVIBILE al presidente della Regione Campania

Gesco, Legacoopsociali, Federconsumatori e altre organizzazioni del terzo settore, scrivono a Caldoro perché intervenga immediatamente nel settore delle politiche sociali. «Ad oggi non abbiamo traccia del Piano sociale regionale. In questa regione, On.le Caldoro, muoiono pure i processi democratici definiti per legge»

Napoli, martedì 19 febbraio 2013 - In attesa che si definiscano i nuovi assetti politici nazionali, Gesco e altre organizzazioni sociali indirizzano un appello al presidente della Regione Stefano Caldoro, affinché intervenga immediatamente nel settore delle politiche sociali, «con atti concreti che possano tornare a garantire il welfare in questa regione e a tutelare i diritti di tutti, a partire dai più deboli». L'appello **Per una Campania vivibile** è firmato, oltre che dal gruppo di imprese sociali Gesco, anche da Legacoopsociali, Associazione Culturale Pediatri Campania, Federconsumatori, Federazione Arca, Federhand/Fish Campania. «Caro Governatore - si legge nell'appello - siamo al dramma: i sindaci dei comuni, a partire dai più piccoli, sono costretti a tagliare i servizi sociali ai cittadini abbandonando centinaia di anziani, giovani e minori a se stessi. Giunta e consiglio Regionale della Campania continuano a non rispettare l'art.20 comma 2. 3. della Legge sulla dignità sociale, che prevedeva l'approvazione del nuovo Piano sociale regionale entro il 30 settembre 2012. Ad oggi non abbiamo traccia del Piano sociale regionale né della concertazione che pure quella legge richiama più volte. In questa regione, On.le Caldoro, muoiono pure i processi democratici definiti per legge». Nell'appello i promotori denunciano l'**aggravarsi della crisi** che sta investendo la Campania, dove «23 famiglie su 100 vivono con meno di 992 euro al mese e ci sono sempre meno servizi. Gli anziani vivono con un importo medio di 598 euro al mese, a fronte dei 746 della media nazionale e solo due anziani su cento usufruiscono dell'Assistenza Domiciliare Integrata, la metà della media nazionale. Giovani e donne non stanno meglio: 42 giovani campani su 100 tra i 15 e i 24 anni non lavorano, mentre nel 2007 erano 33. (...). La nostra regione si colloca all'ultimo posto in Italia per offerta pubblica di servizi all'infanzia: solo 1,7 bambini su 100 possono accedere ad un nido».

Nove le richieste dei firmatari al presidente Caldoro: 1. di convocare un Tavolo di crisi per il rilancio del welfare in Campania; 2. che almeno il 2% di quanto oggi spende la regione Campania in politiche sanitarie venga speso in politiche sociali; 3. che ci sia la discussione e l'approvazione del Piano Sociale Regionale, nel rispetto all'art.20 co.2.3. della legge sulla dignità sociale poiché garantirebbe agli enti locali un atto amministrativo fondamentale per la programmazione e la continuità della rete dei servizi alla persona; 4. che vengano rispettati gli obiettivi di servizio S.05 e S.06 del Quadro strategico Nazionale che prevedono la presa in carico dei bambini nei servizi di cura all'infanzia e di assistenza domiciliare integrata per gli anziani; 5. che vengano definiti i livelli essenziali di prestazioni sociali; 6. che la Regione Campania individui le soluzioni tecniche più opportune affinché i Fondi per la Non Autosufficienza non gravino sul Patto di stabilità; 7. che vengano destinati al welfare i fondi dell'aumento della tassa automobilistica, così come previsto nella Finanziaria 2012 e mai realizzato; 8. che sia discussa ed approvata una legge sui servizi all'infanzia; 9. di richiedere i 50milioni di euro al Governo, stanziati fin dal 2010 per i servizi all'infanzia per la Campania.

Ufficio stampa

Ida Palisi

0817872037 int. 220/320 5698735

ufficio.stampa@gescosociale.it

“Senza Piano sociale cittadini abbandonati”

 Martedì, 19 Febbraio 2013 17:36 |  | 

L'appello del Terzo settore al governatore.



I termini legali per l'approvazione da parte della Regione del Piano sociale di Zona, documento fondamentale per le prestazioni socio assistenziali, sono scaduti da quasi cinque mesi. Tanti i comuni che hanno dovuto interrompere i servizi per anziani, disabili e minori.

Il Terzo settore lancia l'appello al governatore Stefano Caldoro: “Chiediamo un intervento immediato nel settore delle politiche sociali, con atti concreti che

possano tornare a garantire il welfare in Campania e a tutelare i diritti di tutti, a partire dai più deboli”.

“Siamo al dramma: i sindaci dei comuni, a partire dai più piccoli, sono costretti a tagliare i servizi sociali ai cittadini e abbandonando centinaia di anziani, giovani e minori a se stessi. Giunta e consiglio Regionale della Campania continuano a non rispettare la Legge sulla dignità sociale, che prevedeva l'approvazione del nuovo Piano sociale regionale entro il 30 settembre 2012”, scrivono nel documento alcune delle sigle principali del Terzo settore campano (Gesco , Legacoopsociali, Associazione Culturale Pediatri, Federconsumatori, Federazione Arca, Federhand/Fish Campania).

A corredo della denuncia sulle condizioni di vita “impossibili” cui sono costrette le fasce più deboli ed esposte alla crisi della popolazione, pongono in evidenza alcuni dati significativi. In Campania 23 famiglie su 100 vivono con meno di 992 euro al mese e ci sono sempre meno servizi. Gli anziani vivono con un importo medio di 598 euro al mese, a fronte dei 746 della media nazionale e solo due anziani su cento usufruiscono dell’Assistenza Domiciliare Integrata, la metà della media nazionale. Discorso analogo per giovani e donne: 42 giovani campani su 100 tra i 15 e i 24 anni non lavorano, mentre nel 2007 erano 33. Va peggio per le giovani donne: nel 2007, 35 donne su 100 erano disoccupate, nel 2012 lo sono state quasi quaranta su cento. Chi può va via: nel 2010 sono emigrati al Nord Italia 18.400 campani, nel 2011 si è arrivati a 21.600. Il saldo migratorio interno della Campania è passato dall’1,6 del 2010 al - 8,7 del 2011 (in migliaia di unità). Ancora una volta, la Campania detiene il primato negativo della migrazione interna. La nostra regione si colloca all’ultimo posto in Italia per offerta pubblica di servizi all’infanzia: solo 1,7 bambini su 100 possono accedere ad un nido.

Cooperative e associazioni chiedono a Caldoro la convocazione di un Tavolo di crisi per il rilancio del welfare e la discussione e l’approvazione in tempi rapidi del Piano sociale. Inoltre propongono che almeno il 2 per cento dei fondi destinati alla sanità venga speso in politiche sociali; che si ricerchino soluzioni tecniche per escludere i fondi per la Non Autosufficienza dal computo del Patto di stabilità, che vengano restituiti al welfare i fondi dell’aumento della tassa automobilistica, così come previsto in origine dalla finanziaria 2012. E infine sollecitano la Regione ad impegnarsi presso il governo per trasferire i 50 milioni di euro stanziati già nel 2010 per i servizi all’infanzia per la Campania .

“E’ ormai dimostrato che le politiche sociali sono un investimento. Garantire l’accesso ai bambini ad una moderna rete di servizi all’infanzia sarebbe di sicuro una strategia vincente di sviluppo, mentre non basterà impegnare risorse europee come è avvenuto ultimamente: si raccoglierà un altro fallimento, perché senza una nuova legge che definisca diritti e garanzie per i bambini, si sarà sprecato altro denaro e tante possibilità per i nostri figli”, si legge nell’appello, “Allo stesso modo, creerebbe sviluppo sostenere una moderna rete di servizi sociali, garantendo ad un anziano le cure a casa con un servizio di assistenza domiciliare o un centro per disabili: sarebbero un investimento, perché costa assai meno che tante prestazioni improprie, come le degenze ospedaliere o le terapie riabilitative per portatori di handicap cronici”. Da Caldoro ora attendono una risposta sul futuro del welfare in Campania.

[Il testo dell'appello](#)

WELFARE

18.07 19/02/2013

Campania, appello del Terzo settore a Caldoro: “Siamo nel dramma”

Le associazioni scrivono al presidente della regione e denunciano l'aggravarsi della crisi che sta investendo la Campania: "Ad oggi non abbiamo traccia del Piano sociale regionale"

NAPOLI – Il terzo settore lancia un appello al presidente della regione Campania, Stefano Caldoro, affinché intervenga immediatamente nel settore delle politiche sociali, “con atti concreti che possano tornare a garantire il welfare in questa regione e a tutelare i diritti di tutti, a partire dai più deboli”. L'appello “Per una Campania vivibile” è firmato, oltre che dal gruppo di imprese sociali Gesco, anche da Legacoopsociali, Associazione Culturale Pediatri Campania, Federconsumatori, Federazione Arca, Federhand/Fish Campania. “Caro Governatore – si legge – siamo al dramma: i sindaci dei comuni, a partire dai più piccoli, sono costretti a tagliare i servizi sociali ai cittadini abbandonando centinaia di anziani, giovani e minori a se stessi. Giunta e consiglio Regionale della Campania continuano a non rispettare l'art.20 comma 2. 3. della Legge sulla dignità sociale, che prevedeva l'approvazione del nuovo Piano sociale regionale entro il 30 settembre 2012. Ad oggi non abbiamo traccia del Piano sociale regionale né della concertazione che pure quella legge richiama più volte. In questa regione, On.le Caldoro, muoiono pure i processi democratici definiti per legge”.

Nell'appello i promotori denunciano l'aggravarsi della crisi che sta investendo la Campania, dove “23 famiglie su 100 vivono con meno di 992 euro al mese e ci sono sempre meno servizi. Gli anziani vivono con un importo medio di 598 euro al mese, a fronte dei 746 della media nazionale e solo due anziani su cento usufruiscono dell'Assistenza Domiciliare Integrata, la metà della media nazionale. Giovani e donne non stanno meglio: 42 giovani campani su 100 tra i 15 e i 24 anni non lavorano, mentre nel 2007 erano 33. (...). La nostra regione si colloca all'ultimo posto in Italia per offerta pubblica di servizi all'infanzia: solo 1,7 bambini su 100 possono accedere ad un nido”. Tra le richieste che almeno il 2 per cento i quanto oggi spende la regione in politiche sanitarie venga speso in politiche sociali.

Sociale, Appello del terzo settore a Caldoro: "Siamo nel dramma"

Aggiunto da admin il 19 febbraio 2013.

Tags della Galleria **PRIMO PIANO**



STEFANO CALDORO

Presidente Regione Campania

Il terzo settore lancia un appello al presidente della regione Campania, Stefano Caldoro, affinché intervenga immediatamente nel settore delle politiche sociali, "con atti concreti che possano tornare a garantire il welfare in questa regione e a tutelare i diritti di tutti, a partire dai più deboli". L'appello "Per una Campania vivibile" è firmato, oltre che dal gruppo di imprese sociali Gesco, anche da

Legacoopsociali, Associazione Culturale Pediatri Campania, Federconsumatori, Federazione Arca, Federhand/FishCampania.

"Caro Governatore – si legge – siamo al dramma: i sindaci dei comuni, a partire dai più piccoli, sono costretti a tagliare i servizi sociali ai cittadini abbandonando centinaia di anziani, giovani e minori a se stessi. Giunta e consiglio Regionale della Campania continuano a non rispettare l'art.20 comma 2. 3. della Legge sulla dignità sociale, che prevedeva l'approvazione del nuovo Piano sociale regionale entro il 30 settembre 2012. Ad oggi non abbiamo traccia del Piano sociale regionale né della concertazione che pure quella legge richiama più volte. In questa regione, On.le Caldoro, muoiono pure i processi democratici definiti per legge".

Nell'appello i promotori denunciano l'aggravarsi della crisi che sta investendo la Campania, dove "23 famiglie su 100 vivono con meno di 992 euro al mese e ci sono sempre meno servizi. Gli anziani vivono con un importo medio di 598 euro al mese, a fronte dei 746 della media nazionale e solo due anziani su cento usufruiscono dell'Assistenza Domiciliare Integrata, la metà della media nazionale. Giovani e donne non stanno meglio: 42 giovani campani su 100 tra i 15 e i 24 anni non lavorano, mentre nel 2007 erano 33. (...). La nostra regione si colloca all'ultimo posto in Italia per offerta pubblica di servizi all'infanzia: solo 1,7 bambini su 100 possono accedere ad un nido". Tra le richieste che almeno il 2 per cento il quanto oggi spende la regione in politiche sanitarie venga speso in politiche sociali.

CAMPANIA, DRAMMA WELFARE: ULTIMA CHIAMATA PER CALDORO

In attesa che si definiscano i nuovi assetti politici nazionali, Gesco e altre organizzazioni sociali indirizzano un appello al presidente della Regione Stefano Caldoro, affinché intervenga immediatamente nel settore delle politiche sociali, «con atti concreti che possano tornare a garantire il welfare in questa regione e a tutelare i diritti di tutti, a partire dai più deboli». L'appello Per una Campania vivibile è firmato, oltre che dal gruppo di imprese sociali Gesco, anche da Legacoopsociali, Associazione Culturale Pediatri Campania, Federconsumatori, Federazione Arca, Federhand/Fish Campania. «Caro Governatore – si legge nell'appello - siamo al dramma: i sindaci dei comuni, a partire dai più piccoli, sono costretti a tagliare i servizi sociali ai cittadini abbandonando centinaia di anziani, giovani e minori a se stessi. Giunta e consiglio Regionale della Campania continuano a non rispettare l'art.20 comma 2. 3. della Legge sulla dignità sociale, che prevedeva l'approvazione del nuovo Piano sociale regionale entro il 30 settembre 2012. Ad oggi non abbiamo traccia del Piano sociale regionale né della concertazione che pure quella legge richiama più volte. In questa regione, On.le Caldoro, muoiono pure i processi democratici definiti per legge». Nell'appello i promotori denunciano l'aggravarsi della crisi che sta investendo la Campania, dove «23 famiglie su 100 vivono con meno di 992 euro al mese e ci sono sempre meno servizi. Gli anziani vivono con un importo medio di 598 euro al mese, a fronte dei 746 della media nazionale e solo due anziani su cento usufruiscono dell'Assistenza Domiciliare Integrata, la metà della media nazionale. Giovani e donne non stanno meglio: 42 giovani campani su 100 tra i 15 e i 24 anni non lavorano, mentre nel 2007 erano 33. (...). La nostra regione si colloca all'ultimo posto in Italia per offerta pubblica di servizi all'infanzia: solo 1,7 bambini su 100 possono accedere ad un nido».

Nove le richieste dei firmatari al presidente Caldoro: "convocare un Tavolo di crisi per il rilancio del welfare in Campania; almeno il 2% di quanto oggi spende la regione Campania in politiche sanitarie venga speso in politiche sociali; ci sia la discussione e l'approvazione del Piano Sociale Regionale, nel rispetto all'art.20 comma 2.3. della legge sulla dignità sociale poiché garantirebbe agli enti locali un atto amministrativo fondamentale per la programmazione e la continuità della rete dei servizi alla persona; vengano rispettati gli obiettivi di servizio S.05 e S.06 del Quadro strategico Nazionale che prevedono la presa in carico dei bambini nei servizi di cura all'infanzia e di assistenza domiciliare integrata per gli anziani; 5. che vengano definiti i livelli essenziali di prestazioni sociali; la Regione Campania individui le soluzioni tecniche più opportune affinché i Fondi per la Non Autosufficienza non gravino sul Patto di stabilità; vengano destinati al welfare i fondi dell'aumento della tassa automobilistica, così come previsto nella Finanziaria 2012 e mai realizzato; sia discussa ed approvata una legge sui servizi all'infanzia; richiedere i 50 milioni di euro al Governo, stanziati fin dal 2010 per i servizi all'infanzia per la Campania".

Redazione

In ginocchio

Edizione del 20/02/2013

ECONOMIA

Il Terzo settore campano scrive al presidente della Regione Caldoro. Il servizio di Giuseppe Manzo.

Fondi bloccati

Servizi sociali, lettera appello «La Regione immobile, tragedia per tante famiglie»

Appello al presidente della Regione Stefano Caldoro da Gesco e altre organizzazioni sociali affinché intervenga nel settore delle politiche sociali, «con atti concreti che possano tornare a garantire il welfare e a tutelare i diritti di tutti, a partire dai più deboli». «Caro Governatore - si legge nell'appello - siamo al dramma: i sindaci dei comuni, a partire dai più piccoli, sono costretti a tagliare i servizi sociali ai cittadini abbandonando centinaia di anziani, giovani e minori a se stessi. Giunta e consiglio Regionale della Campania continuano a non rispettare l'art.20 comma 2. 3. della Legge sulla dignità sociale, che prevedeva

l'approvazione del nuovo Piano sociale regionale entro il 30 settembre 2012. Ad oggi non abbiamo traccia del Piano sociale regionale. Nell'appello si denuncia l'aggravarsi della crisi che sta investendo la Campania, dove «23 famiglie su 100 vivono con meno di 992 euro al mese. Gli anziani vivono con un importo medio di 598 euro al mese, a fronte dei 746 della media nazionale e solo due anziani su cento usufruiscono dell'Assistenza Domiciliare Integrata.

Sociale, Appello del terzo settore a Caldoro: "Siamo nel dramma"

Aggiunto da admin il 19 febbraio 2013.

Tags della Galleria **PRIMO PIANO**



STEFANO CALDORO

Presidente Regione Campania

Il terzo settore lancia un appello al presidente della regione Campania, Stefano Caldoro, affinché intervenga immediatamente nel settore delle politiche sociali, "con atti concreti che possano tornare a garantire il welfare in questa regione e a tutelare i diritti di tutti, a partire dai più deboli". L'appello "Per una Campania vivibile" è firmato, oltre che dal gruppo di imprese sociali Gesco, anche da

Legacoopsociali, Associazione Culturale Pediatri Campania, Federconsumatori, Federazione Arca, Federhand/FishCampania.

"Caro Governatore – si legge – siamo al dramma: i sindaci dei comuni, a partire dai più piccoli, sono costretti a tagliare i servizi sociali ai cittadini abbandonando centinaia di anziani, giovani e minori a se stessi. Giunta e consiglio Regionale della Campania continuano a non rispettare l'art.20 comma 2. 3. della Legge sulla dignità sociale, che prevedeva l'approvazione del nuovo Piano sociale regionale entro il 30 settembre 2012. Ad oggi non abbiamo traccia del Piano sociale regionale né della concertazione che pure quella legge richiama più volte. In questa regione, On.le Caldoro, muoiono pure i processi democratici definiti per legge".

Nell'appello i promotori denunciano l'aggravarsi della crisi che sta investendo la Campania, dove "23 famiglie su 100 vivono con meno di 992 euro al mese e ci sono sempre meno servizi. Gli anziani vivono con un importo medio di 598 euro al mese, a fronte dei 746 della media nazionale e solo due anziani su cento usufruiscono dell'Assistenza Domiciliare Integrata, la metà della media nazionale. Giovani e donne non stanno meglio: 42 giovani campani su 100 tra i 15 e i 24 anni non lavorano, mentre nel 2007 erano 33. (...). La nostra regione si colloca all'ultimo posto in Italia per offerta pubblica di servizi all'infanzia: solo 1,7 bambini su 100 possono accedere ad un nido". Tra le richieste che almeno il 2 per cento di quanto oggi spende la regione in politiche sanitarie venga speso in politiche sociali.

Il Terzo Settore alla Regione: È allarme per le fasce deboli

Almeno il 2 per cento di quanto oggi spende la Regione Campania in politiche sanitarie - chiedono le organizzazioni del terzo settore al Governatore Stefano Caldoro - venga speso in politiche sociali. Il terzo settore lancia dunque un appello al presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, affinché intervenga immediatamente nel settore delle politiche sociali, "con atti concreti che possano tornare a garantire il welfare in questa regione e a tutelare i diritti di tutti, a partire dai più deboli".

L'appello "Per una Campania vivibile" è firmato, oltre che dal gruppo di imprese sociali Gesco, anche da Legacoopsociali, Associazione Culturale Pediatri Campania, Federconsumatori, Federazione Arca, Federhand/Fish Campania. "Caro Governatore - si legge nel documento - siamo al dramma: i sindaci dei comuni, a partire dai più piccoli, sono costretti a tagliare i servizi sociali ai cittadini abbandonando centinaia di anziani, giovani e minori a se stessi. Giunta e consiglio Regionale della Campania continuano a non rispettare l'articolo 20 comma 2. 3. della Legge sulla dignità sociale, che prevedeva l'approvazione del nuovo Piano sociale regionale entro il 30 settembre 2012. Ad oggi non abbiamo traccia del Piano sociale regionale né della concertazione che pure quella legge richiama più volte. In questa regione, onorevole Caldoro, muoiono pure i processi democratici definiti per leg-

ge". Nell'appello al Governatore i promotori denunciano l'aggravarsi della crisi che sta investendo la Campania, dove "23 famiglie su 100 vivono con meno di 992 euro al mese e ci sono sempre meno servizi.

Gli anziani vivono con un importo medio di 598 euro al mese, a fronte dei 746 della media nazionale e solo due anziani su cento usufruiscono dell'Assistenza Domiciliare Integrata, la metà della media nazionale. Giovani e donne non stanno meglio: 42 giovani campani su 100 tra i 15 e i 24 anni non lavorano, mentre nel 2007 erano 33". La nostra regione, si legge ancora nel documento "si colloca all'ultimo posto in Italia per offerta pubblica di servizi all'infanzia: solo 1,7 bambini su 100 possono accedere ad un nido". Ma dalla Regione viene una risposta inquietante. "Questo Governo prima di andar via non ha voluto rinunciare a fare un ultimo regalo ai cittadini italiani che si avvalgono dei servizi alla persona. Pare sia allo studio un decreto per recuperare 3 miliardi e mezzo di euro in tre anni dai trasferimenti regionali, 360 milioni soltanto per il primo anno", così l'assessore regio-

nale della Campania all'Assistenza sociale, Ermanno Russo, lancia l'allarme sul rischio di revoca dei fondi nazionali già ripartiti alle Regioni per il sociale. "Considerato - aggiunge Russo - che gli unici trasferimenti che le Regioni attendono per il 2013 sono quelli relativi al Fondo Nazionale Politiche Sociali, per la Campania 29 milioni di euro, e al Fondo per la Non Autosufficienza, alla Campania spettano 23 milioni di euro, c'è da essere seriamente preoccupati. Un decreto di questo tipo suonerebbe come l'ennesima beffa da parte di questo Governo all'indirizzo di chi soffre e necessita di servizi. Non è pensabile che le Regioni e gli Enti locali si facciano carico da soli della sostenibilità del sistema dei servizi alla persona", conclude Russo. ●●●

Comunicato stampa

Sociale: Il Colosimo festeggia la Giornata Nazionale del Braille
*L'Istituto per non vedenti e ipovedenti apre domani le porte alla città
con seminari, degustazioni e spettacoli*

Napoli - L'Istituto Paolo Colosimo festeggia domani, **giovedì 21 febbraio 2013**, la VI Giornata Nazionale del Braille. La Giornata è una ricorrenza istituita con la legge n. 126 del 3 agosto 2007 e si celebra ogni anno il 21 febbraio come momento di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti delle persone non vedenti, in coincidenza con la Giornata mondiale della difesa dell'identità linguistica promossa dall'Unesco.

L'Istituto per non vedenti e ipovedenti Paolo Colosimo di Napoli - gestito attualmente dall'Ati (Associazione temporanea di imprese) costituita dal gruppo di imprese sociali **Gesco** con il **Centro di Medicina Psicosomatica**, vincitrice di una gara della **Regione Campania** - festeggerà l'evento con un programma ricco di iniziative aperte alla città, dalle ore 15.30 alle 19.30, all'interno della struttura di via Santa Teresa degli Scalzi 36. Si comincerà con il seminario "Il Braille e il suo inventore, dimostrazione di lettura, scrittura e riproduzione video" (ore 15.30/17.30), cui seguiranno un coffee-break con degustazioni dei prodotti preparati dagli utenti dei laboratori mattutini del Colosimo (fino alle 18.00) e uno spettacolo musicale e teatrale che vedrà protagonisti i ragazzi dell'Istituto con la partecipazione del gruppo "Querido tango" (18/19.30). In conclusione sarà offerto un buffet di dolci (alle 19.30).

Ufficio stampa Gesco
0817872037 int. 220/224

DISABILITA'

18.49 20/02/2013

Napoli, l'istituto Paolo Colosimo festeggia la Giornata del Braille

Napoli - L'istituto Paolo Colosimo giovedì 21 febbraio 2013 festeggia la sesta giornata nazionale del Braille. Ogni 21 febbraio viene celebrato come momento di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti delle persone non vedenti. Questo istituto - gestito dall'Ati (associazione temporanea di imprese) - apre le porte alla città con seminari, degustazioni e spettacoli.



AL COLOSIMO LE CELEBRAZIONI PER LA GIORNATA NAZIONALE DEL BRAILLE

21/02/2009 - 16.02 - ra il 1829 quando il francese Louis Braille ideò il particolare tipo di scrittura oggi universalmente utilizzata da persone non vedenti, che da lui prese il nome. Nel 2007 il Parlamento Italiano ha istituito per il 21 febbraio la "Giornata Nazionale ... (Videocomunicazioni News)

Giornata Braille al Colosimo con coffee-break, dibattiti e spettacoli musicali

L'Istituto Paolo Colosimo festeggia oggi la VI Giornata Nazionale del Braille, una ricorrenza che si celebra ogni anno il 21 febbraio come momento di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti delle persone non vedenti, in coincidenza con la Giornata mondiale della difesa dell'identità linguistica promossa dall'Unesco. L'Istituto per non vedenti e ipovedenti Paolo Colosimo - gestito attualmente dall'Ati (Associazione temporanea di imprese) costituita dal gruppo di imprese sociali Gesco con il Centro di Medicina Psicosomatica, vincitrice di una gara della Regione Campania - festeggerà l'evento con un programma ricco di iniziative aperte alla

città, dalle ore 15.30 alle 19.30, all'interno della struttura di via Santa Teresa degli Scalzi 36. Si comincerà con il seminario «Il Braille e il suo inventore, dimostrazione di lettura, scrittura e riproduzione video» (ore 15.30/17.30), cui seguiranno un coffee-break con prodotti preparati dagli utenti dei laboratori del Colosimo (fino alle 18.00) e uno spettacolo musicale e teatrale che vedrà protagonisti i ragazzi dell'Istituto con la partecipazione del gruppo Querido tango.

ISTITUTO PAOLO COLOSIMO

Giornata nazionale del Braille

L'Istituto Paolo Colosimo festeggia oggi la VI Giornata Nazionale del Braille. La Giornata si celebra ogni anno il 21 febbraio come momento di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti delle persone non vedenti, in coincidenza con la Giornata mondiale della difesa dell'identità linguistica promossa dall'Unesco. Si comincerà con il seminario "Il Braille e il suo inventore."

Quando la vita va a rotoli tutti sul lettino di «Mama coca»

L'iniziativa

Nessuna etichetta sul citofono al corso Vittorio Emanuele gli esperti curano i tossici in nome della privacy

Poltroncine di pelle e scrivania Ikea, divano a fiori e librerie, nessuna etichetta al citofono e sulla porta. La sede di «Mama coca» al corso Vittorio Emanuele, è un appartamento come tanti dove psicologi e operatori del settore incontrano gli schiavi della cocaina e i loro familiari. Qualcuno vuole liberarsi della polverina bianca, qualcun altro preferisce imparare a convivere senza troppi danni. A tutti i cento utenti del servizio messo in piedi dal dipartimento per le dipendenze della Asl Napoli I centro, gli operatori garantiscono privacy e sostegno con colloqui individuali, ma anche con sedute di gruppo e con training che aiutano a scaricare l'ansia. «Da noi vengono persone che non si identificano nella figura del tossicodipendente e che non accetterebbero mai di frequentare una struttura dedicata ai drogati - spiega Chiara Cicala, la responsabile del servizio - perciò abbiamo creato un luogo anonimo e raggiungiamo i nostri utenti non solo e non tanto attraverso i sert, ma soprattutto utilizzando canali alternativi». E così sono stati allertati i medici di famiglia e le farmacie, ma è stata anche aperta una pagina facebook e sono state create delle post card in cui si propone «ritroviamo l'equilibrio». Più di cento persone sono state raggiunte e adesso periodicamente si incontrano nella ca-

sa del corso Vittorio Emanuele o chiedono materiale informativo e si tengono in contatto via e-mail. «Distribuiamo il materiale nei bar del centro e del Vomero, nei locali dove

la gente va a divertirsi. Abbiamo contattato gestori e baristi. A volte sono loro a mandarci le persone in difficoltà». Il cocainomane, infatti spesso riesce a controllare il rischio e a vivere una vita almeno apparentemente normale. Capita, quindi che ad avvertire il disagio siano per primi i familiari: le mamme, ma anche le mogli e i figli. La cocaina difficilmente riesce a convivere con una famiglia stabile: una dose costa cinquanta euro e chi ne fa uso con continuità è costretto a sborsare cifre importanti. E poi ci sono i problemi fisici: il primo a essere compromesso da un uso costante della cocaina è l'apparato cardiocircolatorio. I gli sbalzi d'umore: il cocainomane passa da momenti di euforia e di sovrattività a periodi di depressione. Ciononostante chi usa cocaina è generalmente convinto di non avere problemi di dipendenza e accetta di chiedere aiuto solo quando non riesce più a controllare la sostanza e vede la sua vita andare a rotoli.

d.d.c
(2-continua)



La psicologa
In alto,
Chiara Cicala
responsabile
del servizio

Napoli, nasce "Mamacoca": servizio "alternativo" per cocainomani



DESCRIZIONE

Napoli (TMNews) - Si chiama "Mamacoca" ed è un servizio pubblico di assistenza "alternativo" per i consumatori di cocaina che, pur desiderando disintossicarsi, non vogliono o non possono recarsi in una comunità "tradizionale". Nasce a Napoli, su iniziativa del Dipartimento "dipendenze" dell'Asl, grazie alla collaborazione di psicologi, psicoterapeuti, operatori sociali e medici con esperienza nel lavoro sui consumi di sostanze psicoattive. Sentiamo Chiara Cicala, responsabile del progetto. "Avevamo riscontrato che c'è una grossa fetta di consumatori di cocaina che pur necessitando di interventi per il loro problema ritenevano però di sentire il bisogno di un luogo particolarmente riservato che gli garantisse moltissimo rispetto alla privacy". La riservatezza è garantita in diversi modi, innanzitutto per il posto: il consultorio di Mamacoca, infatti, si trova in un appartamento privato, per dare ai pazienti un maggior senso di intimità. C'è poi la possibilità di essere ricevuti anche al di fuori dagli orari consueti, soprattutto per quelle persone che lavorano o hanno una intensa vita sociale. "Non solo siamo aperti dal lunedì al venerdì negli orari pomeridiani ma andiamo anche molto incontro alle esigenze delle persone, garantendo flessibilità; per cui se qualcuno ha qualche problema in più a raggiungerci in determinati orari, noi andiamo incontro proprio per rispondere a quelle esigenze che in altri servizi non hanno trovato risposta". Tante le attività offerte, in modo totalmente gratuito dal centro, dal semplice sportello informatico, alla terapia di gruppo, al training autogeno a corsi di danza e laboratori autobiografici per imparare a conoscersi e aprirsi al mondo.

"Mamacoca", il servizio di assistenza "alternativo" per cocainomani

Iniziativa del Dipartimento "dipendenze" dell'Asl, grazie alla collaborazione di psicologi, psicoterapeuti, operatori sociali e medici con esperienza nel lavoro sui consumi di sostanze psicoattive

Video inserito il 26/02/2013



Napoli, nasce "Mamacoca": servizio "alternativo" per cocainomani

Consultorio intimo e rispettoso della privacy totalmente gratis

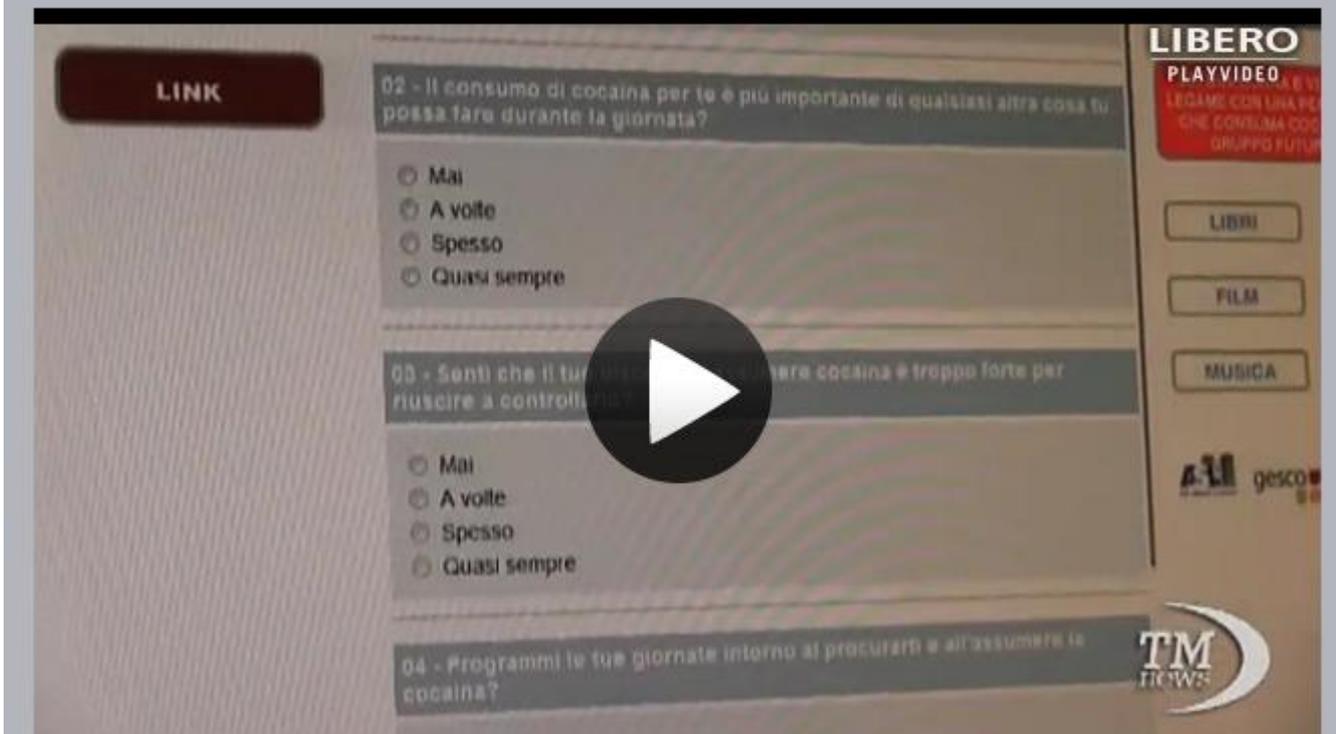


Napoli (TMNews) - Si chiama "Mamacoca" ed è un servizio pubblico di assistenza "alternativo" per i consumatori di cocaina che, pur desiderando disintossicarsi, non vogliono o non possono recarsi in una comunità "tradizionale". Nasce a Napoli, su iniziativa del Dipartimento "dipendenze" dell'Asl, grazie alla collaborazione di psicologi, psicoterapeuti, operatori sociali e medici con esperienza nel lavoro sui consumi di sostanze psicoattive. Sentiamo Chiara Cicala, responsabile del progetto. "Avevamo riscontrato che c'è una grossa fetta di consumatori di cocaina che pur necessitando di interventi per il loro problema ritenevano però di sentire il bisogno di un luogo particolarmente riservato che gli garantisse moltissimo rispetto rispetto alla privacy" La riservatezza è garantita in diversi modi, innanzitutto per il posto: il consultorio di Mamacoca, infatti, si trova in un appartamento privato, per dare ai pazienti un maggior senso di intimità. C'è poi la possibilità di essere ricevuti anche al di fuori dagli orari consueti, soprattutto per quelle persone che lavorano o hanno una intensa vita sociale. "Non solo siamo aperti dal lunedì al venerdì negli orari pomeridiani ma andiamo anche molto incontro alle esigenze delle persone, garantendo flessibilità; per cui se qualcuno ha qualche problema in più a raggiungerci in determinati orari, noi andiamo incontro proprio per rispondere a quelle esigenze che in altri servizi non hanno trovato risposta" Tante le attività offerte, in modo totalmente gratuito dal centro, dal semplice sportello informatico, alla terapia di gruppo, al training autogeno a corsi di danza e laboratori autobiografici per imparare a conoscersi e aprirsi al mondo.

VIDEO

Napoli, nasce "Mamacoca": servizio "alternativo" per cocainomani

Martedì, 26 febbraio 2013 - 11:38:00



The screenshot shows a video player interface with a survey displayed on the screen. A large play button is centered over the video content.

LINK

02 - Il consumo di cocaina per te è più importante di qualsiasi altra cosa tu possa fare durante la giornata?

- Mai
- A volte
- Spesso
- Quasi sempre

03 - Senti che il tuo consumo di cocaina è troppo forte per riuscire a controllarlo?

- Mai
- A volte
- Spesso
- Quasi sempre

04 - Programmi le tue giornate intorno al procurarti e all'assumere la cocaina?

LIBERO
PLAYVIDEO
LEGAMI CON UNA RE...
CHE CONSUMA COC...
GRUPPO FUTUR

LIBRI
FILM
MUSICA

gesco

TM
NEWS

26/02/2013 - VIDEO

Ecco "Mamacoca" il servizio Asl per cocainomani



◀ precedente

Pagina 1 di 1

successivo ▶

Si chiama "Mamacoca" ed è un servizio pubblico di assistenza "alternativo" per i consumatori di cocaina che, pur desiderando disintossicarsi, non vogliono o non possono recarsi in una comunità

"tradizionale". Nasce a Napoli, su iniziativa del Dipartimento "dipendenze" dell'Asl, grazie alla collaborazione di psicologi, psicoterapeuti, operatori sociali e medici con esperienza nel lavoro sui consumi di sostanze psicoattive. Sentiamo Chiara Cicala, responsabile del progetto.

Comunicato stampa

Scambio di visioni

Al via la seconda edizione del concorso fotografico internazionale dedicata all'arte e alla cultura

NAPOLI - Da venerdì 8 marzo 2013 per appassionati ed esperti di fotografia sarà possibile partecipare al concorso europeo di fotografia **Scambio di visioni**.

Giunta alla sua seconda edizione, l'iniziativa promossa dal gruppo di imprese sociali **Gesco**, con le associazioni culturali **Campo Libero**, **Megar**is e **Nakote**, la cooperativa sociale **Parteneapolis**, l'**Intercral Campania** e la **Fondazione Idis/Città della Scienza**, rientra in un progetto più ampio patrocinato dal **Forum Universale delle Culture** e dal **Comune di Napoli**.

Lo scopo è quello di sensibilizzare i cittadini su diverse tematiche di rilevanza sociale, dall'ambiente alla cultura, dall'accoglienza ai diritti, attraverso l'espressione della fotografia. Dopo il successo della prima edizione dedicata alle tematiche ambientali, il concorso per l'anno 2013 accende i riflettori sul tema dell'arte e della valorizzazione del patrimonio culturale.

Le opere vincitrici, selezionate da una giuria di fotografi ed esperti di comunicazione con la direzione artistica della fotoreporter **Eliana Esposito**, saranno esposte in mostre itineranti in diverse sedi istituzionali di Napoli e utilizzate nell'ambito di campagne o pubblicazioni dallo scopo sociale. Come già avvenuto nel 2012, quando alcune delle foto vincitrici hanno trovato spazio in **agendo 2013-Storie**, l'agenda edita da **Gesco**.

Il bando è aperto a tutti i **cittadini europei**, fotografi più o meno esperti; sarà, perciò, disponibile anche in lingua inglese, francese e spagnola.

È possibile partecipare fino al **10 maggio 2013**.

Questo è il link da cui è possibile scaricare bando e scheda di iscrizione

<http://www.gescosociale.it/portal/comunicazione/eventi/840-concorso-fotografico-internazionale-“scambio-di-visioni”.html>

Ufficio stampa Gesco
Maria Nocerino
0817872037 int. 224
3311945022

Al via la seconda edizione del concorso fotografico internazionale dedicata all'arte e alla cultura



07/03/2013, 15:07

NAPOLI - Da **venerdì 8 marzo 2013** per appassionati ed esperti di fotografia sarà possibile partecipare al concorso europeo di fotografia **Scambio di visioni**.

Giunta alla sua seconda edizione, l'iniziativa promossa dal gruppo di imprese sociali **Gesco**, con le associazioni culturali **Campo Libero**, **Megaris** e **Nakote**, la cooperativa sociale

Parteneapolis, **l'Intercral Campania** e la **Fondazione Idis/Città della Scienza**, rientra in un progetto più ampio patrocinato dal **Forum Universale delle Culture** e dal **Comune di Napoli**.

Lo scopo è quello di sensibilizzare i cittadini su diverse tematiche di rilevanza sociale, dall'ambiente alla cultura, dall'accoglienza ai diritti, attraverso l'espressione della fotografia. Dopo il successo della prima edizione dedicata alle tematiche ambientali, il concorso per l'anno 2013 accende i riflettori sul tema dell'arte e della valorizzazione del patrimonio culturale.

Le opere vincitrici, selezionate da una giuria di fotografi ed esperti di comunicazione con la direzione artistica della fotoreporter Eliana Esposito, saranno esposte in mostre itineranti in diverse sedi istituzionali di Napoli e utilizzate nell'ambito di campagne o pubblicazioni dallo scopo sociale. Come già avvenuto nel 2012, quando alcune delle foto vincitrici hanno trovato spazio in **agendo 2013-Storie**, l'agenda edita da Gesco.

Il bando è aperto a tutti i **cittadini europei**, fotografi più o meno esperti; sarà, perciò, disponibile anche in lingua inglese, francese e spagnola.

È possibile partecipare fino al **10 maggio 2013**.

Questo è il link da cui è possibile scaricare bando e scheda di iscrizione

[http://www.gescosociale.it/portal/comunicazione/eventi/840-concorso-fotografico-internazionale-
\"scambio-di-visioni\".html](http://www.gescosociale.it/portal/comunicazione/eventi/840-concorso-fotografico-internazionale-\)

Peppe Pennacchio

peppepennacchio@libero.it

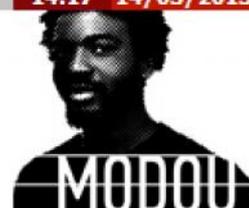
IN questi giorni si commemora "l'anniversario" dello sgombero del Rione Terra. Quarantatré anni. Oggi sappiamo che si trattò della prima deportazione vissuta dai puteolani, a causa del bradisismo. Nel frattempo è nata la Pozzuoli bis (Monteruscello), e non è ancora stato restituito il Rione Terra alla Città. La Pozzuoli bis, la new town, il vuoto, il paesaggio criminogeno. Monteruscello, nelle sue attuali dimensioni, nasce dopo il bradisismo del 1983/84. La seconda e fatale deportazione vissuta dai puteolani. Nel libro dell'antropologa Angela Giglia "Crisi e ricostruzione di uno spazio urbano" (di cui riporto alcune considerazioni), è ben descritta la fase di insediamento e la morfologia urbanistica di Monteruscello. Vivere in una New Town: bellezza dei nostri tempi.

L'immagine prevalente di Monteruscello: un luogo vuoto, ostile, la cui pretesa modernità cozza contro le abitudini e la visione del mondo della popolazione locale, che ha sempre vissuto a Pozzuoli. L'insediamento, la new town, è praticabile a piedi solo con grande difficoltà: le distanze sono troppo ampie e le strade larghissime e spesso battute da un vento forte. Al tramonto ci si ritrova soli o in compagnia dei cani, in piazze circondate da mura: invisibili. L'impressione è di vuoto, di piatto, come se le larghe strade deserte in mezzo alla campagna, punteggiate ai lati da bassi edifici in colore pastello, non portassero da nessuna parte.

Le abitazioni presentano moltissimi degli inconvenienti tipici degli edifici di edilizia pubblica costruiti col sistema della prefabbricazione pesante, in fretta e in economia. Abitare a Monteruscello rende necessario l'uso quotidiano di un'automobile se non si vuole restare tagliati fuori. È il tipico paesaggio criminogeno, così definito dalla scuola di sociologia di Chicago. Il paesaggio come la causa primaria della questione dell'esclusione sociale. In siffatti paesaggi è difficile (non impossibile) sviluppare quei legami stabili, quel rapporto di comunità, quel cemento di aiuto reciproco che nutre le istituzioni sociali, accresce la coesione e che come conseguenza naturale si traduce in una bassa emergenza di fenomeni connessi all'esclusione sociale, alla devianza e criminalità. Le implicazioni sociali sono ben note: la crescente ghettizzazione.

Monteruscello: una spianata di case senza senso e senza alcuna attrattiva. Un crimine contro l'umanità. Andrebbero denunciati politici e tecnici che hanno pensato, progettato e realizzato tale opera.

“Se chiudi col razzismo, ti si apre un mondo”: al via la campagna dell'Unar



Dal calcio alle trasmissioni radio e tv, fino alle scuole. Sono centinaia le iniziative promosse in tutta Italia per la Giornata mondiale per l'eliminazione delle discriminazioni razziali che si celebra il 21 marzo. Eventi dal 17 al 24 marzo

ROMA – “Se chiudi col razzismo, ti si apre un mondo”. È lo slogan scelto dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali del dipartimento per le Pari opportunità (Unar) per la settimana di azione contro il razzismo organizzata in occasione della Giornata mondiale per l'eliminazione delle discriminazioni razziali che si celebra in tutto il mondo il 21 marzo. “Uno slogan che vuol far riflettere sull'importanza di aprire le nostre menti, i nostri cuori e le nostre coscienze a chiunque, da qualunque parte del mondo provenga, senza pregiudizi o intenti discriminatori”, ha detto Elsa Fornero, ministro delle Politiche sociali e delega alle Pari opportunità. “Così agendo potremo rendere migliore e più libera la nostra società – ha proseguito – Sono certa che le numerose iniziative che si susseguiranno nel corso di questa settimana, anche grazie al coinvolgimento dei più giovani, contribuiranno a rafforzare la consapevolezza di dover chiudere le porte a ogni tipo di intolleranza o discriminazione verso il prossimo”. Per la nona edizione della campagna di sensibilizzazione le iniziative coinvolgeranno numerose città italiane dal 17 al 24 marzo.

Dal calcio alle trasmissioni radio e tv, dalle librerie alle scuole. Sono centinaia le iniziative promosse in tutta Italia. Ufficialmente la Settimana prenderà il via con il weekend sportivo del 16 e 17 marzo quando in tutti i campi di serie A sarà esposto uno striscione contro il razzismo e i capitani leggeranno un messaggio ai tifosi. Anche la nazionale di calcio, impegnata il 21 marzo a Ginevra nell'amichevole contro il Brasile, testimonierà contro il razzismo ospitando a Coverciano il 19 una rappresentanza di giovani giocatori italiani e stranieri appartenenti ad associazioni sportive impegnate su questo fronte. Per rimanere in ambito sportivo, il 17 marzo l'Unar correrà a fianco della diciannovesima Maratona di Roma con lo slogan “Ti si apre un mondo” riportato sulle magliette verdi con cui migliaia di persone correranno la stracittadina (appuntamento al Colosseo). Il 24 marzo a Napoli l'Arcigay Antinoo di Napoli onlus organizza un quadrangolare di calcio a 5, patrocinato dal Comune, dal titolo “Un calcio alle discriminazioni”: in campo una squadra di giornalisti, una squadra di calcetto Glt di Napoli, la selezione Afronapoli united e la squadra della Consulta provinciale degli studenti.

Amnesty International sarà presente in numerose città (Roma, Bologna, Milano, Verona, Trieste, Torino, Genova, Prato, Cosenza, Bari e Palermo) con gazebo informativi pensati come punto di incontro tra la popolazione italiana e le comunità straniere del territorio, in cui far conoscere le tradizioni e le diverse culture attraverso mostre fotografiche e spettacoli teatrali. A Roma il 19 e il 22 marzo Unar promuove, in collaborazione con il Centro studi Idos, un incontro con le comunità romena e albanese. Mentre il 21 marzo al teatro Ambra Jovinelli (10.30) sarà presentato, in collaborazione con Arci, uno spettacolo dedicato agli istituti superiori dal titolo “Basta razzismo, per una nuova cittadinanza”. Dal 18 al 23 marzo ci sarà “Diversità al lavoro”, un progetto promosso da Unar sul tema delle discriminazioni nel mondo del lavoro con incontri, seminari, dibattiti.

Con l'iniziativa “Questa è l'Italia”, Unar entra nelle scuole per raccontare a più voci il nuovo volto dell'Italia multietnica. L'obiettivo è invitare gli studenti a riflettere sui cambiamenti sociali e demografici che hanno interessato il loro territorio, per approfondire il tema del rapporto con la diversità, con l'identità nazionale e la cittadinanza, con la discriminazione e l'integrazione.

La Settimana di azione contro il razzismo sarà presente in molti programmi radiofonici e televisivi. Per tutto il mese di marzo l'edizione mattutina di Caterpillar su Radio2 inviterà gli ascoltatori a calarsi nei panni di una persona straniera che vive in Italia e deve affrontare ostacoli e imprevisti (<http://www.giocaneimieipanni.it/>). A Messina il 21 marzo il gioco verrà messo in scena dal vivo attraverso un percorso didascalico con gigantografie, video, giochi di ruolo nei portici di Palazzo dei Leoni. (lp)

La gioia dei ragazzi non vedenti del Colosimo per la visita di Sepe

Auguri di pasqua per un gruppo di ospiti dell'Istituto Paolo Colosimo di Napoli che ieri mattina ha fatto visita al cardinale Sepe insieme alla responsabile dell'Istituto Maria Rosaria Ciotola e ad Antonio Paone, parroco della vicina SS. Annunziata a Fonseca. I ragazzi hanno raccontato al cardinale il loro ultimo successo sportivo che li ha visti vincitori per la terza volta della Coppa Italia di Torball, torneo organizzato dalla Federazione dello sport per ciechi. «Adesso avete guadagnato un altro tifoso» ha detto loro l'arcivescovo esprimendo parole di incoraggiamento - i risultati ci sono quando c'è un gruppo». I ragazzi hanno portato al cardinale un dono pasquale e un biglietto di auguri che è stato letto in braille da Mariateresa. Don Antonio Paone ha detto al cardinale che molti ragazzi del Colosimo frequentano il gruppo giovani della parrocchia che a sua volta utilizza gli spazi dell'Istituto. Una bella collaborazione che intende sfociare in una visita dei ragazzi, insieme alle loro famiglie e agli operatori, dal papa. Il cardinale si è impegnato a chiedere al più presto un'udienza. (e. s.)

Comunicato stampa

Sociale: al via i corsi sull'affido familiare

Li promuove la Scuola di formazione dei lavori sociali di Gesco. Sono riconosciuti dall'Ordine degli Assistenti sociali

Napoli, 3/24 aprile 2013
Via Vicinale Santa Maria del Pianto 61,
Complesso Polifunzionale Inail Torre 1

Napoli - Si svolgeranno ad aprile a Napoli quattro incontri seminariali sul tema dell'affido familiare, presso la sede della Scuola di Formazione di Gesco (via Vicinale S. Maria del Pianto 61, Complesso Polifunzionale Torre 1). Gli incontri si rivolgono sia agli operatori sociali che a quanti sono interessati ad approfondire conoscenze e competenze nell'ambito dell'affido familiare.

Sono in programma dal 3 al 24 aprile, ogni mercoledì dalle ore 14.30 alle ore 18.30. I seminari sono riconosciuti dall'Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Campania e danno diritto a 6 crediti formativi..

L'affido familiare è una delle principali forme di protezione di un bambino e di un adolescente in difficoltà in quanto consente di supportare innanzitutto la famiglia. L'obiettivo principale del progetto di affido familiare è, infatti, il rientro del minore nel proprio nucleo familiare. Nonostante però siano trascorsi oltre 25 anni dalla prima legge in materia (legge n.184/83), l'affido familiare stenta a decollare per diversi problemi legati alla complessità del progetto di aiuto e sostegno ai minori e alle famiglie coinvolte.

Per informazioni: tel. 081 787 30 46 int. 222/223

Ufficio stampa
Ida Palisi
081 7872037 int. 220
320 5698735
ufficio.stampa@gescosociale.it

L'iniziativa

Seminari sul tema dell'affido familiare

Si svolgeranno a Napoli quattro incontri seminariali sul tema dell'affido familiare, presso la sede della Scuola di Formazione di Gesco (via Vicinale S. Maria del Pianto 61, Complesso Polifunzionale Torre 1). Gli incontri, che si rivolgono sia agli operatori sociali che a quanti vogliono approfondire conoscenze e competenze, si terranno dal 3 al 24 aprile e sono riconosciuti dall'Ordine degli Assistenti Sociali e danno diritto a 6 crediti formativi.

Incontri.

DAL 3 APRILE

Quattro incontri sul tema dell'affido familiare, presso la sede della Scuola di Formazione di Gesco (via Vicinale S. Maria del Pianto 61, Complesso Polifunzionale Torre 1). Sono in programma dal 3 al 24 aprile, ogni mercoledì dalle ore 14.30 alle ore 18.30. I seminari sono riconosciuti dall'Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Campania e danno diritto a 6 crediti formativi. Per informazioni: 081/7873046.

Incontri.

DAL 3 APRILE

Quattro incontri sul tema dell'affido familiare, presso la sede della Scuola di Formazione di Gesco (via Vicinale S. Maria del Pianto 61, Complesso Polifunzionale Torre 1). Sono in programma dal 3 al 24 aprile, ogni mercoledì dalle ore 14.30 alle ore 18.30. I seminari sono riconosciuti dall'Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Campania e danno diritto a 6 crediti formativi. Per informazioni: 081/7873046.



Il piano La società nata dopo il no del Tnas al reintegro sta lavorando sulla base, coinvolgendo i sodalizi che si occupano dei giovani

Il Napoli Basket è pronto e riparte dal sociale

Il progetto di patron Balbi
«Il club nella Legadue Gold
e un vivaio radicato in città»

Stefano Prestisimone

Il basket a Napoli riparte dal sociale. Nel nuovo Napoli Basket 2013 di Maurizio Balbi e Dario Boldoni, al lavoro già da dicembre scorso (ovvero subito dopo il no del Tnas al reintegro), ancor prima della squadra di vertice si è pensato alla base, costruendo quasi una polisportiva di società satelliti, oltre che un vivaio sia maschile che femminile strettamente legato ai quartieri disagiati della città. L'obiettivo per ciò che riguarda la squadra maggiore è un titolo da rilevare, e in un periodo di crisi e di chiusura attività per tanti club, non mancano le occasioni a prezzi da saldi. Già numerosi i club di Legadue in difficoltà che hanno bussato alla porta di Napoli, sperando in un accordo in corso d'opera. I posti liberi ci saranno e il presidente Fip,

Gianni Petrucci, ha lasciato intendere che potrebbe aprirsi la possibilità di offrire una chance nei campionati maggiori a club storici e di grandi città, purché offrano garanzie economiche importanti e pluriennali. E Napoli vorrebbe provarci per risparmiare i soldi dell'acquisto del titolo. Intanto resta calda la pista che porta Mason Rocca, l'ex sindaco della Carpisa, prontissimo a lasciare Bologna per tornare a Napoli. Un'operazione che potrebbe concretizzarsi quando il gm azzurro Mirengi incontrerà il suo procuratore Rizzo al Portsmouth Invitational Tournament in Nevada, vetrina del basket Usa. Libera la casella del coach, visto che il designato principale Demis Cavina, ora è a Scafati. «L'obiettivo finale è disputare un campionato di vertice come la Legadue Gold - spiega il patron Maurizio Balbi -, la nostra struttu-

ra economica è già solida e ora va solo completata per coprire l'intera stagione. Abbiamo contatti con marchi importanti e siamo molto ottimisti. Intanto vogliamo far diventare il Palabarbutto la casa del basket napoletano. E la base di tutto deve essere il progetto sociale e giovanile che abbiamo varato e di cui siamo veramente orgogliosi».

Il vivaio maschile del Napoli sarà curato dalla Kouros Napoli di Francesco Mancini e Antonio Petillo, coach anche ex Legadue a Scafati, oltre che formatore degli allenatori. Una nidia di baby cestisti che potrebbero dare linfa vitale nei prossimi anni al neo club azzurro, una realtà nata nel 2007 con 8 bambini e che oggi è una delle società giovanili più importanti a livello campano anche per la sua valenza sociale, operando in un pentagono come quello di Miano-Piscinola-Scampia-Marianella-Chiaiano e con mille difficoltà logistiche. Il settore femminile è rappresentato da un tandem già consolidato e formato dalla Emjoy Napoli, società emergente salita l'anno

scorso dalla C alla B al primo anno di attività, presieduta da Virgilio Marino, e dalla Ristori, scuola media del cuore di Forcella da cui è nata una scuola basket. Un miracolo frutto dell'impegno e della dedizione della preside Fernanda Tuccillo e dell'insegnante Vittoria Ciaccia, che con l'aiuto dei coach Sandra Finamore e Giancarlo Artiano, hanno creato un vivaio importante e di alto profilo umano e sociale, facendo scoprire il

basket a ragazzine con alle spalle situazioni familiari difficili. Nel progetto rientrano anche Il Calderone di Ciro Ardito, ex pallavolista della Niccolai di serie A, cooperativa sociale consolidata sul territorio di Soccavo che opera nel campo della riabilitazione di sofferenti psichici, tossicodipendenti e minori, e l'Associazione per la promozione dell'integrazione sociale attraverso lo sport, Afro-Napoli United.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il varo

«Scugnizzi a vela» nell'arsenale borbonico

Dopo un attento restauro, venerdì alle 12, saranno varate due storiche lance a vela degli anni 70, Massimiliano e Refola, all'interno dell'arsenale Borbonico, Distaccamento della Marina Militare al Molosiglio. Il progetto dell'associazione Life «Scugnizzi a vela» si occupa del restauro di storiche imbarcazioni, insieme ai ragazzi delle case famiglia Il Giglio e Germoglio, ai minorenni della Comunità per Minori di Nisida. Il progetto, patrocinato dalla Marina Militare e dai Marinai d'Italia, ha concesso l'opportunità a otto partecipanti di acquisire le conoscenze nell'ambito del restauro e dell'arte marinaresca,

con il restauro in falegnameria e la velaterapia attraverso le uscite in mare con i lanzini recuperati. Il lanzino napoletano nasce come lancia a vela utilizzata per la pesca. La tradizione vuole che i pescatori, al rientro dalla pesca, gareggiassero tra di loro nel raggiungere l'approdo e poter vendere per primi il pescato. Saranno presenti, e nominati consiglieri onorari dell'associazione i due comandanti della Marina Militare Aurelio De Carolis, consigliere navale della Presidenza della Repubblica, e Pasquale Tommasino.

v.d.g.

IL VARO

Quando: venerdì

Ore: 12

Dove: Molosiglio

Comunicato stampa

Stazione Mediterraneo - Storie dell'Italia che accoglie e include
*Presentazione a Napoli del documentario che racconta le
esperienze di integrazione dei migranti. Voluta dalla Presidenza del
consiglio dei ministri e dall'Unar, ha la voce narrante di Erri
De Luca*

Giovedì 18 aprile ore 11.00

Gesco

Gruppo di imprese sociali

Via Vicinale S. Maria del Pianto 61

Complesso polifunzionale Inail, torre 1 - Napoli

NAPOLI - Un documentario per raccontare le esperienze di integrazione sociale dei migranti, attraversando il Sud Italia, dalla Calabria fino a Roma passando per Napoli, con la voce narrante dello scrittore Erri De Luca. È **Stazione Mediterraneo - Storie dell'Italia che accoglie e include**, che sarà presentato **giovedì 18 aprile** alle ore 11.00 presso l'Aula Magna del gruppo di imprese sociali **Gesco** di Napoli (via Vicinale S. Maria del Pianto 61, complesso polifunzionale Inail, torre 1).

Il documentario è stato promosso da **Legacoopsociali**, **Presidenza del Consiglio dei Ministri** e **Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali - Unar**, e realizzato dalle testate **Nelpaese.it** e **GiornaleRadio Sociale**, dal progetto **Visioni Sociali**, in collaborazione con l'agenzia **Redattore Sociale**.

Tra le testimonianze raccolte nel video ci sono quelle degli operatori sociali e dei mediatori culturali delle cooperative di Napoli **Dedalus** e **Casba**, e della squadra multietnica **Afro-Napoli United**. Realtà in cui i migranti, i rifugiati, le donne vittime di tratta, dopo essere stati accolti, sono diventati, a loro volta, operatori, lavorando in quelle stesse organizzazioni sociali che li hanno ospitati e supportati.

Dopo la proiezione si terrà una **tavola rotonda** sui temi proposti dal reportage. Interverranno: **Giacomo Smarrazzo**, vicepresidente del gruppo Gesco e responsabile nazionale Immigrazione per Legacoopsociali; **Giuseppe Manzo**, direttore della testata Nelpaese.it; **Fabio Piccolino**, redattore del Giornale Radio Sociale; **Andrea Morniroli**, operatore della coop Dedalus; **Solis Barzola Jomahe Alexandra**, presidente della coop Casba; **Antonio Casale**, responsabile del Centro Fernandes; **Lassaad Azzabi**, mediatore culturale di Dedalus; **Omar El Hadji Ndiyae**, operatore sociale di Casba; **Enrico Detta**, avvocato dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali - Unar; **Antonio Gargiulo**, allenatore e presidente di Afro-Napoli United. Modera la giornalista **Ida Palisi**, direttore del portale Napoli Città Sociale.

Ufficio stampa

Maria Nocerino

081 7872037 int. 224

marianocerino@gescosociale.it

Il documentario

Erri De Luca racconta il viaggio degli immigrati

Un documentario per raccontare le esperienze di integrazione sociale dei migranti, attraversando il Sud Italia, dalla Calabria fino a Roma passando per Napoli, con la voce narrante dello scrittore Erri De Luca. È Stazione Mediterraneo - Storie dell'Italia che accoglie e include, che sarà presentato domani alle 11 presso l'Aula Magna del gruppo di imprese sociali Gesco di Napoli (via Vicinale S. Maria del Pianto 61, complesso polifunzionale Inail, torre 1).

Stazione Mediterraneo – Storie dell'Italia che accoglie e include



17/04/2013, 15:27

NAPOLI - Un documentario per raccontare le esperienze di integrazione sociale dei migranti, attraversando il Sud Italia, dalla Calabria fino a Roma passando per Napoli, con la voce narrante dello scrittore Erri De Luca. È **Stazione Mediterraneo - Storie dell'Italia che accoglie e include**, che sarà presentato **giovedì 18 aprile** alle ore 11.00 presso l'Aula Magna del gruppo di imprese sociali **Gesco** di Napoli (via

Vicinale S. Maria del Pianto 61, complesso polifunzionale Inail, torre 1).

Il documentario è stato promosso da **Legacoopsociali**, **Presidenza del Consiglio dei Ministri Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali - Unar**, e realizzato dalle testate **Nelpaese.it** e **GiornaleRadio Sociale**, dal progetto **Visioni Sociali**, in collaborazione con l'agenzia **Redattore Sociale**.

Tra le testimonianze raccolte nel video ci sono quelle degli operatori sociali e dei mediatori culturali delle cooperative di Napoli **Dedalus** e **Casba**, e della squadra multietnica **Afro-Napoli United**. Realtà in cui i migranti, i rifugiati, le donne vittime di tratta, dopo essere stati accolti, sono diventati, a loro volta, operatori, lavorando in quelle stesse organizzazioni sociali che li hanno ospitati e supportati.

Dopo la proiezione si terrà una **tavola rotonda** sui temi proposti dal reportage. Interverranno: **Giacomo Smarrazzo**, vicepresidente del gruppo Gesco e responsabile nazionale Immigrazione per Legacoopsociali; **Giuseppe Manzo**, direttore della testata Nelpaese.it; **Fabio Piccolino**, redattore del Giornale Radio Sociale; **Andrea Morniroli**, operatore della coop Dedalus; **Solis Barzola Jomahe Alexandra**, presidente della coop Casba; **Antonio Casale**, responsabile del Centro Fernandes; **Lassaad Azzabi**, mediatore culturale di Dedalus; **Omar El Hadji Ndiya**, operatore sociale di Casba; **Enrico Detta**, avvocato dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali - Unar; **Antonio Gargiulo**, allenatore e presidente di Afro-Napoli United. Modera la giornalista **Ida Palisi**, direttore del portale Napoli Città Sociale.

di Redazione

Riproduzione riservata ©

«Storie dell'Italia che accoglie»

Oggi, ore 11, da Gesco, via
Vicinale S. Maria del Pianto 61
presentazione del documentario
che racconta le esperienze di
integrazione dei migranti.



Un documentario per
raccontare le esperienze dei
migranti attraversando il Sud
Italia con la voce narrante
dello scrittore Erri De Luca.
Interverranno: Giacomo
Smarrazzo, Giuseppe
Manzo, Fabio Piccolino,
Andrea Morniroli, Solis
Barzola Jomahe Alexandra,
Antonio Casale, Lassaad
Azzabi, Omar El Hadji
Ndiyae, Enrico Detta, Antonio
Gargiulo. Modera Ida Palisi.

Stazione Mediterraneo, storie di migrazioni e accoglienza

Documentario con voce di Erri De Luca presentato a Napoli

18 APRILE, 18:26

+1 0

Tweet 0

Consiglia 11

Indietro Stampa Invia Scrivi alla redazione Suggestisci

(ANSAméd) - NAPOLI, 18 APR - "La nostra sfida è quella di raccontare il sociale attraverso le immagini. Per far emergere il lavoro che fanno quotidianamente le organizzazioni sociali, perché non resti tra quattro mura, ma possa essere conosciuto da tutta la società".

Così Giuseppe Manzo, direttore della testata Nelpaese.it, e Fabio Piccolino, redattore del Giornale Radio Sociale, spiegano il documentario "Stazione Mediterraneo - Storie dall'Italia che accoglie e include", presentato oggi alla Stazione Marittima di Napoli. Il documentario, con la voce narrante dello scrittore Erri De Luca, mostra le testimonianze e le azioni degli operatori sociali e dei mediatori culturali, tra cui quelli delle cooperative di Napoli Dedalus e Casba, e della squadra multietnica Afro-Napoli United. Vengono così raccontate le realtà in cui i migranti, rifugiati, le donne vittime di tratta, dopo essere stati accolti, sono diventati poi, a loro volta, operatori lavorando in quelle stesse organizzazioni sociali che li hanno ospitati.

"Il messaggio che dobbiamo far passare - sottolinea Enrico Detta, avvocato dell'Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali) - è che i migranti sono un arricchimento sociale e culturale. In base alle ultime relazioni dell'Unar emerge che il settore in cui sono più forti le discriminazioni è quello dei mass-media, insieme al mondo del lavoro. Per questo l'Unar realizza una serie di iniziative di informazione e sensibilizzazione: il video promosso in occasione della settimana contro il razzismo e che presentiamo qui oggi è tra queste". Sull'importanza del riconoscimento del lavoro sociale ha insistito anche Giacomo Smarrazzo, vicepresidente del gruppo Gesco e responsabile nazionale Immigrazione per Legacoopsociali: "Abbiamo l'esigenza - ha detto - di mettere a fuoco e far emergere le strategie che mettiamo in pratica, a partire dall'inclusione sociale dei migranti, perché l'immigrazione è anche una questione economica, non solo culturale e politica". (ANSAméd).

Raccontare le storie con le immagini: la sfida contro il razzismo

17 Giovedì, 18 Aprile 2013 17:55 |  | 

Presentato oggi a Napoli “Stazione Mediterraneo - Storie dell’Italia che accoglie e include”.



E’ stato presentato oggi a Napoli, nella sede di Gesco “Stazione Mediterraneo - Storie dell’Italia che accoglie e include”, un documentario realizzato per raccontare le esperienze di integrazione sociale dei migranti, attraversando il Sud Italia, dalla Calabria fino a Roma, passando per Napoli. Voluta dalla Presidenza del consiglio dei ministri e dall’Unar, ha la voce narrante di Erri De Luca.

“Stazione Mediterraneo - Storie dell’Italia che accoglie e include”, promosso da Legacoopsociali, Presidenza del Consiglio dei Ministri Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali - Unar, e realizzato dalle testate Nelpaese.it e GiornaleRadio Sociale, dal progetto Visioni Sociali, in collaborazione con l’agenzia Redattore Sociale, è stato presentato questa mattina nell’Aula Magna del gruppo di imprese sociali Gesco di Napoli (via Vicinale S. Maria del Pianto 61, complesso polifunzionale Inail, torre 1). Dopo la proiezione del video si è svolta una tavola rotonda sui temi proposti dal reportage, moderata da Ida Palisi, direttore del portale Napoli Città Sociale.

“La nostra sfida - hanno spiegato **Giuseppe Manzo**, direttore della testata Nelpaese.it che ha coordinato il documentario, e **Fabio Piccolino**, redattore del Giornale Radio Sociale - è quella di raccontare il sociale attraverso le immagini. Iniziative come questa vanno nella direzione di far uscire allo scoperto il lavoro che fanno quotidianamente le organizzazioni sociali, perché non resti tra quattro mura, ma possa essere conosciuto da tutta la società”.

Tra le testimonianze raccolte nel video ci sono quelle degli operatori sociali e dei mediatori culturali delle cooperative di Napoli Dedalus e Casba, e della squadra multietnica Afro-Napoli United. Realtà in cui i migranti, i rifugiati, le donne vittime di tratta, dopo essere stati accolti, sono diventati, a loro volta, operatori, lavorando in quelle stesse organizzazioni sociali che li hanno ospitati e supportati.

“Il messaggio che dobbiamo far passare -ha sottolineato **Enrico Detta**, avvocato dell’Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali/Unar - è che i migranti sono un arricchimento sociale e culturale. In base alle ultime relazioni dell’Unar emerge che il settore in cui sono più forti le discriminazioni è quello dei mass-media, insieme a quello del mondo del lavoro. Per questo l’Unar sta realizzando una serie di iniziative di informazione e sensibilizzazione: il video promosso in occasione della settimana contro il razzismo e che presentiamo qui oggi è tra queste. Un altro progetto fondamentale è quello di creare una rete per l’emersione degli episodi di razzismo, per questo abbiamo lanciato un bando che è in scadenza per creare delle piattaforme regionali gestite dalle associazioni locali per il monitoraggio, ma la Campania ha risposto in sordina”.

Sull'importanza del riconoscimento del lavoro sociale ha insistito anche **Giacomo Smarrazzo**, vicepresidente del gruppo Gesco e responsabile nazionale Immigrazione per Legacoopsociali: "Abbiamo l'esigenza di mettere a fuoco e far emergere le strategie e le buone pratiche che adottiamo, a partire dall'inclusione sociale dei migranti. Discriminare significa escludere, emarginare, ricattare, aprire alle dinamiche di sfruttamento sul mercato del lavoro, in questo senso l'immigrazione diventa anche una questione economica, non solo culturale e politica".

Anche **Andrea Mornioli**, della coop. Dedalus, è intervenuto sulla necessità di cambiare la narrazione della realtà mediatica e politica, "bisogna rimettere al centro le persone, con un nome e una storia. Troppo facile scagliarsi contro le categorie, gli immigrati, i rom, i tossici, le prostitute, restituiamo un volto e un nome proprio alle persone, recuperiamo anche la dimensione biografica del racconto e vedremo che sarà difficile cacciare un bimbo rom dal suo campo o prendersela con un migrante. Bisogna far passare l'idea che la spesa sociale è qualcosa che riguarda ognuno di noi, un investimento che si traduce in benessere per tutti".

"Sono più di dieci anni che ci occupiamo di accoglienza e mediazione culturale -ha raccontato **Solis Barzola Jomahe Alexandra**, presidente della coop Casba - e ci siamo resi conto che a volte bisognerebbe recuperare lo sguardo dei bambini sulle cose, per questo è importante partire dai più piccoli e arrivare così anche ai grandi".

Hanno arricchito il dibattito con le loro testimonianze anche: **Enzo Berardi** dal progetto Visioni Sociali, autore delle riprese e della regia del documentario; **Antonio Casale**, responsabile Centro Fernandes che si è soffermato sull'esempio positivo della comunità africana di Castel Volturno che convive pacificamente con gli indigeni; **Lassaad Azzabi**, mediatore culturale di Dedalus che ha raccontato come ha scelto di fare il suo lavoro perché vittima di un errore burocratico; **Omar El Hadji Ndiya**e, operatore sociale di Casba e **Antonio Gargiulo**, allenatore e presidente di Afro-Napoli United che hanno raccontato i progetti di integrazione che coinvolgono giovani migranti a Napoli.

Il video è disponibile sul sito <http://www.nelpaese.it/>

AdG

LE COOP NEL SOCIALE UN DOCUMENTARIO PER RACCONTARE LE ESPERIENZE DI INTEGRAZIONE DEI MIGRANTI

Erri De Luca diventa voce narrante di storie senza patria

Un documentario per raccontare le esperienze di integrazione dei migranti, attraversando il Sud Italia, con la voce narrante dello scrittore Erri De Luca. È "Stazione Mediterraneo", il reportage presentato ieri presso il gruppo di imprese sociali Gesco. Il progetto è promosso da Legacoopsociali, Unar e Presidenza del Consiglio dei Ministri, e realizzato da Nelpaese.it, Giornale Radio Sociale, con Visioni Sociali e Redattore Sociale. Tra le testimonianze raccolte ci sono quelle degli operatori sociali delle cooperative Dedalus e Casba, e della squadra multietnica Afro-Napoli United. «La nostra sfida – spiega Giuseppe Manzo, direttore di Nelpaese.it - è quella di raccontare il sociale attraverso le immagini, per far uscire allo scoperto il lavoro che fanno le organizzazioni sociali». Sull'importanza del riconoscimento del lavoro sociale anche Giacomo Smarrazzo, responsabile Immigrazione per Legacoopsociali: «Abbiamo l'esigenza di mettere a fuoco le strategie e le buone pratiche che adottiamo». Dello stesso avviso Andrea Morniroli, della coop Dedalus: «Bisogna cambiare la narrazione, mediatica ma anche politica, rimettendo al centro le persone, con un nome e una storia. Troppo facile scagliarsi contro le categorie, gli immigrati, i rom, i tossici, le prostitute». «Sono più di dieci anni che ci occupiamo di accoglienza – racconta Solis Barzola Jomahe Alexandra, presidente di Casba – e ci siamo resi conto che bisogna partire dai più piccoli».

Cristiana Conte

Comunicato stampa

Sociale: Esce in libreria Clelia d'Autunno**L'autrice è un'utente della salute mentale del Rione Sanità a Napoli***Il libro sarà presentato domani dal Centro Diurno Lavori in Corso dell'Asl Napoli 1 con il gruppo di imprese sociali Gesco***Sabato 20 aprile ore 17.00****Caffè dell'Epoca via S.M. di Costantinopoli 82
NAPOLI**

NAPOLI - Sarà presentato domani, **sabato 20 aprile alle 17**, al Caffè dell'Epoca via S.M. di Costantinopoli 82, Napoli, il libro **Clelia d'Autunno** di **Rosa Chiaese** (BookSprint Edizioni, anno 2013, 55 pagg., costo 13 euro). È la storia di una donna affetta da una grave forma di schizofrenia, che trova nella scrittura un modo per iniziare la sua rinascita. Rosa Chiaese dal 2002 è in cura presso l'Unità Operativa di Salute Mentale del Distretto 29 dell'Asl Napoli 1 nel quartiere Sanità; partecipa alle attività del Centro Diurno "Lavori in Corso", gestito in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco, dove si distingue per la sua vivacità intellettuale, la sua generosità, la sua disponibilità ad aiutare gli altri, la capacità di dire sempre una parola di conforto ai più deboli. La storia è stata raccolta e scritta da un operatore del centro diurno frequentato da Rosa così come gli è stata raccontata, in collaborazione con l'intera équipe della struttura. Volontà di Rosa è pubblicare questo libro e dedicarlo a tutte le persone sofferenti affinché si possa superare il pregiudizio, lo stigma, la paura della malattia mentale.

All'incontro di presentazione, promosso dal Centro Diurno "Lavori in Corso" dell'Unità Operativa di Salute Mentale del Distretto 29 dell'Asl Napoli 1 Centro con il gruppo di imprese sociali Gesco, insieme all'autrice intervengono: **Franco Vaccaro**, attore e regista teatrale; **Antonio Stefanelli** e **Stefania Manzo**, di SerialKitchen; **Alex Zanotelli**, padre comboniano.

Sinossi

Rosa ha 42 anni e già alle spalle una vita piena di colpi di scena. Separata dal marito, è madre di tre figli di cui i primi due, Arcangelo e Gennaro, nati a Napoli e Sara Lucia nata a Brooklyn negli Stati Uniti. A seguito di una relazione burrascosa con il marito, Rosa inizia un calvario fatto di violenza, difficoltà economiche, incontri complicati. Questa situazione difficile gli procura una forte sofferenza psichica con una diagnosi terribile: Schizofrenia. Rosa però non si arrende, lotta per stare accanto ai suoi figli, combatte la malattia e continua a coltivare i suoi hobby: la chiromanzia, l'astrologia, l'amore per la sua città, la scrittura. Al Centro Diurno "Lavori in Corso" si distingue per la sua vivacità intellettuale, la sua generosità, la sua disponibilità ad aiutare gli altri, la capacità di dire sempre una parola di conforto ai più deboli. Questo racconto autobiografico narra una parte importante della sua vita, le difficoltà, i problemi, la sofferenza, l'amore e la speranza di trovare una strada migliore.

Ufficio stampa
Maria Nocerino
081 7872037int. 224
3311945022
marianocerino@gescosociale.it



rosa chiaese

Crea Alert

Sociale: Esce in libreria Clelia d'Autunno, storia di un'utente della salute mentale



19/04/2013, 16:29 NAPOLI - Sarà presentato domani, sabato 20 aprile alle 17 , al Caffè dell'Epoca via S.M. di Costantinopoli 82, Napoli, il libro Clelia d'Autunno di **Rosa Chiaese** (BookSprint Edizioni, anno 2013, 55 pagg., costo 13 euro). È la storia di una donna affetta da una grave forma di schizofrenia, che trova nella scrittura un modo per iniziare la sua ...

JulieNews.it - 19-4-2013

Il racconto vibrante del dolore e della forza di una donna

Venerdì, 19 Aprile 2013 16:45 |  | 

"Clelia D'Autunno" di Rosa Chianese.



Rosa è nata a Napoli nel 1970 e ha vissuto una vita piena di colpi di scena. Separata dal marito, madre di tre figli di cui i primi due nati a Napoli e l'ultima nata a Brooklyn, negli Stati Uniti, le sue giornate sono state un calvario fatto di violenza, difficoltà economiche, incontri complicati.

La difficile situazione che si trova a vivere le procura una forte sofferenza psichica, che ha una diagnosi terribile: Schizofrenia. Ma Rosa non si arrende: lotta per stare accanto ai suoi figli, combatte la malattia e continua a coltivare i suoi hobby, la chiromanzia, l'astrologia, l'amore per la sua città, la scrittura. Clelia è una madre, una moglie affetta da una grave forma di schizofrenia, che trova nella scrittura, e non solo, un modo per iniziare il proprio personale, unico,

irripetibile percorso di evoluzione. Abbandonata dal marito, privata dall'affetto dei figli, ingiuriata, maltrattata da uomini "neri", la donna riuscirà a trovare quella normalità che tanto ha cercato disperatamente.

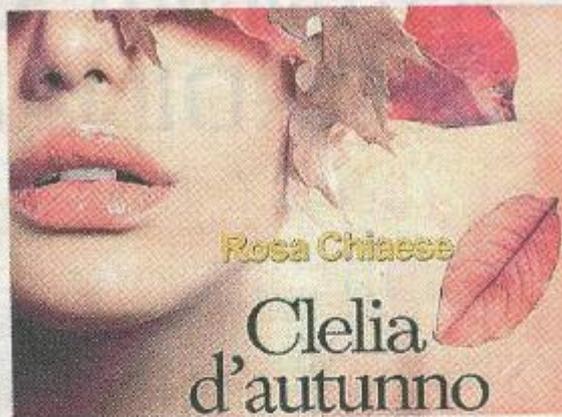
Rosa e Clelia sono l'una il riflesso dell'altra: la prima è l'autrice di un romanzo, l'altra la protagonista. Rosa Chiaese, infatti, in questo questo racconto autobiografico ha narrato una parte importante della sua vita, le difficoltà, i problemi, la sofferenza, l'amore e la speranza di trovare una strada migliore. Questo piccolo manoscritto è stato raccolto da un operatore del Centro Diurno "Lavori in Corso" che Rosa frequenta. Dal 2002 è in cura presso l'Unità Operativa di Salute Mentale distretto 29 sito nel quartiere Sanità e la sua volontà, oggi, è quella di far arrivare questo racconto a tutte le persone sofferenti affinché si possa superare il pregiudizio, lo stigma, la paura della malattia mentale.

"Clelia d'Autunno" di Rosa Chiaese è un romanzo edito da BookSprint Edizioni. Non è la descrizione di un caso clinico, l'autrice non racconta nè l'insorgere della malattia nè le cure mediche praticate, ma parla delle esperienze e degli eventi che hanno accompagnato la malattia, in un percorso d'accettazione piena di sé. E', quindi, una storia di Rinascita.

La presentazione si terrà sabato 20 aprile alle ore 17 presso il Caffé dell'Epoca via S.M. di Costantinopoli 82, Napoli. Interverranno, oltre all'autrice, Franco Vaccaro, attore e regista teatrale, Antonio Stefanelli e Stefania Manzo di SerialKitchen, Alex Zanotelli, padre comboniano.

fr

La presentazione



Vince la schizofrenia scrivendo un libro sulla sua malattia

Sarà presentato oggi alle 17, al Caffè dell'Epoca via S.M. di Costantinopoli 82, Napoli, il libro Clelia d'Autunno di Rosa Chiaese (BookSprint Edizioni, anno 2013, 55 pagg., costo 13 euro). È la storia di una donna affetta da una grave forma di schizofrenia, che trova nella scrittura un modo per iniziare la sua rinascita. Rosa Chiaese dal 2002 è in cura presso l'Unità Operativa di Salute Mentale del Distretto 29 dell'Asl Napoli 1 nel quartiere Sanità; partecipa alle attività del Centro Diurno "Lavori in Corso", gestito in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco, dove si distingue per la sua vivacità intellettuale, la sua generosità, la sua disponibilità ad aiutare gli altri. La storia è stata raccolta e scritta da un operatore del centro diurno frequentato da Rosa così come gli è stata raccontata, in collaborazione con l'intera équipe della struttura.

«Clelia d'Autunno»

Oggi, alle ore 17, al Caffè dell'Epoca, in via Santa Maria di Costantinopoli 82, presentazione del libro di Rosa Chiaese, utente della salute mentale del Rione Sanità.



All'incontro di presentazione, promosso dal Centro Diurno "Lavori in Corso" dell'Unità Operativa di Salute Mentale del Distretto 29 dell'Asl Napoli 1 Centro con il gruppo di imprese sociali Gesco, insieme all'autrice intervengono: Franco Vaccaro, attore e regista teatrale; Antonio Stefanelli e Stefania Manzo, di SerialKitchen; Alex Zanotelli, padre comboniano.

Sodano pubblica i fondi Gesco, ex coop di D'Angelo

Sfida per la poltrona di vicesindaco

IL VICESINDACO Tommaso Sodano pubblica sul sito del Comune tutti i pagamenti alle cooperative sociali. Spicca il gruppo Gesco, già presieduto dall'ex assessore alle Politiche sociali Sergio D'Angelo ed è sfida a distanza per la poltrona di vicesindaco. Già perché D'Angelo è candidato a prendere il posto di Sodano ormai sfiduciato dalla maggioranza arancione. Tempo di rimpasto. Da 48 ore sono in evidenza sulla home page del Comune tutti i finanziamenti sbloccati nel 2012 alle imprese sociali: vantavano crediti dal 2008 con Palazzo San Giacomo. «Inaugurato», scrive Sodano, «un nuovo spazio per la trasparenza» per consentire alle coop «una prima verifica sullo stato di avanzamento dei pagamenti per i propri crediti». Lo prescrive anche il decreto 174 di Monti. Trasparenza al "veleno". Non fosse altro perché il record dei soldi incassati spetta a Gesco,

1,3 milioni solo nel 2012: assistenza domiciliare ad anziani e disabili. Senza considerare che il 70 per cento di quei creditori del Comune è composto da 9 consorziate del gruppo Gesco. Per questo motivo l'assessore D'Angelo da due anni è nel mirino dell'opposizione, con interrogazioni in Consiglio firmate da Marco Nonno e Mimmo Palmieri. Strali anche dalla maggioranza: il capogruppo Idv, Franco Moxedano, definì "inopportuna" la delega a D'Angelo. Poi le sue dimissioni per candidarsi alle elezioni, le politiche sociali affidate a Sodano. E ora l'ipotesi del rientro di D'Angelo. C'era un asse tra i due in giunta. Ma di vicesindaco alla fine ne resterà uno solo.

(allessio gemma)

La parola ai lettori

Sfida per la poltrona di vicesindaco

Sergio D'Angelo
s-dangelo@libero.it

IN relazione all'articolo pubblicato ieri, ritengo opportuno fare alcune precisazioni. Sono intanto ben lieto del fatto che l'operazione trasparenza, inaugurata a dire il vero già all'indomani della mia nomina ad assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli, con la pubblicazione degli atti di liquidazione, nel luglio del 2011, in favore delle organizzazioni di terzo settore, prosegua ancora oggi a opera del vicesindaco. Nell'articolo si legge che «il record dei soldi incassati spetta a Gesco» con il pagamento di 1 milione 300 mila euro solo nel 2012 per il servizio di assistenza domiciliare ad anziani e disabili. Andrebbe detto che su un totale di oltre 25 milioni liquidati dal Comune di Napoli nell'anno 2012, Gesco e le cooperative associate hanno ricevuto pagamenti per

poco più di 3 milioni e 500 mila euro, vale a dire appena il 12 per cento, diversamente da quanto scritto nell'articolo di Alessio Gemma (in cui si parla del 70 per cento). Andrebbe inoltre precisato che il servizio di cui si parla (assistenza domiciliare ad anziani e disabili) è stato svolto da Gesco in Ati (Associazione temporanea di impresa) con i consorzi Prodos e Co.Ri. e che a voler leggere in maniera più che trasparente i dati pubblicati, i pagamenti ammontano a 1.563.634. Ho più volte del resto, risposto in aula alle tante interrogazioni consiliari dei consiglieri Nonno e Palmieri, sul mio presunto conflitto di interessi, dimostrando ogni volta che tutti gli atti sono stati adottati, dai competenti uffici, nel rispetto delle regole amministrative, mai favorendo l'una o l'altra organizzazione. Infine mi si lasci dire ancora una volta che non sono mai sta-

to in gara per nessuna poltrona.

CON il 70 per cento si faceva riferimento al numero delle cooperative e non al valore dei crediti incassati. (a. g.)

"NAPOLI MIGRANDA": A MAGGIO I PERCORSI MULTIETNICI DI CASBA

Campania

Giovedì, 02 Maggio 2013



Tra pochi giorni anche Napoli ospiterà la prima passeggiata migranda, a cura di Casba Società Cooperativa Sociale, con il patrocinio del Comune di Napoli. Il "MygranTour" nasce un'idea del tour operator Viaggi Solidali ed in collaborazione con le ong ACRA ed Oxfam Italia, e si inserisce tra le buone pratiche di interculturalità associandosi alle nuove tendenze del turismo alternativo e responsabile.

Napoli accoglie una rappresentanza di quasi tutte le comunità presenti nella regione, e mostra sempre più evidenti connotati di etnicizzazione. E' abbastanza facile trovare parrucchieri specializzati nelle tipiche acconciature dei paesi africani, macellerie islamiche, ristoranti etnici, negozi gestiti da cittadini stranieri. Anche la vita religiosa comincia ad essere intensa: i fedeli musulmani dispongono di diverse sale di preghiera e comincia a diventare possibile anche per altre confessioni trovare luoghi di culto dove le celebrazioni avvengono in lingua.

Migranti e operatori sociali condurranno la passeggiata di "Napoli Migranda" ed accompagneranno alla conoscenza delle proprie comunità di origine nei quartieri più multietnici della città.

Attraverso il confronto dettato dalla quotidianità, si accompagneranno i visitatori oltre che alla scoperta, anche alla riflessione sulle differenze e le analogie ed il riconoscimento di punti di vista diversi, dimostrando praticamente come l'intercultura possa essere una grande occasione di conoscenza sostenibile. La rete delle "Città Migranda" comprende oltre a Torino, città che ha dato luce a questo progetto, anche Roma, Milano, Genova e Firenze.

Le prime passeggiate migrande napoletane rientrano nel calendario del "Maggio dei Monumenti" e porteranno alla scoperta del quartiere Pendino. Si partirà da Piazza Mercato fino ad arrivare a Piazza Garibaldi, luogo per antonomasia di passaggio, ma anche di riferimento e d'incontro di tutte le comunità.

Per tutte le info scrivere a: info@coopcasba.org. Le date delle passeggiate sono 11 e 25 maggio.

Redazione

“Napoli Migranda”, tour nella città multietnica

17 Giovedì, 02 Maggio 2013 11:21 |  | 

Visite guidate e ragionate tra le comunità straniere.



Un giro del mondo nella propria città, alla scoperta di suoni, colori, sapori e tradizioni così esotiche eppure così vicine.

“Migranda” è il nome del tour attraverso la Napoli multietnica promosso dalla Cooperativa sociale Casba con il patrocinio del Comune di Napoli dal 11 al 25 maggio. A fare da guida operatori sociali e migranti.

Il “MygranTour” nasce da un’idea del tour operator Viaggi Solidali ed in collaborazione con le ong ACRA ed Oxfam Italia, con il proposito di coniugare le nuove tendenze del turismo alternativo e responsabile con le buone pratiche di interculturalità. E i tanti quartieri di Napoli, popolati da comunità straniere, che trasformano e contribuiscono alla crescita della città, rappresentano una meta ideale.

Perdendosi tra i vicoli è facile ormai imbattersi in parrucchieri specializzati nelle tipiche acconciature dei paesi africani, in macellerie islamiche, ristoranti etnici e negozi di abbigliamento con le vesti tipiche di paesi lontani. Anche la vita religiosa comincia ad essere intensa: i fedeli musulmani dispongono di diverse sale di preghiera e anche per le altre confessioni si moltiplicano i luoghi di culto dove le celebrazioni si svolgono nelle lingue di origine. Migranti e operatori sociali condurranno la passeggiata di “Napoli Migranda” ed accompagneranno alla conoscenza delle proprie comunità di origine nei quartieri più multietnici della città. Attraverso il confronto dettato dalla quotidianità, i visitatori saranno condotti oltre la scoperta del folklore, per riflettere sulle differenze, le analogie ed il riconoscimento di punti di vista diversi. Un tentativo di dimostrare nella pratica come l’interculturalità possa diventare una grande occasione di conoscenza.

Napoli si aggiunge così alla rete delle “Città Migranda” nata a Torino, e che comprende Roma, Milano, Genova e Firenze. Le prime passeggiate migrande napoletane rientrano nel calendario del “Maggio dei Monumenti” e porteranno alla scoperta del quartiere Pendino. Si partirà da Piazza Mercato fino ad arrivare a Piazza Garibaldi, luogo per antonomasia di passaggio, ma anche di riferimento e d’incontro di tutte le comunità.

Per partecipare è necessario prenotarsi telefonando al: +39 334 604 99 16, o scrivendo a: info@coopcasba.org

Ogni passeggiata sarà composta da gruppi di massimo 15 persone. La partenza è fissata alle 10 a piazza Mercato dal 11 al 25 maggio, il tour ha una durata di 3 ore e costa 5 euro (comprensivi di assaggi di cibi e bevande lungo il percorso). Si consiglia di portare un foulard per poter accedere in Moschea.

“Benessere trans. Le persone transessuali/transgender e il progetto AtriLuoghi”

📅 Giovedì, 02 Maggio 2013 17:59 | 🖨️ | 📧



Lunedì 6 maggio a partire dalle 9.30 presso la sala Giunta di Palazzo San Giacomo, Napoli, si terrà l'incontro "Benessere trans", un'occasione per fare il punto della situazione e parlare delle prospettive del progetto AtriLuoghi. Nel corso della giornata si affronteranno i temi dell'accoglienza, della cittadinanza e dell'identità di genere, ma si parlerà anche di risorse e delle possibilità per continuare a programmare interventi e progetti a favore delle persone trans.

Parteciperanno tra gli altri, il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris (per i saluti); la presidente dell'Associazione Transessuale Napoli Loredana Rossi; il presidente nazionale dell'Osservatorio identità di genere Paolo Valerio; il presidente nazionale di Federconsumatori Rosario Trefiletti; la presidente del Mit Bologna Porpora Marcasciano; l'operatore della cooperativa sociale Dedalus Andrea Morniroli; il presidente della Fondazione con il Sud Carlo Borgomeo.

[Scarica il programma completo](#)

Convegno “NATURALMENTE a casa”

17 Lunedì, 22 Aprile 2013 17:21 |  | 



L'ambiente in cui viviamo, a partire dalla casa, può condizionare fortemente la nostra salute. È quanto emerge da recenti studi ed è ciò che vuole approfondire il convegno “NATURALMENTE a casa: elettromog e possibili rimedi” previsto per mercoledì 8 maggio 2013, a partire dalle ore 9.00, al Maschio Angioino di Napoli.

Scienziati e bioarchitetti, di fama nazionale ed internazionale, sostengono da anni che per vivere in un ambiente sereno, rilassato e soprattutto salutare, è determinante progettare e costruire spazi adeguati, in armonia con le esigenze e i bisogni, sia psicologici che di salute, delle persone che li abitano, così come con l'ambiente esterno. Benessere psicofisico e risparmio energetico rappresentano i due pilastri su cui si basano la bioarchitettura e la bioedilizia.

Ma come dovrebbero essere costruite le nostre case per incarnare questo binomio? È possibile prevenire lo “stress” dovuto all'inquinamento elettromagnetico e, in una certa misura, chimico che respiriamo nelle nostre abitazioni? È possibile esportare modelli che hanno già dimostrato la loro efficacia in altri paesi europei, ad esempio in Germania, anche in Italia e, ancora di più, in Campania? Che costi ha la prevenzione e come può essere pensata in un contesto architettonico come quello napoletano?

È a questi ed altri interrogativi che si cercherà di rispondere, con l'aiuto di scienziati ed esperti, nel corso dell'incontro promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Alser e il WWF Cratere degli Astroni, partendo dalle ultime ricerche scientifiche e dalla normativa più recente in materia di salute. In particolare, si proverà ad analizzare, con l'aiuto di diapositive, la struttura di diverse case “ecologiche”, che cioè sono già state oggetto di ristrutturazione a Napoli secondo i principi della bioarchitettura. Tra queste c'è l'appartamento pensato per pazienti psichiatriche che la coop Alser gestisce nel quartiere di Chiaiano, il cui restauro, oggi in fase di ultimazione, è stato affidato a un'équipe specializzata di esperti.

L'iniziativa si pone un duplice scopo: da una parte, sensibilizzare i cittadini sui temi, spesso poco battuti dai media, degli effetti, talvolta nocivi, dell'ambiente domestico sulla salute delle persone; dall'altro spostare l'attenzione di esperti e addetti ai lavori dalla cura alla prevenzione, con un conseguente abbattimento dei costi della spesa sociale e socio-sanitaria.

All'incontro sono previsti interventi di: Fabrizio Canonico, responsabile dell'Oasi WWF degli Astroni; Giuseppe Pollio, ingegnere cooperativa sociale Fisiomedical Consulting; Maria Corgna, medico chirurgo, ideatrice del Metodo Pnei4U; Gerardo Ciannella, direttore di Medicina Preventiva all'ospedale Monaldi; Alessandro Montanari, esperto di Geobiologia; Vito Minaudo, responsabile della sicurezza per le trasmissioni per la Marina Militare; Silvana Tomeo, architetto del Centro bioedile Campania; Giuseppe Varriale, psicologo clinico olistico, presidente coop sociale Alser, gruppo Gesco. Introduce e modera: Elena Scarici, giornalista, esperta di tematiche ambientali.

Comunicato stampa

Salute e ambiente: Esperti a confronto a Napoli sugli effetti nocivi dell'elettrosmog e sui possibili rimedi

Gesco organizza un convegno su modelli alternativi di abitabilità e sulle nuove frontiere della tutela del benessere psico-fisico

Mercoledì 8 maggio 2013 ore 9.00/13.00

Maschio Angioino, Antisala dei Baroni
NAPOLI

Napoli - Si parlerà di ambiente nocivo e modelli di abitabilità salutare e sostenibile, nel convegno ***Naturalmente a casa: elettrosmog e possibili rimedi***, promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Alser e il WWF Cratere degli Astroni, per mercoledì 8 maggio 2013 a partire dalle ore 9.00 all'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli.

Il convegno presenterà esperienze riuscite di bioedilizia e bioarchitettura qui a Napoli, studi sui danni provocati dall'esposizione elettromagnetica e soluzioni alternative di tutela della salute, tra cui il Metodo Pnei4U della dottoressa **Maria Corgna**, medico chirurgo e ideatrice dell'innovativo sistema per la tutela del benessere psico-fisico. Con lei parteciperanno al convegno: **Gerardo Ciannella**, direttore di Medicina Preventiva all'ospedale Monaldi; **Giuseppe Varriale**, psicologo clinico olistico, presidente coop sociale Alser, gruppo Gesco; **Silvana Tomeo**, architetto del Centro Bioedile Campania; **Fabrizio Canonico**, responsabile dell'Oasi WWF degli Astroni; **Giuseppe Pollio**, ingegnere cooperativa sociale Fisiomedical Consulting; **Alessandro Montanari**, esperto di Geobiologia. Introduce e modera: **Elena Scarici**, giornalista, esperta di tematiche ambientali.

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037 int. 220

ufficio.stampa@gescosociale.it

Sala dei Baroni

Elettrosmog e rimedi, bioarchitettura a Napoli

Si parlerà di ambiente nocivo e modelli di abitabilità salutare e sostenibile, nel convegno «Naturalmente a casa: elettrosmog e possibili rimedi», promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Alser e il Wwf Cratere degli Astroni, per domani a partire dalle 9 all'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli. Il convegno presenterà esperienze riuscite di bioedilizia e bioarchitettura a Napoli.

Ambiente.

DOMANI, ORE 9

Si parlerà di ambiente nocivo e modelli di abitabilità salutare e sostenibile, nel convegno «Naturalmente a casa: elettrosmog e possibili rimedi», promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Alser e il Wwf Cratere degli Astroni all'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli.

Esperti a confronto a Napoli sugli effetti nocivi dell'elettrosmog e sui possibili rimedi



07/05/2013, 13:08

Napoli – Si parlerà di ambiente nocivo e modelli di abitabilità salutare e sostenibile, nel convegno Naturalmente a casa: elettrosmog e possibili rimedi, promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Alser e il WWF Cratere degli Astroni, per mercoledì 8 maggio 2013 a partire dalle ore 9.00 all'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli.

Il convegno presenterà esperienze riuscite di bioedilizia e bioarchitettura

qui a Napoli, studi sui danni provocati dall'esposizione elettromagnetica e soluzioni alternative di tutela della salute, tra cui il Metodo Pnei4U della dottoressa Maria Corgna, medico chirurgo e ideatrice dell'innovativo sistema per la tutela del benessere psico-fisico. Con lei parteciperanno al convegno: Gerardo Ciannella, direttore di Medicina Preventiva all'ospedale Monaldi; Giuseppe Varriale, psicologo clinico olistico, presidente coop sociale Alser, gruppo Gesco; Silvana Tomeo, architetto del Centro Bioedile Campania; Fabrizio Canonico, responsabile dell'Oasi WWF degli Astroni; Giuseppe Pollio, ingegnere cooperativa sociale Fisiomedical Consulting; Alessandro Montanari, esperto di Geobiologia. Introduce e modera: Elena Scarici, giornalista, esperta di tematiche ambientali.

SMART NEWS

Elettrosmog a Napoli: consigli degli esperti

DI REDAZIONE IL DENARO – MARTEDÌ 7 MAGGIO 2013

POSTATO IN: NEWS, PANCIA

[f Consiglia](#) { 4 }
 [f Invia](#)
[g +1](#) { 0 }
 [t Tweet](#) { 0 }



Elettrosmog, ovvero radiazioni elettromagnetiche e salute. Esperti a confronto a Napoli su uno dei nodi irrisolti della scienza. Gli effetti nocivi dell'elettrosmog (antenne e telefonini su tutti) sono da anni ipotizzati, talvolta anche provati ma la parola fine in questo capitolo della prevenzione non è ancora stata scritta. L'appuntamento per approfondire è per domani mercoledì 8 maggio all'Antisala dei Baroni. Si parlerà di ambiente nocivo e modelli di abitabilità salutare e sostenibile in un convegno promosso dal gruppo di

imprese sociali Gesco e dalla cooperativa Alser, il Wwf e la onlus Il cratere degli Astroni. Fari puntati su bioedilizia e bioarchitettura a Napoli, sugli studi sui danni provocati dall'esposizione elettromagnetica e soluzioni alternative di tutela della salute tra cui il metodo Pnei4U di Maria Corgna, medico chirurgo e ideatrice di un innovativo sistema per la tutela del benessere psico-fisico. Con lei parteciperanno al convegno Gerardo Ciannella, direttore di Medicina preventiva all'ospedale Monaldi, Giuseppe Varriale, psicologo clinico, presidente della cooperativa sociale Alser, Silvana Tomeo, architetto del centro bioedile Campania, Fabrizio Canonico, responsabile dell'Oasi Wwf degli Astroni, Giuseppe Pollio, ingegnere cooperativa sociale Fisiomedical consulting, Alessandro Montanari, esperto di Geobiologia. Modera Elena Scarici.

REPORTAGE

Ambiente.

OGGI, ORE 9

Si parlerà di ambiente nocivo e modelli di abitabilità salutare e sostenibile, nel convegno «Naturalmente a casa: elettrosmog e possibili rimedi», promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Alser e il Wwf Cratere degli Astroni all'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino di Napoli.

BY T. RICCIOLI

Nell'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino convegno sul tema «Naturalmente a casa: elettrosmog e possibili rimedi» promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Alser e il Wwf Cratere degli Astroni. Introduce e modera Elena Scarici.

Maschio Angioino, Napoli, ore 9-13

Convegno: “Elettrosmog e possibili rimedi”

Mercoledì, 08 Maggio 2013 20:31 |  | 

Approccio olistico al benessere umano.



Questa mattina al Maschio Angioino di Napoli si è affrontato il tema dell'ambiente nocivo e modelli di abitabilità salutare e sostenibile, nel convegno “Naturalmente a casa: elettrosmog e possibili rimedi”, promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Alser e il WWF Cratere degli Astroni.

Fotogallery

Esperti, bioarchitetti e scienziati di fama nazionale hanno affrontato in modo trasversale il tema del benessere psico fisico a partire da quella che Silvana Tomeo, architetto del Centro Bio Edile Servizi Tecnici Campania, ha definito la “terza pelle” dell'uomo: l'ambiente che abita quotidianamente. Condivisa dagli esperti la necessità di un approccio olistico alla cura delle patologie derivate dall'elettrosmog, ma soprattutto della prevenzione ovvero del “vivere in armonia con l'ambiente e con se stessi” poiché l'essere umano, non è fatto di sola biologia, ma è anche uno “strumento elettromagnetico in equilibrio omeostatico”.

“Le radiazioni cui siamo sottoposti - ha spiegato **Alessandro Montanari**, tecnico esperto di Medicina Olistica Full-Point - possono essere dovuti o a cause naturali, come faglie geologiche, corsi d'acqua sotterranei, macchie minerarie, oscillazioni di infrasuoni, o a cause tecniche, come smog elettromagnetico, vicinanze ad elettrodotti, stazioni radio, ripetitori, televisori, elettrodomestici. La cosa importante è conoscere i rischi e mettere in campo gli strumenti possibili per misurarli, per quanto possibile”.

Eppure la normativa vigente (DPCM 23.4.92, DM 381/98, Legge 36/2001), faccia riferimento ai soli effetti acuti (a breve termine) e non agli effetti cronici (a lungo termine) dell'esposizione. Tali limiti sono di 100.000 nT (nanoTesla), 5.000 V/m (Volt/metro) e 0,10 W/m² (Watt su metro quadro) rispettivamente per l'intensità di campo magnetico, di campo elettrico e di campo elettromagnetico, in aree o ambienti in cui si possa trascorrere una parte significativa della giornata (non meno di quattro ore). Allo stato attuale delle conoscenze scientifiche sulle conseguenze biologiche dell'inquinamento elettromagnetico, le ipotesi cautelative stabilite dalle vigenti normative in materia di tempi d'esposizione e di valore limite per l'esposizione a campi elettromagnetici rappresentano comunque un precedente importante.

“I campi elettromagnetici- ha specificato **Giuseppe Pollio**, ingegnere della cooperativa sociale Fisiomedical Consulting-, presentano proprietà differenti e interagiscono col corpo umano in modo diverso; infatti se le frequenze sono estremamente elevate, l'onda elettromagnetica associata presenta un'energia tale da essere ionizzante, cioè in grado di provocare fenomeni di rottura molecolare e quindi di modificare lo stato della materia. Invece se le frequenze sono “basse”, l'energia associata all'onda non è sufficiente ad ionizzare atomi o molecole e cioè non modifica le componenti della materia. Quando si parla di inquinamento elettromagnetico o elettrosmog ci si riferisce alle radiazioni non ionizzanti e cioè alle radiazioni che presentano frequenza inferiore a quella della luce infrarossa”.

Irritabilità, astenia, disturbi del sonno, ma anche depressione i disturbi da stress elettromagnetico. Come curare questi disturbi e come prevenire le patologie croniche che possono derivare da sovraesposizione?

“La salute - ha spiegato **Gerardo Ciannella**, direttore di Medicina Preventiva all'ospedale Monaldi - dipende per il 50% da comportamenti personali, per il 30% da fattori genetici, per il 20% dalle risorse economiche, che tuttavia in questo momento hanno un peso crescente perché la crisi riduce fortemente anche la possibilità di curarsi: i miei pazienti spesso mi dicono che non hanno i soldi per comprare le medicine o effettuare visite specialistiche. Per questo, ho invitato tutti i miei colleghi medici a prestare, almeno per qualche ora a settimana, lavoro volontario”. Ciannella ha condiviso la sua esperienza professionale che dalla medicina tradizionale, che a suo parere non è sufficiente a curare alcune patologie, in particolare quelle psico-fisiche, ha sempre più attinto dalle discipline orientali e in particolare dall'Ayurveda.

Anche in questo senso va l'esperienza di **Maria Corgna**, medico chirurgo e ideatrice del Metodo Pnei4U, che si basa sulla perfetta armonia tra quattro pilastri fondamentali: psiche, nutrizione, esercizio fisico e iter terapeutico. “Bisogna considerare l'individuo nella sua complessità e particolarità: i danni da elettrosmog possono colpire una persona in modo più forte che un'altra a seconda delle sue caratteristiche endocrine, del suo stile di vita e della sua psiche. Prima di curare è necessario prevenire; oggi si parla di prevenzione nei termini di diagnosi precoce: ad esempio per quanto riguarda i tumori si pensa di essere arrivati presto quando lo si scopre in fase embrionale. Invece prevenzione nel senso originario del termine significa arrivare prima che la patologia si sviluppi: ovvero rivedendo lo stile di vita, le abitudini e l'alimentazione. Una delle principali terapie preventive nei confronti dei danni da stress elettromagnetico è, ad esempio, la melatonina a basso dosaggio da usare ogni giorno nella misura di 4 CH. Bisogna sfatare il mito della melatonina in pillole usata in dosi massicce per curare i disturbi del sonno: in questo modo si crea assuefazione e l'organismo non produce più l'ormone in modo naturale. La melatonina a basso dosaggio invece non interferisce con

la produzione naturale ma è un coadiuvante nella prevenzione di stati di irritazione dell'organismo, delle infezioni, e dunque del cancro”.

Vivere bene significa anche abitare bene: la stessa struttura del terreno su cui è costruita la casa, il suo orientamento, i materiali di costruzione, la disposizione delle camere, influenzano la vita di chi la abita.

Per contrastare e prevenire eventuali danni da inquinamento elettromagnetico, più che veri e propri rimedi, si possono adottare degli accorgimenti. A proporre soluzioni “alternative” è stata soprattutto **Silvana Tomeo**, già promotore di diversi interventi di ristrutturazione secondo i principi della bioarchitettura: “La casa ecologica non è un'utopia, è qualcosa di possibile: a partire dalla disposizione degli ambienti -è ormai conoscenza comune che sia necessario dormire con la testa a nord e i piedi a sud assecondando la direzione del campo elettromagnetico terrestre-, dalla scelta di materiali naturali senza petrolati, nell'uso di dispositivi che schermano dai campi elettromagnetici. Inoltre i costi per realizzarla sono comparabili, in linea di massima, a quelli dell'edilizia convenzionale, ma ci si guadagna in termini di salute e di qualità della vita”. Tra i progetti già portati avanti c'è l'appartamento pensato per pazienti psichiatrici che la coop Alser gestisce nel quartiere di Chiaiano, il cui restauro, oggi in fase di ultimazione, è stato affidato a un'equipe specializzata di esperti. Al dibattito, moderato dalla giornalista **Elena Scarici**, hanno partecipato anche: Fabrizio Canonico, responsabile dell'Oasi WWF degli Astroni e **Giuseppe Varriale**, psicologo clinico olistico, presidente della coop sociale Alser.

AdG

Scarica le [slide](#) del convegno

ELETTROSMOG E RIMEDI: A NAPOLI ESPERTI RIUNITI DA GESCO



Elettrosmog e possibili rimedi. Esperti riuniti a Napoli per il convegno di Gesco (nella foto a sinistra un momento) con la cooperativa Alser e il WWF Cratere degli Astroni, dal titolo "Naturalmente a casa: elettrosmog e possibili rimedi". "La salute – ha spiegato Gerardo Ciannella, direttore di Medicina Preventiva all'ospedale Monaldi – dipende per il 50% da comportamenti personali, per il 30% da fattori genetici, per il 20% dalle risorse economiche, che in questo momento di crisi hanno un peso molto forte.

La salute è un bene comune, da condividere e tutelare. Partendo da questo assunto oggi al Maschio Angioino di Napoli si sono riuniti esperti, bioarchitetti e scienziati di fama nazionale in occasione del convegno promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, con la cooperativa Alser e il WWF Cratere degli Astroni, dal titolo "Naturalmente a casa: elettrosmog e possibili rimedi". "La salute – ha spiegato Gerardo Ciannella, direttore di Medicina Preventiva all'ospedale Monaldi – dipende per il 50% da comportamenti personali, per il 30% da fattori genetici, per il 20% dalle risorse economiche, che in questo momento di crisi hanno un peso molto forte. In altre parole, la crisi riduce fortemente anche la possibilità di curarsi. Per questo, ho invitato tutti i miei colleghi medici a prestare, almeno per qualche ora a settimana, lavoro volontario". Quello su cui convergono gli addetti ai lavori, dai medici agli psicologi, è soprattutto il principio secondo cui l'uomo va visto nella sua complessità, come "strumento elettromagnetico in equilibrio omeostatico".

In questo senso va l'esperienza di Maria Corgna, medico chirurgo, ideatrice del Metodo Pnei4U, che si basa sulla perfetta armonia tra quattro pilastri fondamentali: psiche, nutrizione, esercizio fisico e iter integrato. "Una delle principali terapie preventive nei confronti dei danni da stress elettromagnetico – ha sottolineato la specialista in Endocrinologia – è, ad esempio, la melatonina a basso dosaggio". Vivere bene significa anche abitare bene: la stessa struttura del terreno su cui è costruita la casa, il suo orientamento, i materiali di costruzione, la disposizione delle camere, influenzano la vita di chi la abita. "Le radiazioni cui siamo sottoposti – ha detto Alessandro Montanari, tecnico esperto di Medicina Olistica Full-Point – possono essere dovuti o a cause naturali, come faglie geologiche, corsi d'acqua sotterranei, macchie minerarie, oscillazioni di infrasuoni, o a cause tecniche, come smog elettromagnetico, vicinanze ad elettrodotti, stazioni radio, ripetitori, televisori, elettrodomestici. La cosa importante è conoscere i rischi e mettere in campo gli strumenti possibili per misurarli, per quanto possibile".

Per contrastare e prevenire eventuali danni da inquinamento elettromagnetico, più che veri e propri rimedi, si possono adottare degli accorgimenti. A proporre soluzioni "alternative" è stata soprattutto Silvana Tomeo, architetto del Centro Bio Edile Servizi Tecnici Campania, già promotore di diversi interventi di ristrutturazione secondo i principi della bioarchitettura: "La casa ecologica non è un'utopia, è qualcosa di possibile, e i costi per realizzarla sono comparabili, in linea di massima, a quelli dell'edilizia convenzionale, ma ci si guadagna in termini di salute e di qualità della vita". Tra i progetti già portati avanti c'è l'appartamento pensato per pazienti psichiatrici che la coop Alser gestisce nel quartiere di Chiaiano, il cui restauro, oggi in fase di ultimazione, è stato affidato a un'équipe specializzata di esperti. Al dibattito, moderato dalla giornalista Elena Scarici, hanno partecipato anche: Fabrizio Canonico, responsabile dell'Oasi WWF degli Astroni; Giuseppe Pollio, ingegnere della cooperativa sociale Fisiomedical Consulting; Giuseppe Varriale, psicologo clinico olistico, presidente della coop sociale Alser.

M.N. (Redazione Napoli)

IL CONVEGNO

PREVENIRE PER EVITARE SERIE DI PATOLOGIE COLLEGATE ALLE ONDE MAGNETICHE

Pc e cellulari, elettrosmog in agguato

L'utilizzo eccessivo di cellulari e pc, così come la vicinanza ad elettrodotti o ripetitori, ci espongono a campi elettromagnetici che possono incidere fortemente sulla nostra salute. Dei danni da inquinamento elettromagnetico e di possibili rimedi si è parlato ieri al Maschio Angioino nel corso del convegno "Naturalmente a casa", promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco, con la cooperativa Alser e il Wwf Cratere degli Astroni. Anche se non c'è una correlazione dimostrata scientificamente tra elettrosmog e patologie, recenti studi così come la normativa in materia suggeriscono di attenersi ad alcune specifiche precauzioni per la tutela della salute. Nonostante la diversità di approccio, gli esperti, bioarchitetti e scienziati di fama nazionale, riuniti ieri a Napoli hanno trovato un punto di convergenza: il primo passo è la conoscenza. La parola chiave è prevenzione, partendo da alcuni accorgimenti semplici e soprattutto alla portata di tutti. «Oggi la salute – ha spiegato Gerardo Ciannella, direttore di Medicina Preventiva all'ospedale Monaldi – dipende per oltre il 20% dalle risorse economiche. In altre parole, la crisi riduce notevolmente la possibilità di curarsi. Per questo ho invitato tutti i miei colleghi medici a prestare, almeno per qualche ora a settimana, lavoro volontario». Mangiare e vivere secondo natura, abitare in luoghi progettati secondo un approccio bio, sono tra i possibili antidoti allo stress psico-fisico a cui tutti noi siamo soggetti quotidianamente. Per combatterlo la specialista in Endocrinologia Maria Corgna, presente ieri a Napoli, ha ideato il metodo Pnei4U, fondato sull'armonia tra i quattro elementi alla base del concetto di "benessere": psiche, nutrizione, esercizio fisico e un iter terapeutico in cui alla medicina tradizionale si possano affiancare metodiche naturali. Vivere bene significa anche abitare bene, a partire dai materiali di costruzione per finire alla disposizione delle camere e degli arredi, che caratterizzano non solo le nostre case, ma anche le scuole, gli uffici, gli spazi chiusi in cui passiamo la maggior parte del nostro tempo. «La casa "ecologica", ovvero realizzata secondo i principi della bioarchitettura, non è un'utopia, è possibile – ha spiegato Silvana Tomeo, architetto del Centro Bio Edile Ser-



vizi Tecnici Campania - e i costi per realizzarla sono comparabili, in linea di massima, a quelli dell'edilizia convenzionale, ma si guadagna in termini di salute e di qualità della vita». Tra i progetti già portati avanti c'è l'appartamento pensato per pazienti psichiatrici che la coop Alser gestisce nel quartiere di Chiaiano, il cui restauro, oggi in fase di ultimazione, è stato affidato a un'équipe specializzata di esperti. Al dibattito, moderato dalla giornalista Elena Scarici, hanno partecipato anche il responsabile dell'Oasi Wwf degli Astroni Fabrizio Canonico, l'ingegnere della coop Fisiomedical Consulting Giuseppe Pollio, il presidente della coop Alser del gruppo Gesco Giuseppe Varriale.

Cristiana Conte

Salute in casa e fuori

Convegno promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco

Stare bene a casa e fuori, difendersi dall'inquinamento elettromagnetico, migliorare le proprie condizioni di vita. Di questo ed altro si è parlato al convegno "Naturalmente a casa: elettrosmog e possibili rimedi", promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Alser e il Wwf Cratere degli Astroni, mercoledì 8 maggio al Maschio Angioino.

Il convegno ha presentato esperienze riuscite di bioedilizia qui a Napoli, studi sui danni provocati dall'esposizione elettromagnetica e soluzioni alternative di tutela della salute.

Di normative esistenti e di possibilità di difendersi ha parlato Giuseppe Pollio, ingegnere della cooperativa sociale Fisiomedical Consulting che ha ricordato come non ci sia nella letteratura una correlazione precisa tra l'esposizione ai campi elettromagnetici e l'insorgere di malattie e quindi in Italia si applicano principi cautelativi, riferiti alla legge quadro n. 36 del 2001. Interessante l'intervento di Fabrizio Canonico, responsabile dell'oasi Wwf degli Astroni, un polmone di verde in città ricco di fauna e flora interessanti, con 180 specie di uccelli. Diecimila visitatori all'anno, 500 gruppi scolastici, ne fanno un luogo affascinante oltre ad essere un centro di educazione ambientale. L'oasi è aperta tutti i giorni dalle 9,30 alle 15, la domenica fino alle 18. Alessandro Montanari, esperto di Geobiologia, ha illustrato le caratteristiche di un biodispositivo per dormire meglio ed armonizzare i campi elettromagnetici a favore della salute.

Brillante l'intervento di Maria Corgna, medico chirurgo e ideatrice del Metodo Pnei4U, l'innovativo sistema per la tutela del benessere psico-fisico.

«Il mio metodo - ha spiegato la Corgna - mette insieme i 4 pilastri della salute: psiche, nutrizione, esercizio fisico ed iter terapeutico». Ne viene fuori una parola difficilissima psico-neuroendocrinoimmunologia che, ha precisato la dottoressa,

studia le connessioni tra sistema nervoso, endocrino, immunitario e tra questi e la psiche. «La medicina moderna - ha continuato - deve infatti considerare il sistema mente-corpo per garantire terapie efficaci. Ma quali sono i vantaggi? Secondo l'endocrinologa con il metodo Pnei4U è possibile curare con mezzi moderni e naturale disturbi che vanno dall'ansia alla depressione, dalle cefalee all'infertilità».

Rimane da considerare come difendersi dall'inquinamento elettromagnetico

Così Gerardo Ciannella, direttore di Medicina Preventiva all'ospedale Monaldi: «L'ambiente può essere causa di malattia e l'uomo si trova posto tra un campo magnetico terrestre naturale e tanti campi magnetici artificiali. Il comportamento umano è correlato con le variazioni magnetiche ambientali, esiste però un limite di tolleranza umana ai campi elettromagnetici, è necessario perciò definire sempre più precisamente i valori-soglia delle radiazioni per ridurre il rischio del danno funzionale e biologico agli uomini».

Da tutte queste considerazioni nasce spontaneo chiedersi come sia possibile migliorare la propria condizione di vita fuori e in casa. Su quest'ultimo aspetto Silvana Tomeo, architetto del Centro Bioedile Campania ha mostrato i risultati degli interventi di tipo bioecologico realizzati in un appartamento di Chiaiano della cooperativa Alser che ospita disabili psichici. Qui sono stati effettuati interventi di schermatura elettrica delle pareti cui sono stati applicati strati di sughero e ovviamente pitture e vernici ecologiche.

Ha concluso Giuseppe Varriale, psicologo clinico olistico, presidente coop sociale Alser, gruppo Gesco, organizzatore del convegno, auspicando che in futuro si possa ulteriormente approfondire e migliorare l'approccio al problema.

Elena Scarici

MAGGIO DEI MONUMENTI

L'Istituto Colosimo apre le sue porte

Nell'ambito della rassegna culturale "Maggio dei monumenti" a Napoli, l'Istituto Paolo Colosimo si propone di aprire le porte a turisti e appassionati d'arte e di sport. Oggi, dalle 16 alle 18, in concomitanza con l'ultima giornata di Torball femminile si potrà visitare l'Istituto per apprezzarne le bellezze artistiche e storiche. Nello stesso giorno, dalle ore 14.30 alle ore 19.30, e domani, dalle ore 8.30 alle ore 12.30, si svolgerà l'ultima giornata di campionato italiano femminile di Torball organizzato dalla F.I.S.P.I.C. in collaborazione con il C.I.P. Il Torball è uno sport praticato dalle persone non vedenti e ipovedenti: si gioca con una palla sonora, bendati, tre contro tre. L'associazione del G.S.D. Colosimo, che opera all'interno dell'Istituto Paolo Colosimo dal 1983, è una delle più forti società d'Italia avendo, negli ultimi anni, vinto numerosi trofei: tre coppe Italia, due supercoppe, un torneo internazionale e due scudetti di Goalball. In questa ultima giornata si deciderà lo scudetto, con il Bolzano saldamente al comando con 13 punti, Roma A ancora in lotta con 11 punti, seguono Roma B con 7, Colosimo Napoli e Fiorentina con 4 e Reggina che chiude con 3 punti. La squadra partenopea femminile è iscritta solo da un anno e punta ad un buon piazzamento in classifica: Rosa Casciello, Emanuela Maffei, Sara Simeoni e Lucia Pizza le quattro atlete allenate dal mister Pesarino.

Scambio di Visioni 2013



Fino al 30 giugno 2013 è possibile partecipare al concorso fotografico internazionale dedicato per il 2013 al...

20 maggio 2013 · · · Continua a leggere

Fino al 30 giugno 2013 è possibile partecipare al concorso fotografico internazionale dedicato per il 2013 al tema "Arti e beni culturali"

Il bando è aperto a tutti i cittadini europei, fotografi più o meno esperti, che vogliano, attraverso i loro scatti, contribuire alla rappresentazione, alla riflessione, o anche a una denuncia, sul patrimonio artistico e culturale delle nostre città. Ovvero: la loro valorizzazione o meno, il modo in cui si vivono e percepiscono i monumenti e la cultura in quanto beni comuni, l'impatto artistico, culturale e sociale che hanno sul territorio.

Il bando, che sarà disponibile anche in lingua inglese, francese e spagnola, promosso da gruppo di imprese sociali Gesco, con le associazioni culturali Campo Libero, Megaris e Nakote, la cooperativa sociale Parteneapolis, l'Intercral Campania e la Fondazione Idis/Città della Scienza, rientra in un progetto più ampio, della durata complessiva di tre anni, patrocinato dal Forum Universale delle Culture e dal Comune di Napoli. La direzione artistica è della fotoreporter Eliana Esposito.

È possibile partecipare inviando un massimo di cinque foto, accompagnate dalla scheda di iscrizione al concorso, compilata in ogni sua parte, fino al 30 giugno 2013.

Le opere saranno selezionate da una giuria di esperti, tra fotografi, fotoreporter e professionisti della comunicazione. I vincitori riceveranno un premio/mostra e le loro opere saranno utilizzate nell'ambito di una specifica campagna sociale a larga diffusione. In particolare, le foto saranno esposte presso sedi istituzionali della città di Napoli, secondo un calendario di esposizione che sarà reso noto alla conclusione dei lavori di selezione.

Informazioni:

0817872037 int. 224

Comunicato stampa

Gesco: Auguri a Roberta Gaeta ma per il futuro si evitino strumentalizzazioni

Gargiulo (presidente di Gesco): «Nessun conflitto di interessi, abbiamo rinunciato a servizi per 6 milioni di euro»

NAPOLI - Il gruppo di imprese sociali Gesco ha appreso dai giornali della nomina a nuovo assessore alle Politiche sociali di Roberta Gaeta, presidente di Etica, una delle cooperative del gruppo. Si precisa che Roberta Gaeta non è mai stata presidente di Gesco, poiché dal 2011 l'incarico è ricoperto da Antonio Gargiulo, in sostituzione di Sergio D'Angelo.

Gesco comunica inoltre che la sua nomina è da considerarsi una scelta del sindaco, come è ovvio, e si augura che non sia pretesto per ulteriori strumentalizzazioni a discapito del lavoro sociale che Gesco porta avanti con serietà e indipendenza da anni.

«Nel riconoscere l'esperienza di Roberta Gaeta e facendole i nostri migliori auguri di buon lavoro - dichiara Antonio Gargiulo - ci occorre precisare che non avremmo mai potuto ritenere che le competenze adeguate a gestire le politiche sociali a Napoli debbano sempre provenire da Gesco. Vorremmo anche ribadire, ancora una volta, che la posizione dominante che si attribuisce al nostro gruppo in questo settore, è tutt'altro che reale: basti pensare che, su una spesa sociale complessiva di circa 90 milioni di euro per il 2012, il fatturato dei servizi per il Comune di Napoli è stato inferiore al 6%. Per il 2013, le nostre cooperative hanno provveduto la settimana scorsa a notificare la rinuncia dei contratti per servizi da poco aggiudicati, per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro: tutte attività che non si è più in condizioni di proseguire, a causa dei ritardi nei pagamenti».

«Con rammarico - conclude Gargiulo - dobbiamo constatare una crescente difficoltà con l'amministrazione cittadina e, al momento, l'impossibilità a collaborare. Piuttosto che un conflitto di interessi, c'è oggi un progressivo disinvestimento».

Ufficio stampa

Ida Palisi

320 5698735

081 7872037

ufficio.stampa@gescosociale.it

WELFARE

19.04 22/05/2013

Napoli, la neo assessore Gaeta: “Nessun conflitto di interessi”



La nuova responsabile delle politiche sociali ribatte alle accuse sulla sua provenienza dal consorzio di cooperative Gesco. Il cui presidente spiega: “Il nostro gruppo non ha alcuna posizione dominante, piuttosto il contrario”

NAPOLI - È ufficiale: Roberta Gaeta è il nuovo assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli. Una nomina che arriva inaspettata per il gruppo di imprese sociali Gesco, di cui Gaeta è membro come presidente sia della cooperativa sociale Etica che della Fondazione Affidò.

«Nel riconoscere l'esperienza di Roberta Gaeta e facendole i nostri migliori auguri di buon lavoro - dichiara Antonio Gargiulo, presidente di Gesco - ci occorre precisare che non avremmo mai potuto ritenere che le competenze adeguate a gestire le politiche sociali a Napoli debbano sempre provenire da Gesco, com'è stato per il precedente assessore, Sergio D'Angelo. Vorremmo anche ribadire, ancora una volta, che la posizione dominante che si attribuisce al nostro gruppo in questo settore, è tutt'altro che reale: basti pensare che, su una spesa sociale complessiva di circa 90 milioni di euro per il 2012, il fatturato dei servizi per il Comune di Napoli è stato inferiore al 6%. Per il 2013, le nostre cooperative hanno provveduto la settimana scorsa a notificare la rinuncia dei contratti per servizi da poco aggiudicati, per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro: tutte attività che non si è più in condizioni di proseguire, a causa dei ritardi nei pagamenti». «Con rammarico - conclude Gargiulo - dobbiamo constatare una crescente difficoltà con l'amministrazione cittadina e, al momento, l'impossibilità a collaborare. Piuttosto che un conflitto di interessi, c'è oggi un progressivo disinvestimento».

Il nuovo assessore respinge a sua volta le accuse di conflitto di interessi: “Chi vuole lanciare attacchi pretestuosi lo farà comunque. Non vedo nessun conflitto d'interessi nel fatto che un esperto in materia possa portare il suo contributo. Anzi è doveroso che lo faccia. Ripeto, c'è un'emergenza da affrontare e abbiamo la determinazione e l'obbligo di risolverla. In gioco c'è la tutela dei diritti delle persone più deboli”. “In primo luogo ho la necessità di comprendere fino in fondo quale sia la situazione della macchina comunale - ha detto ancora Roberta Gaeta - rispetto alle Politiche Sociali. Nell'immediato ascolterò dirigenti, tecnici, operatori del terzo settore per avere un quadro chiaro. È una situazione di assoluta emergenza, chi fino ad ora ha garantito il funzionamento dei servizi si trova con l'acqua alla gola e francamente non gli si può chiedere di resistere ancora a lungo. Dovrò studiare rapidamente da amministratrice e trovare una sintesi. La nostra priorità è la ricerca e lo sblocco delle risorse, solo allora potremmo pensare al domani”. (Ida Palisi e Luca Romano, Napoli Città Sociale)

De Magistris, fase due: maxi rimpasto ma è caos sugli assessori (VIDEO)

Il sindaco apre al governo Letta: "Da sostenere". Tensioni ancora col Pd per il duplice caso Panini-Daniele; anche con Gesco è polemica a distanza. Schiaffo alla riunione di maggioranza per discutere del rimpasto appena fatto: si presentano solo 15 consiglieri su 28, salta il vertice.



Quando entra in sala giunta Luigi de Magistris ha la faccia di chi ha fatto notte per salvare il salvabile. Con lui ci sono i nuovi assessori della sua giunta, la fase-due che doveva essere un rilancio e invece si è trasformata in uno psicodramma tra addii annunciati, lettere di dimissioni, assessori salvati in extremis e tanti veleni.

I nuovi assessori. I nuovi assessori sono Mario Calabrese a Infrastrutture e Lavori pubblici; Nino Daniele, Cultura e Turismo; Sandro Fucito,

Patrimonio; Franco Moxedano, Personale e Roberta Gaeta al Welfare. Il sindaco assume la delega sulla Mobilità. Però – prima stranezza di questo rimpasto – le funzioni saranno comunque affidate all'ex assessore Anna Donati che resta a collaborare a titolo gratuito l'Amministrazione. Via Bernardino Tuccillo (Patrimonio) che qualche giorno fa **aveva lasciato** in aperta polemica col sindaco; Antonella Di Nocera (Cultura) Marco Esposito (Commercio), Luigi De Falco (Urbanistica). Non ci sarà alcun assessore in quota Pd: **il secco no del segretario** nazionale del Partito Democratico Guglielmo Epifani di ieri è stato incassato con disappunto da De Magistris: "Epifani – ha affermato – si metta d'accordo con il suo partito che qui diceva che il sindaco doveva azzerare la giunta mentre lui dice che serve continuità".

I veleni. Il problema era duplice col Pd. Anzitutto il caso di Nino Daniele, esponente dei Ds prima e del Pd poi, oggi entrato in giunta. Daniele non sarà in quota democratici, l'intervento di Epifani spazza via ogni dubbio. Tuttavia l'ex ulivista (della stessa corrente dell'attuale segretario provinciale Pd, Gino Cimmino) com'è ovvio, mantiene rapporti personali con la sua storica area di riferimento. Però è emblematico, su Facebook, l'augurio espressogli dall'ex senatrice Anna Maria Carloni, moglie di Antonio Bassolino: "Non condivido, comunque buon lavoro". L'altra questione in casa Democratici era quella di Enrico Panini. Assessore al Lavoro, Panini doveva uscire dalla giunta ieri sera. E fino a stanotte era ufficialmente fuori: al suo posto sarebbe dovuta Anna Ferrara,

dell'associazione antiracket dei commercianti di Ponticelli. E invece proprio per non evitare ulteriori tensioni con Epifani, di cui Panini è stato collaboratore strettissimo quando erano entrambi in Cgil, l'assessore al Lavoro è rimasto al suo posto. Se fosse saltato tra l'altro, si sarebbe aperto anche un fronte pericolosamente teso con la Cgil napoletana: Panini è firmatario della delibera che obbliga le imprese aggiudicatrici di appalti comunali ad assumere disoccupati di lunga durata; atto che è piaciuto non poco ai sindacati confederali. Per la Ferrara, "bruciata" sull'altare della convenienza politica, ora De Magistris pensa ad un'altra collocazione. E per questo a breve ci sarà anche un sostanziale riassetto dei management delle aziende partecipate, in particolare di quelle dei trasporti.

Del tutto diverso il problema sul fronte delle Politiche sociali. Il neo assessore, Roberta Gaeta è presidente della coop sociale "Etica" del gruppo Gesco, esperta nel settore infanzia e adolescenza. La Gaeta con Etica è nell'assemblea dei soci di Gesco, il raggruppamento di coop sociali che fa riferimento all'ex assessore arancione Sergio D'Angelo. E ha già commesso un errore: non si è dimessa subito. Figura di primo piano del 'Comitato Il Welfare non è un lusso', conosce molto bene Luigi de Magistris dai tempi del liceo Pansini (i maligni dicono che conta di più essere stato compagno di banco del sindaco che un buon politico). Ma soprattutto la Gaeta non è affatto in continuità con D'Angelo. Tant'è che nel pomeriggio il primo siluro è partito proprio dalla società di D'Angelo: "Gesco – si legge in una nota – comunica inoltre che la sua nomina è da considerarsi una scelta del sindaco, come è ovvio, e si augura che non sia pretesto per ulteriori strumentalizzazioni a discapito del lavoro sociale che Gesco porta avanti con serietà e indipendenza da anni.

L'apertura al governo Letta. Dice De Magistris che il governo Letta "è da sostenere". Dalla rivoluzione al governissimo? La dinamica di quest'apertura a livello locale è spiegata bene da una affermazione del primo cittadino che ha parlato del "progressivo avvicinamento le forze politiche che hanno lavorato in modo costruttivo in questi mesi: Centro democratico, Sel, l'area moderata rappresentata in Consiglio comunale (leggasi Udc ndr)". Riuscirà a tenere in piedi tutti questi pezzi e ad attrarre queste nuove forze politiche? Di certo c'è che con Franco Moxedano e Sandro Fucito in giunta, in Italia dei valori e Federazione delle Sinistre si potrebbe aprire una fase interna molto conflittuale per le leadership. "I disfattisti saranno isolati" dice il primo cittadino arancione. A chi si riferisce? A quella parte in Consiglio comunale (da Pietro Rinaldi a Vittorio Vasquez fino a Carlo Iannello) che vota contro la maggioranza? Stasera alla riunione di maggioranza si sono presentati soltanto 15 consiglieri su 28. "Ci aggiorniamo", ha detto con faccia tesa de Magistris andando via. La sua sarà un'estate torrida.

Gesco: Auguri a Roberta Gaeta ma per il futuro si evitino strumentalizzazioni

Gargiulo (presidente di Gesco): «Nessun conflitto di interessi, abbiamo rinunciato a servizi per 6 milioni di euro»



NAPOLI – Il gruppo di imprese sociali Gesco ha appreso dai giornali della nomina a nuovo assessore alle Politiche sociali di Roberta Gaeta, presidente di Etica, una delle cooperative del gruppo. Si precisa che Roberta **Gaeta non è mai stata presidente di Gesco**, poiché dal 2011 l'incarico è ricoperto da Antonio Gargiulo, in sostituzione di Sergio D'Angelo.

Gesco comunica inoltre che la sua nomina è da considerarsi una scelta del sindaco, come è ovvio, e si augura che non sia pretesto per ulteriori strumentalizzazioni a discapito del lavoro sociale che Gesco porta avanti con serietà e indipendenza da anni.

«Nel riconoscere l'esperienza di Roberta Gaeta e facendole i nostri migliori auguri di buon lavoro – dichiara Antonio Gargiulo – ci occorre precisare che non avremmo mai potuto ritenere che le competenze adeguate a gestire le politiche sociali a Napoli debbano sempre provenire da Gesco.

Vorremmo anche ribadire, ancora una volta, che la posizione dominante che si attribuisce al nostro gruppo in questo settore, è tutt'altro che reale: basti pensare che, su una spesa sociale complessiva di circa 90 milioni di euro per il 2012, il fatturato dei servizi per il Comune di Napoli è stato inferiore al 6%. Per il 2013, le nostre cooperative hanno provveduto la settimana scorsa a notificare la rinuncia dei contratti per servizi da poco aggiudicati, per un valore complessivo di circa 6 milioni di euro: tutte attività che non si è più in condizioni di proseguire, a causa dei ritardi nei pagamenti».

«Con rammarico – conclude Gargiulo – dobbiamo constatare una crescente difficoltà con l'amministrazione cittadina e, al momento, l'impossibilità a collaborare. Piuttosto che un conflitto di interessi, c'è oggi un progressivo disinvestimento».

L'intervista/2

Silvia Ricciardi ed Enzo Morgera della comunità Jonathan

“La Gaeta alle politiche sociali storia triste da Prima Repubblica”

«La nomina della Gaeta alle Politiche sociali? Storia triste». La comunità Jonathan di Silvia Ricciardi ed Enzo Morgera (e di tanti operatori e tutor), tra le realtà più stimate nel Mezzogiorno per la formazione e l'inserimento dei ragazzi dell'area penale, esprime con chiarezza le sue riserve.

Ricciardi e Morgera, le politiche sociali sono un settore ferito. Che cosa non vi convince di questa nomina?

«La perplessità non è legata alla persona, a cui va l'augurio di buon lavoro, ma a quel ruolo già di per sé complesso, che a Napoli, soffocata dalle emergenze, diventa un'impresa titanica. E per attenerci ai resoconti di cronaca, diciamo che la nomina sembra più il frutto di una trattativa da *Prima Repubblica*. Perciò vorremmo rivolgere qualche domanda al sindaco, su questo».

Fatelo.

«La Gaeta è stata indicata dal Movimento Welfare non è un lusso, che è stato stretto interlocutore del sindaco? Se sì, perché non è stato indicato un esponente di punta o meglio ancora un "non allineato"? Dopo l'esperienza fatta con Sergio D'Angelo, che certamente non è un rivoluzionario ma un operatore sociale d'esperienza e un esperto politico che quanto meno non ha smarrito un dialogo con il territorio, perché la delega alle politiche sociali non è stata assegnata ad una persona con storia e competenze

più ampie, in modo da poter interpretare il ruolo con più autonomia e libertà? E insomma: perché insistere ancora con una nomina proveniente da Gesco?».

Ecco, il punto. Non credete, voi operatori del sociale, che questo pescare sempre nel gruppo di imprese sociali di Gesco non aiuti nessuno, ma danneggi la limpidezza di scelte?

«Guardi che per noi operatori sociali è una brutta storia, dalla quale ne escono tutti male: il sindaco e la sua rivoluzione; e la Gesco, che continua a prestare il fianco ai tanti avvoltoi che in questi mesi hanno buttato fango su una organizzazione che è un esempio di buon lavoro sociale. Il nuovo assessore corre anche il rischio di pagare il conto di una politica che fagocita tutto senza guardare in faccia a nessuno».

(co.sa.)

“
In quel ruolo serviva
una persona
con storia e
competenze
più ampie
”



► | **L'intervista**

D'Angelo: Gaeta? Ho suggerito un altro nome

NAPOLI - L'ex assessore al Welfare del Comune di Napoli, Sergio D'Angelo, non ci sta a passare per il grande, oscuro suggeritore e vuole raccontare la sua verità sulla nuova giunta presentata ieri mattina dal sindaco.

Allora, cos'è che non va?

«Sono stato assessore nella giunta de Magistris per un anno e mezzo. Alle Politiche sociali ho rivestito ruoli di grande responsabilità. Ho cercato di dare il meglio. Se volete posso anche riconoscere che non tutto sia andato come speravo visto che abbiamo ereditato una situazione molto complicata dalla precedente amministrazione. Ma tutto ciò che ho fatto lo rivendico nel bene e nel male. Ora però non sono più disposto a farmi affibbiare colpe che sicuramente non ho».

Quali?

«Il nuovo assessore al Welfare, Roberta Gaeta, non solo non l'ho mai proposta ma non avrei mai fatto il suo nome per quell'incarico. Che il sindaco avesse intenzione di chiamarla in giunta l'ho saputo solo lunedì sera, e gli ho manifestato qualche perplessità».

Perché?

«Io ho grande affetto e stima per Roberta, che tra l'altro non è mai stata presidente di Gesco. Ma credo che le competenze specifiche per gestire settori così delicati non possono essere pescate sempre e solo nel mondo di Gesco. Sarebbe fuorviante».

Vuol dire che il sindaco non le ha mai

chiesto un parere?

«Certo che sì. Quando ha appreso da me, due settimane fa, che non ero più disponibile a ricoprire l'incarico. E io ho fatto il nome di Paola De Vivo, una studiosa che ha le competenze giuste e una buona esperienza politica.

Infatti è stata candidata indipendente capolista alle regionali per il Pd. Quindi una persona vicina ai democratici ma non organica. E a questo aggiunge il fatto che è un docente ordinario di Sociologia alla Federico II. Non solo, mi ero anche adoperato a sondarne la disponibilità. E mi sembrava che ci fosse».

E poi cosa è successo?

«Ovviamente rientra nelle esclusive competenze del sindaco scegliersi gli assessori. Ma prima mi ha chiesto di fare un nome e poi ne ha scelto un altro. E ora, dopo tutto questo, devo anche sentirmi dire che sono stato io a sponsorizzare Roberta Gaeta. Assurdo».

Vincenzo Esposito



Due settimane fa ho detto al sindaco che non ero più disponibile per l'incarico



Mi ha chiesto consigli e gli ho indicato Paola De Vivo. Poi ha scelto altro



L'ex assessore al Welfare, Sergio D'Angelo

Il primo cittadino nomina 5 nuovi assessori: "salva" Panini mentre la Donati resta solo consulente

De Magistris il supersindaco ha anche la delega al Traffico

È NATA la nuova giunta de Magistris. Cinque i nuovi ingressi: Mario Calabrese (infrastrutture e opere pubbliche), Nino Daniele (cultura e turismo), Sandro Fucito (patrimonio e edilizia) Roberta Gaeta (welfare), Franco Moxedano (personale e avvocatura). Nella notte sono però maturati anche due clamorosi ripescaggi. Enrico Panini, nonostante la censura di Guglielmo Epifani sulla giunta, torna in squadra aggiungendo al lavoro la delega al commercio. Anna Donati invece si occuperà ancora di mobilità, ma come consulente a titolo gratuito del sindaco, che ha avvocato a se stesso la delega.

ANTONIO DI COSTANZO
ROBERTO FUCCILLO
ALLE PAGINE II E III

Il rimpasto in Comune

Dodici assessori e un collaboratore

Varata la nuova giunta: cinque ingressi, al sindaco le deleghe alla mobilità

ROBERTO FUCCILLO

«CHIEDIAMO scusa al Consiglio, ma abbiamo finito solo stamattina un lavoro straordinario». È un Luigi de Magistris tirato, visibilmente stanco, quello che poco dopo mezzogiorno si presenta a rendere conto di una nottata di fuoco, e del fatto di non esser stato in grado di portare la giunta in Consiglio, come più volte annunciato nei giorni scorsi. «Non chiedetemi nulla del programma - dice da Palazzo San Giacomo - Quello per correttezza lo porterò prima in aula la settimana prossima».

La giunta invece c'è. Incuranti della cabala, si presentano in 13. Alla fine della fila c'è infatti anche Anna Donati. Indisponibile a un cambio di competenze, e quindi data in uscita fino a martedì sera, per lei nella notte è stata varata una strana manovra: le deleghe alla mobilità sono state avvocate direttamente al sindaco, salvo poi essere ritrasmesse da questo alla Donati in qualità di collaboratore, senza stipendio, del sindaco. Un giro complesso, reso necessario dal fatto che ormai la promozione in giunta del professor Mario Calabrese era cosa fatta. All'espresso di trasporti vanno le opere

pubbliche, le infrastrutture, l'acqua, il porto. «Una sfida - dice il neoassessore - Mi sono sentito di dover partecipare, anche per conto della Federico II».

L'altra sorpresa è il ritorno di Enrico Panini. L'assessore al Lavoro si è ritrovato anche le deleghe al commercio che dovevano andare alla prevista new entry Anna Ferrara. Quest'ultima è stata però eliminata nella notte. Anche per lei, commerciante antiracket di Ponticelli, de Magistris dice di avere in serbo un incarico esterno. È di nuovo la logica della «squadra». La stessa che sottende all'incarico per la Donati e a quel-

lo che il sindaco conferirà presto anche sulla polizia urbana, altra delega formalmente nelle sue mani. Il tutto in ossequio al principio che «dodici assessori sono pochi, occorre allargare. E poi vareremo anche il riordino delle partecipate».

Fra i protagonisti dell'allargamento ecco anche Roberta Gaeta. Eredita le politiche sociali da Sergio D'Angelo, legge un testo scritto per dire che «il primo impulso è stato dire di no», poi cita Roberto Saviano e accetta anche lei la sfida di una Napoli «splendida e crudele». Viene dalle cooperative sociali, dall'universo della Gesco, «ma

D'Angelo non c'entra - dice il sindaco - l'ho scelta per la sua valenza autonoma». D'altronde i due si conoscono da tempo, erano compagni di liceo, esattamente come per l'altro assessore, Carmine Piscopo. E poi D'Angelo stesso spiega che «non voglio fare alcuna polemica, ma vorrei evitare di essere coinvolto. È vero che qualche settimana fa il sindaco mi chiese un consiglio sulle politiche sociali. Mi permisi di suggerirgli il nome della professoressa Paola De Vi-

vo. Un paio di giorni fa il sindaco mi ha riconvocato per chiedermi un parere sulla Gaeta». Scelta autonoma di de Magistris dunque. Anche Antonio Gargiulo, presidente di Gesco, dice di aver saputo della cosa solo dai giornali.

Ecco poi Franco Moxedano e Sandro Fucito, i due consiglieri comunali chiamati in giunta per

conto dei partiti che «dopo averci sostenuto in questi due anni hanno chiesto di metterci la loro faccia. Cosa che apprezzo». Dato a Idv e Fds ciò che è loro, il nuovo pacchetto di mischia si completa con il piddino Nino Daniele, scelto «per le sue battaglie, perché è stato sindaco, perché può aiutarci con la città metropolitana». Daniele tira giù un logo per il suo assessorato a cultura e turismo, "Anima Napoli", e l'intenzione di un consulto con saggi come Aldo Masullo, Biagio de Giovanni, Domenico Pizzuti, Vincenzo Galgano. Infine conferma che «l'unica fonte di legittimazione è la fi-

ducia del sindaco». Forse troppa. Confida de Magistris: «La sua esperienza mi consentirà di stare di più in strada e di poter andare almeno una volta la settimana a Roma».

Insomma il sindaco vuole marcare Enrico Letta. Il clima non è più quello di Monti, «sosteniamo il governo, e il governo deve dare una mano alla città». Vola incenso su chi «critica, ma costruttivamente», da Sel a Centro democratico, dalla opposizione a quelli di Ricostruzione democratica, censurati pochi giorni fa per il loro voto contro il bilancio. Ci scappano anche i ringraziamenti agli

uscanti, a tutti, anche a Luigi De Falco, «che mi ha scritto una lettera affettuosa, come Marco Esposito», pur essendosi dimesso prima di venir rimosso, come già aveva fatto Bernardino Tuccillo rimettendo le deleghe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In squadra Daniele, Gaeta, Moxedano, Fucito e Calabrese
Il programma la prossima settimana**

Il Comune, le novità

Panini salvo, de Magistris apre al Pd

Ripensamento dopo le accuse di Epifani. «Punto ad allargare la maggioranza»**Luigi Roano**

Cinque nuovi innesti in giunta e l'annuncio che «la ristrutturazione passerà anche per i cda delle partecipate e gli altri punti vitali dell'amministrazione», spiega il sindaco Luigi de Magistris che annuncia: «L'obiettivo è allargare sempre di più la maggioranza a tutti i livelli. Dodici assessori sono pochi e io sento la necessità da sindaco di Napoli di stare di più tra i miei concittadini e trascorrere almeno una mezza giornata a Roma in sede di governo. Nel quale politicamente non mi riconosco appieno, ma che sostengo perché senza governo e istituzioni l'Italia va a rotoli. Governo che sostengo e che deve sostenere Napoli». Sullo sfondo quella che è ormai la scenografia di una pièce teatrale ambientata nel mondo della politica. In giunta c'è un assessore del Pd, Enrico Panini, ma bisogna ben nascondere perché altrimenti i democrat si arrabbiano. Allora cosa succede? Toglie tutti dall'imbarazzo lo stesso Panini: «Ho la tessera dei democrat e faccio parte dell'assemblea nazionale e ne vado orgoglioso così come sono orgoglioso di fare parte della giunta de Magistris» dice a margine della presentazione. Panini fino all'una di notte di martedì era stato defenestrato, alle prime luci dell'alba di mercoledì è rientrato. Solo un caso che tutto ciò si è consumato dopo le parole di Guglielmo Epifani «che ha definito i troppi cambi in giunta imbarazzanti»?

Torniamo al sindaco e alla nuova squadra. Le novità sono Roberta Gaeta (Welfare), Nino Daniele (Cultura e turismo), Mario Calabrese (Strade e lavori pubblici), Francesco Moxedano (Personale) e Alessandro Fucito (Patrimonio). Escano Anna Donati, Antonella Di Nocera, Luigi De Falco, Bernardino Tuccillo e Marco Esposito. «Questa giunta - dice de Magistris nel corso di una conferen-

za stampa affollatissima e trasmessa via web dall'ufficio stampa di Palazzo San Giacomo - non nasce per sfiduciare chi ha lavorato fino a oggi, ma per allargare a movi-

menti, esperienze che vogliono contribuire alla riscossa della città. Con la necessità di avere un maggiore radicamento sul territorio, di ascoltare ambienti diversi, di rafforzare il rapporto con il Consiglio e con chi mi ha sostenuto in questi due anni». Il fronte politico è però aperto: «Punto ad allargare la maggioranza ascoltando tutti a cominciare dalle proposte del Pd, di Sel, Ricostruzione democratica, Centro democratico e Udc». E a proposito di Pd il sindaco a Epifani sulla questione riguardante «l'imbarazzo» replica così: «Epifani si metta d'accordo con il suo partito che qui diceva che il sindaco doveva azzerare la giunta mentre lui dice che serve continuità. Io voglio incontrare Epifani, chiedo di incontrarlo perché quando questo

accade poi riusciamo sempre a comprenderci. Punto a costruire un centrosinistra nuovo. Ho buoni rapporti con il Pd sia a livello nazionale che a livello locale. Sono convinto che i rapporti con il Pd saranno sempre migliori». Parola ancora a Panini sempre sull'imbarazzo: «Io imbarazzato di stare in giunta? No, non provo imbarazzo e Epifani non l'ho sentito». Come dire che c'è un altro Pd dentro al Pd: «Battuta ottima che rubo a voi giornalisti e che utilizzerò» conclude in maniera sibillina Pani-

ni.

A questo punto fa sentire la sua voce il capogruppo Pd **Ciro Fiola**: «In giunta non ci sono esponenti del Pd, vale per Panini e anche, con tutto il rispetto per la persona, per Nino Daniele». Un teatrino che sembra arrivato alle battute finali e invece no. Perché Sergio D'Angelo, ex assessore alle Politiche sociali, svela un gustoso retroscena: «Intanto chiarisco che Roberta Gaeta non è mai stata presidente di Gesco: è una persona che stimo, ma che non ho indicato io. De Magistris qualche tempo fa mi chiese un nome per il welfare e io feci quello di Paola De Vivo, relatrice all'assemblea provinciale del Pd. Mi disse la De Vivo che in caso la proposta le fosse arrivata se ne poteva discutere, ma il sindaco non ha mai formalizzato quella proposta». Per la cronaca in quell'assemblea provinciale del Pd i democrat votarono all'unanimità di essere all'opposizione di de Magistris. È storia di tre settimane fa non di un secolo addietro.

La linea

«Poche
12 deleghe
Dovrò essere
a Roma
più spesso
per parlare
con il governo»

Le scelte

Donati accetta
l'incarico
di consulente
per la mobilità
L'ex pm:
ora tocca
alle partecipate

Comunicato stampa

Sociale: Nasce “Le Ghiottonerie di casa Lorena”

Catering e produzione di dolci e confetture, per dare lavoro alle donne vittime di violenza e di tratta

Presentazione

Martedì 28 maggio 2013, ore 11.30

Napoli, Cinema Modernissimo

Via Cisterna dell'Olio, 49-59

Napoli - Martedì 28 maggio 2013 alle ore 11.30 presso il Cinema Modernissimo di Napoli, le cooperative sociali Eva e Dedalus presentano **Le Ghiottonerie di casa Lorena**, un'attività imprenditoriale di catering e di produzione di dolci e confetture, a favore delle donne vittime di violenza e di tratta per fini di sfruttamento sessuale, realizzata con il loro coinvolgimento. Nel corso dell'incontro sarà presentato in anteprima il **video** di promozione del progetto e sarà **offerto un assaggio** di confettura di “mela e cannella” accompagnato da formaggi tipici.

Alla conferenza stampa parteciperanno: la presidente della cooperativa sociale Dedalus **Elena de Filippo**; la presidente della cooperativa sociale Eva **Raffaella Palladino**; l'attrice **Rosalia Porcaro** che gratuitamente ha partecipato allo spot; l'Amministratore delegato del Gruppo Sebeto - Rossopomodoro **Franco Manna**; i rappresentanti del GruppoStella Film **Mariano Pierucci** e **Gerardo De Vivo**.

Il progetto è realizzato nell'ambito delle iniziative legate al Centro Antiviolenza **Casa Lorena**, gestito a Casal di Principe, in un bene confiscato alla criminalità organizzata, dalle cooperative Eva e Dedalus.

L'iniziativa è sostenuta in modo attivo e partecipato: da **Rossopomodoro** - cucina pizzeria napoletana, che ha deciso di inserire una delle marmellate prodotte dalle donne nel piatto “Scampagnata” che sarà inserito nel menù estivo di tutti i ristoranti Rossopomodoro presenti in Italia, facendosi carico anche della campagna di promozione all'interno dei suoi locali; dal gruppo **Stella Film** che esporrà e promuoverà Le Ghiottonerie di Casa Lorena presso le sale del Modernissimo a Napoli e l'Happy Maxicinema di Afragola, a partire dalla proiezione di uno Spot dedicato nell'intervallo dei film in programmazione; dal **Cooperativa Sole**, che sta fornendo gratuitamente le fragole per la produzione delle marmellate.

La campagna di sostegno al progetto servirà a comprare un **bancone multifunzionale** che permetterà di migliorare, sia in termini di quantità che di qualità, la produzione di confetture.

«*La nostra* - dicono le presidenti di Dedalus e Eva, Elena de Filippo e Raffaella Palladino - *è un'iniziativa che sa legare un buon lavoro sociale con un progetto di impresa solidale, per consentire percorsi di autonomia e reinserimento di donne forti che hanno avuto il coraggio di denunciare la violenza maschile e di sottrarsi al traffico di esseri umani*». «*Inoltre* - continuano le due presidenti - *le Ghiottonerie di Casa Lorena dimostrano come fare sociale può significare connettere la tutela dei diritti con la capacità di creare occasioni di lavoro e buona spesa*».

Per informazioni: Andrea Morniroli 3381600757

LE ULTIME NOTIZIE

Violenza su donne: Casa Lorena, dolci e confetture per dare lavoro a vittime

Napoli, 27 mag. - (Adnkronos) - Catering e produzione di dolci e confetture per dare lavoro alle donne vittime di violenza e di tratta per fini di sfruttamento sessuale. L'idea e' delle cooperative sociali Eva e Dedalus: il progetto, intitolato 'Le ghiottonerie di Casa Lorena', e' realizzato nell'ambito delle iniziative legate al centro anti violenza Casa Lorena di Casal di Principe, in un bene confiscato alla criminalita' organizzata. Eva e Dedalus presenteranno il progetto domani, martedi' 28 maggio, alle 11.30 presso il cinema Modernissimo di Napoli. 'Le ghiottonerie di Casa Lorena' consiste in un'attivita' imprenditoriale di catering e di produzione di dolci e confetture realizzata con il coinvolgimento delle donne vittime di violenza. Nel corso dell'incontro sara' presentato in anteprima il video di promozione del progetto e sara' offerto un assaggio di confettura di mela e cannella, accompagnato da formaggi tipici. Diversi i sostenitori dell'iniziativa: tra questi Rossopomodoro, che ha deciso di inserire una delle marmellate prodotte dalle donne nel piatto 'Scampagnata' che sara' inserito nel menu' estivo di tutti i ristoranti Rossopomodoro presenti in Italia, facendosi carico anche della campagna di promozione all'interno dei suoi locali; il gruppo Stella Film esporra' e promuovera' 'Le ghiottonerie di Casa Lorena' presso le sale del Modernissimo a Napoli e l'Happy Maxicinema di Afragola, a partire dalla proiezione di uno spot dedicato nell'intervallo dei film in programmazione; infine la Cooperativa Sole, che fornisce gratuitamente le fragole per la produzione delle marmellate. (segue)

(27 maggio 2013 ore 16.16)

LE ULTIME NOTIZIE

Violenza su donne: Casa Lorena, dolci e confetture per dare lavoro a vittime (2)

(Adnkronos) - La campagna di sostegno al progetto servira' a comprare un bancone multifunzionale che permettera' di migliorare, sia in termini di quantita' che di qualita', la produzione di confetture. "La nostra e' un'iniziativa che sa legare un buon lavoro sociale con un progetto di impresa solidale, per consentire percorsi di autonomia e reinserimento di donne forti che hanno avuto il coraggio di denunciare la violenza maschile e di sottrarsi al traffico di esseri umani", dicono le presidenti di Dedalus e Eva, Elena de Filippo e Raffaella Palladino. "Le Ghiottonerie di Casa Lorena - aggiungono - dimostrano come fare sociale puo' significare connettere la tutela dei diritti con la capacita' di creare occasioni di lavoro e buona spesa". Alla conferenza stampa parteciperanno inoltre l'attrice Rosalia Porcaro, che gratuitamente ha partecipato allo spot, l'amministratore delegato del Gruppo Sebeto-Rossopomodoro Franco Manna e i rappresentanti del GruppoStella Film Mariano Pierucci e Gerardo De Vivo.

(27 maggio 2013 ore 16.32)

CASA LORENA: "GHIOTTONERIE" PER LE DONNE VITTIME DI TRATTA

Lunedì, 27 Maggio 2013



Nasce "Le Ghiottonerie di casa Lorena": catering e produzione di dolci e confetture, per dare lavoro alle donne vittime di violenza e di tratta. Un'iniziativa delle coop sociali Eva e Dedalus per un'attività imprenditoriale a favore delle donne vittime di violenza e di tratta per fini di sfruttamento sessuale, realizzata con il loro coinvolgimento: "legare un buon lavoro sociale con un progetto di impresa solidale, per consentire percorsi di autonomia e reinserimento di donne forti che hanno avuto il coraggio di denunciare la violenza maschile".

A Napoli il 28 maggio 2013 alle ore 11.30 presso il Cinema Modernissimo di Napoli, le cooperative sociali Eva e Dedalus presentano Le Ghiottonerie di casa Lorena, un'attività imprenditoriale di catering e di produzione di dolci e confetture, a favore delle donne vittime di violenza e di tratta per fini di sfruttamento sessuale, realizzata con il loro coinvolgimento. Nel corso dell'incontro sarà presentato in anteprima il video di promozione del progetto e sarà offerto un assaggio di confettura di "mela e cannella" accompagnato da formaggi tipici.

Alla conferenza stampa parteciperanno: la presidente della cooperativa sociale Dedalus **Elena de Filippo**; la presidente della cooperativa sociale Eva **Raffaella Palladino**; l'attrice **Rosalia Porcaro** che gratuitamente ha partecipato allo spot; l'Amministratore delegato del Gruppo Sebeto - Rossopomodoro **Franco Manna**; i rappresentanti del Gruppo Stella Film **Mariano Pierucci** e **Gerardo De Vivo**. Il progetto è realizzato nell'ambito delle iniziative legate al Centro Antiviolenza **Casa Lorena**, gestito a Casal di Principe, in un bene confiscato alla criminalità organizzata, dalle cooperative Eva e Dedalus.

L'iniziativa è sostenuta in modo attivo e partecipato da Rossopomodoro – cucina pizzeria napoletana, che ha deciso di inserire una delle marmellate prodotte dalle donne nel piatto "Scampagnata" che sarà inserito nel menù estivo di tutti i ristoranti Rossopomodoro presenti in Italia, facendosi carico anche della campagna di promozione all'interno dei suoi locali; dal gruppo Stella Film che esporrà e promuoverà Le Ghiottonerie di Casa Lorena presso le sale del Modernissimo a Napoli e l'Happy Max cinema di Afragola, a partire dalla proiezione di uno Spot dedicato nell'intervallo dei film in programmazione; dalla Cooperativa Sole, che sta fornendo gratuitamente le fragole per la produzione delle marmellate. La campagna di sostegno al progetto servirà a comprare un bancone multifunzionale che permetterà di migliorare, sia in termini di quantità che di qualità, la produzione di confetture.

«La nostra – dicono le presidenti di Dedalus e Eva, Elena de Filippo e Raffaella Palladino – è un'iniziativa che sa legare un buon lavoro sociale con un progetto di impresa solidale, per consentire percorsi di autonomia e reinserimento di donne forti che hanno avuto il coraggio di denunciare la violenza maschile e di sottrarsi al traffico di esseri umani». «Inoltre – continuano le due presidenti – le Ghiottonerie di Casa Lorena dimostrano come fare sociale può significare connettere la tutela dei diritti con la capacità di creare occasioni di lavoro e buona spesa».

Redazione Napoli (ufficio stampa Gesco)

Sociale: Nasce "Le Ghiottonerie di casa Lorena"



27/05/2013, 12:16

Napoli Domani, martedì 28 maggio 2013 alle ore 11.30 presso il Cinema Modernissimo di Napoli, le cooperative sociali **Eva** e **Dedalus** presentano **Le Ghiottonerie di casa Lorena**, un'attività imprenditoriale di catering e di produzione di dolci e confetture, a favore delle donne vittime di violenza e di tratta per fini di sfruttamento sessuale, realizzata con il loro

coinvolgimento. Nel corso dell'incontro sarà presentato in anteprima il **video** di promozione del progetto e sarà **offerto un assaggio** di confettura di "mela e cannella" accompagnato da formaggi tipici.

Alla conferenza stampa parteciperanno: la presidente della cooperativa sociale Dedalus **Elena de Filippo**; la presidente della cooperativa sociale Eva **Raffaella Palladino**; l'attrice **Rosalia Porcaro** che gratuitamente ha partecipato allo spot; l'Amministratore delegato del Gruppo Sebeto - Rossopomodoro **Franco Manna**; i rappresentanti del GruppoStella Film **Mariano Pierucci** e **Gerardo De Vivo**.

Il progetto è realizzato nell'ambito delle iniziative legate al Centro Antiviolenza **Casa Lorena**, gestito a Casal di Principe, in un bene confiscato alla criminalità organizzata, dalle cooperative Eva e Dedalus.

L'iniziativa è sostenuta in modo attivo e partecipato:

- da **Rossopomodoro - cucina pizzeria napoletana**, che ha deciso di inserire una delle marmellate prodotte dalle donne nel piatto "Scampagnata" che sarà inserito nel menù estivo di tutti i ristoranti Rossopomodoro presenti in Italia, facendosi carico anche della campagna di promozione all'interno dei suoi locali;
- dal **gruppo Stella Film** che esporrà e promuoverà Le Ghiottonerie di Casa Lorena presso le sale del Modernissimo a Napoli e l'Happy Maxicinemadi Afragola, a partire dalla proiezione di uno Spot dedicato nell'intervallo dei film in programmazione;
- dal **Cooperativa Sole**, che sta fornendo gratuitamente le fragole per la produzione delle marmellate.

La campagna di sostegno al progetto servirà a comprare un **bancone multifunzionale** che permetterà di migliorare, sia in termini di quantità che di qualità, la produzione di confetture.

«La nostra - dicono le presidenti di Dedalus e Eva, Elena de Filippo e Raffaella Palladino - è un'iniziativa che sa legare un buon lavoro sociale con un progetto di impresa solidale, per consentire percorsi di autonomia e reinserimento di donne forti che hanno avuto il coraggio di denunciare la violenza maschile e di sottrarsi al traffico di esseri umani».

029.4699100

Iniziativa.

OGGI, ORE 11.30

Presso il Cinema Modernissimo, le cooperative sociali Eva e Dedalus presentano Le Ghiottonerie di casa Lorena, un'attività imprenditoriale di catering a favore delle donne vittime di violenza. Nel corso dell'incontro sarà presentato il video di promozione del progetto e sarà offerto un assaggio di confettura. Parteciperanno: Elena de Filippo, Eva Raffaella Palladino, Rosalia Porcaro, Franco Manna, Mariano Pierucci, Gerardo De Vivo.

L'iniziativa

Il catering delle vittime degli abusi

NAPOLI — Catering e produzione di dolci e confetture, per dare lavoro alle donne vittime di violenza. L'iniziativa sarà presentata questa mattina alle 11.30 al cinema Modernissimo di Napoli dalle cooperative sociali Eva e Dedalus. «Le Ghiottonerie di casa Lorena» è un'attività imprenditoriale di catering e di produzione di dolci e confetture, a favore delle donne vittime di violenza e di tratta per fini di sfruttamento sessuale, realizzata con il loro coinvolgimento. Nel corso dell'incontro sarà presentato in anteprima il video di promozione del progetto e sarà offerto un assaggio di confettura di «mela e cannella». Alla conferenza stampa parteciperanno: la presidente della cooperativa sociale Dedalus Elena de Filippo; la presidente della cooperativa sociale Eva Raffaella Palladino; l'attrice Rosalia Porcaro che gratuitamente ha partecipato allo spot; l'ad di Rossopomodoro Franco Manna.

Comunicato stampa

Sociale: Ecco “Le Ghiottonerie di casa Lorena”

Presentata oggi l’iniziativa di catering e produzione di dolci e confetture, che dà lavoro alle donne vittime di violenza e di tratta

Napoli - È stato presentato oggi al cinema Modernissimo di Napoli il progetto **Le Ghiottonerie di casa Lorena**, realizzato dalle cooperative sociali Eva e Dedalus del gruppo Gesco, con la collaborazione di Rossopomodoro, Stella Film e cooperativa Sole.

Si tratta di un’attività imprenditoriale di catering e di produzione di dolci e confetture, che vede coinvolte presso il Centro Antiviolenza Casa Lorena di Casal di Principe realizzato in un bene confiscato alla camorra e concesso dal consorzio Agrorinasce, donne vittime di violenza e di tratta finalizzata allo sfruttamento sessuale, per il loro reinserimento lavorativo. «L’idea - ha spiegato Raffaella Palladino, presidente di Eva - è quella di andare al di là dell’accoglienza alle donne vittime di violenza e di dare loro la possibilità concreta di inserirsi nel mondo del lavoro. La sfida è che le marmellate e gli altri prodotti dolciari siano venduti non solo nei circuiti di solidarietà legati all’uso dei beni confiscati per finalità sociali, ma anche sul mercato vero e proprio, e siano acquistati perché sono di ottima qualità».

«Questo progetto - ha spiegato Elena De Filippo, presidente della cooperativa sociale Dedalus - fa parte di un percorso che vede nel lavoro di rete il pezzo più importante: unisce due cooperative sociali specializzate l’una nell’emancipazione delle donne dalla tratta e l’altra dalla violenza, ed enti profit molto diversi tra loro che offrono un aiuto per dare a queste donne possibilità concrete di inserimento nel mondo del lavoro». Le marmellate sono ai frutti di stagione e a gusti particolari come mela e cannella - inserito da Rossopomodoro in uno dei suoi menù in tutt’Italia -, mela e vaniglia, zucca e peperoncino e fragola, confezionata con la frutta offerta gratuitamente dalla cooperativa Sole.

Al momento sono otto le donne che lavorano a Casa Lorena per la produzione delle marmellate, delle crostate e per l’attività di catering con prodotti esclusivamente campani (dalle mozzarelle di bufala ai vini), di età compresa tra i 19 e i 50 anni, di cui cinque in prova e tre già contrattualizzate. Eva e Dedalus stanno diffondendo anche uno spot (disponibile su YouTube) per promuovere l’iniziativa, che il gruppo Stella Film si è impegnato a diffondere nei suoi cinema nell’intervallo dei film. Rossopomodoro invece sosterrà il progetto dandone notizia nei ristoranti (oltre che inserendo la marmellata nel menù Primavera). L’obiettivo è comprare un bancone multifunzionale per ampliare la produzione di marmellate e migliorarne ulteriormente la qualità.

Le marmellate costano 3 euro e si possono ordinare sul sito della cooperativa sociale Eva (www.cooperativaeva.com)

DONNE VITTIME DI VIOLENZA A LAVORO CON 'GHOTTONERIE A NAPOLI CATERING E PRODUZIONE DI DOLCI E CONFETTURE

(ANSA) - NAPOLI, 28 MAG - Un centro anti violenza che si trasforma in una vera e propria impresa con l'obiettivo di dare un lavoro alle donne vittime di violenza e di tratta. Accade in Campania. Casa Lorena è il titolo dell'iniziativa che ha sede in un bene confiscato alla camorra, a Casal di Principe, su iniziativa delle cooperative Eva e Dedalus del gruppo Gesco.

'Le ghottonerie di Casa Lorenà propone la produzione di marmellate e di attività imprenditoriali di catering e produzione di dolci e confetture. Si tratta di donne protagoniste del loro percorso di emancipazione, lontane dalla violenza, dagli insulti, dalle botte, che, nel lavoro, trovano l'inizio di una vita nuova, diversa.

Tra le storie proposte quella Emma, che oggi ha 47 anni e che, dopo 29 anni di maltrattamenti da parte del marito, ha trovato la forza di denunciare e lasciare la casa dove viveva per chiedere aiuto. «Mi sono sposata a 18 anni e non per amore, ma perchè volevo andare via da casa - ha raccontato - L'uomo che ho sposato ha iniziato con gli insulti». Da lì il passo per arrivare alla violenza è breve. Emma, però, non ha lasciato casa per il suoi figli. «Ho preferito fare sacrifici e restare - ha detto - Poi quest'inverno, a gennaio, uno dei miei tre figli ha assistito all'ennesimo episodio di violenza. È stato lui a portarmi in caserma e denunciare i maltrattamenti».

Oggi, a distanza di pochi mesi da quando ha trovato il coraggio di denunciare, Emma ha trovato, come lei stessa ha sottolineato, «una famiglia vera grazie alle operatrici di Casa Lorena». E alle donne che in silenzio subiscono violenze lancia un appello: «Non commettete il mio stesso errore, denunciate subito, senza aspettare».

Elena de Filippo e Raffaella Palladino, rispettivamente presidenti di Dedalus e Eva, hanno spiegato che l'iniziativa «lega un lavoro sociale con un progetto di impresa solidale».

«I prodotti realizzate dalle donne uscite dal circuito della violenza - hanno concluso - dimostrano come 'fare sociale può significare coniugare la tutela dei diritti con la capacità di creare occupazione».

(ANSA).

YW9-TOR/TOR
28-MAG-13 14:49

Donne vittime di violenza a lavoro con 'Ghiottonerie'

A Napoli catering e produzione di dolci e confetture

1 di 1



DONNE VITTIME DI VIOLENZA A LAVORO CON 'GHIOTTONERIE'

- NAPOLI - Un centro anti violenza che si trasforma in una vera e propria impresa con l'obiettivo di dare un lavoro alle donne vittime di violenza e di tratta. Accade in Campania. Casa Lorena è il titolo dell'iniziativa che ha sede in un bene confiscato alla camorra, a Casal di Principe, su iniziativa delle cooperative Eva e Dedalus del gruppo Gesco.

'Le giottonerie di Casa Lorena' propone la produzione di marmellate e di attività imprenditoriali di catering e produzione di dolci e confetture. Si tratta di donne protagoniste del loro percorso di emancipazione, lontane dalla violenza, dagli insulti, dalle botte, che, nel lavoro, trovano l'inizio di una vita nuova, diversa.

Tra le storie proposte quella Emma, che oggi ha 47 anni e che, dopo 29 anni di maltrattamenti da parte del marito, ha trovato la forza di denunciare e lasciare la casa dove viveva per chiedere aiuto. "Mi sono sposata a 18 anni e non per amore, ma perché volevo andare via da casa - ha raccontato - L'uomo che ho sposato ha iniziato con gli insulti". Da lì il passo per arrivare alla violenza è breve. Emma, però, non ha lasciato casa per il suoi figli. "Ho preferito fare sacrifici e restare - ha detto - Poi quest'inverno, a gennaio, uno dei miei tre figli ha assistito all'ennesimo episodio di violenza. E' stato lui a portarmi in caserma e denunciare i maltrattamenti". Oggi, a distanza di pochi mesi da quando ha trovato il coraggio di denunciare, Emma ha trovato, come lei stessa ha sottolineato, "una famiglia vera grazie alle operatrici di Casa Lorena". E alle donne che in silenzio subiscono violenze lancia un appello:

"Non commettete il mio stesso errore, denunciate subito, senza aspettare". Elena de Filippo e Raffaella Palladino, rispettivamente presidenti di Dedalus e Eva, hanno spiegato che l'iniziativa "lega un lavoro sociale con un progetto di impresa solidale". "I prodotti realizzate dalle donne uscite dal circuito della violenza - hanno concluso - dimostrano come 'fare sociale' può significare coniugare la tutela dei diritti con la capacità di creare occupazione".

Dolci e marmellate contro la violenza sulle donne

17 Martedì, 28 Maggio 2013 16:06 |  | 

“Le Ghiottonerie di casa Lorena”, lavoro, futuro e passione.



Spesso, alle donne vittime di violenza, viene lasciata una gamma ristrettissima di sentimenti: la rabbia, la paura, il dolore. Loro, invece, fanno dolci e marmellate. Loro fanno da mangiare. Non ci hanno rinunciato, non sono state persuase del fatto che cucinare sia un altro dovere.

Video:

[La presentazione dell'iniziativa - La testimonianza di Emma](#)

Emma oggi ha detto: “Non è un lavoro, il mio, è una passione”, e sentirle usare questo termine senza la connotazione di sofferenza cui di solito siamo abituati quando si parla di violenza sulle donne, ecco, non ci rende solo felici. Di più, ci rende affamati.

“Le Ghiottonerie di casa Lorena” è un’attività imprenditoriale di catering e di produzione di dolci e confetture, a favore delle donne vittime di violenza e di tratta per fini di sfruttamento sessuale, realizzata con il loro coinvolgimento. Il progetto è realizzato nell’ambito delle iniziative legate al Centro Antiviolenza Casa Lorena, gestito a Casal di Principe, in un bene confiscato alla criminalità organizzata, dalle cooperative Eva e Dedalus.

L’iniziativa, presentata il 28 maggio presso il Cinema Modernissimo di Napoli, è sostenuta in modo attivo e partecipato da diverse realtà del territorio.

Violenza sulle donne, la testimonianza di Emma

17 Martedì, 28 Maggio 2013 17:38 |  | 



“Rossopomodoro - cucina pizzeria napoletana” ha deciso, ad esempio, di inserire una delle marmellate prodotte dalle donne nel piatto “Scampagnata” che sarà inserito nel menù estivo di tutti i ristoranti Rossopomodoro presenti in Italia, facendosi carico anche della campagna di promozione all’interno dei suoi locali. Il gruppo Stella Fil, invece, esporrà le “Ghiottonerie di Casa Lorena” presso le sale del Modernissimo a Napoli e della Multisala di Afragola, e promuoverà l’iniziativa proiettando lo spot dedicato (<http://youtu.be/6lrMD89-lU>) realizzato con la l’attrice Rosalia Porcaro, nell’intervallo tra un tempo e l’altro dei film in programmazione. Anche la Cooperativa Sole, azienda leader in Italia per la produzione di fragole, sta dando una mano fornendo gratuitamente questo frutto per la produzione delle marmellate.

Le presidenti di Dedalus e Eva, Elena de Filippo e Raffaella Palladino hanno spiegato come l’iniziativa leghi un buon lavoro sociale con un progetto di impresa solidale con il fine di consentire percorsi di autonomia e reinserimento di donne forti che hanno avuto il coraggio di denunciare la violenza maschile e di sottrarsi al traffico di esseri umani. “Vogliamo anche uscire dall’idea che nei beni confiscati e nel sociale si producono solo cose per chi è attento a quel settore, - continua Lella Palladino - noi vogliamo fare impresa e realizzare prodotti che si comprano non solo per sostenere un’idea ma anche per motivi di qualità. Abbiamo bisogno di gesti concreti che vanno oltre la politica”. Elena De Filippo ha commentato, invece, l’unione delle due cooperative in questo progetto spiegando che entrambe hanno sviluppato una modalità nuova che va oltre la necessità di accoglienza delle donne vittime di violenza, proponendo un percorso di reinserimento sociale che passa necessariamente attraverso la capacità di costruirsi un futuro lavorativo. Lavorano alla produzione di marmellate, dolci e alla fornitura di catering diverse donne: tre sono state già stabilizzate con contratti di tirocinio formativo, mentre altre sono in prova: “Vogliamo e dobbiamo crescere - spiegano ancora Lella Palladino e Elena De Filippo - per dare lavoro e coinvolgere sempre più persone nel nostro progetto”. La campagna di sostegno al progetto servirà, inoltre, a comprare un bancone multifunzionale che permetterà di migliorare, sia in termini di quantità che di qualità, la produzione di confetture.

rrf

Donne, dalla violenza al riscatto: così nascono le Ghiottonerie di Casa Lorena



Emma ed Elena sono due donne che hanno vissuto esperienze drammatiche di violenza. Ma hanno trovato la forza di dire basta. Lo hanno fatto anche grazie ad un progetto di imprenditoria sociale che si chiama "Le Ghiottonerie di Casa Lorena", nato da una sinergia tra le cooperative Eva e Dedalus con la collaborazione di diversi imprenditori. Come Rossopomodoro, cucina pizzeria napoletana, che ha deciso di inserire una delle marmellate prodotte dalle donne nel piatto "Scampagnata" che sarà inserito nel menù estivo di tutti i ristoranti Rossopomodoro presenti in

Italia, facendosi carico anche della campagna di promozione all'interno dei suoi locali. O come il gruppo Stella Film, che esporrà e promuoverà le Ghiottonerie di Casa Lorena presso le sale del Modernissimo a Napoli e della Multisala di Afragola, ad iniziare dalla proiezione di uno Spot dedicato nell'intervallo tra un tempo e l'altro dei film in programmazione. E la Cooperativa Sole, che sta fornendo gratuitamente le fragole per la produzione delle marmellate.

Casa Lorena è un centro di accoglienza per donne vittime di violenza, promosso dal consorzio Agrorinasce e gestito dalla cooperativa sociale Eva Onlus. Nel 2012 ha accolto più di 400 donne. Purtroppo, però, è una piccola parte rispetto ai tantissimi casi di violenza in Campania e alla scarsità di centri antiviolenza. Un altro problema rilevante, poi, è l'inserimento lavorativo delle donne, che spesso – soprattutto al Sud – non lavorano e hanno difficoltà a conquistare una indipendenza economica. Il progetto "Le Ghiottonerie di Casa Lorena" nasce proprio per rispondere a questo "problema nel problema", con una stretta collaborazione tra le imprese profit e non profit. E la campagna di sostegno al progetto, portata avanti da cooperative e imprenditori, servirà a comprare un bancone multifunzionale per permettere di migliorare, sia in termini di quantità che di qualità, la produzione di confetture. Le marmellate e altri servizi di catering possono essere acquistati sul sito internet della cooperativa Eva, www.cooperativaeva.com, oppure al telefono.

Nella Campania della camorra e dei femminicidi, le iniziative di "Casa Lorena", nata su un bene confiscato alla criminalità organizzata, sono un'occasione preziosa. Che non va sprecata.



LE GHIOTTONERIE DI "CASA LORENA", UN'IMPRESA DI DONNE CONTRO LA VIOLENZA E PER L'AUTONOMIA

Le Cooperative sociali Eva e Dedalus hanno presentato, presso il Cinema Modernissimo di Napoli, le "Ghiottonerie di Casa Lorena", un'attività imprenditoriale di catering e di produzione di dolci e confetture, a favore delle donne vittime di violenza e di tratta per fini di sfruttamento sessuale, realizzata con il loro coinvolgimento. Nel corso dell'incontro è stato presentato in anteprima il video di promozione del progetto ed è stato offerto un assaggio di confettura di mela e cannella accompagnato da formaggi tipici del territorio campano.



Dalle violenze ai dolci: il riscatto delle donne di Casa Lorena

Donne vittime di violenza che escono allo scoperto e si mettono a lavoro per il loro riscatto: succede a Casa Lorena, centro accoglienza di Casal di Principe



Violenza sulle donne

Dare lavoro alle donne vittime di violenza e di tratta. Questo l'obiettivo del centro antiviolenza campano **Casa Lorena**, nato nell'intento di offrire una possibilità di riscatto alle donne vittime di abusi e sempre più vera e propria impresa. Casa Lorena è il titolo dell'iniziativa che ha sede in un bene confiscato alla camorra, a Casal di Principe, su iniziativa delle cooperative Eva e Dedalus del gruppo Gesco. "Le giottonerie di Casa Lorena" propone la produzione di marmellate e di attività imprenditoriali di catering e produzione di dolci e confetture.

Si tratta di donne protagoniste del loro percorso di emancipazione, lontane dalla violenza, dagli insulti, dalle botte, che trovano l'inizio di una **vita nuova**. Tra le storie particolarmente significativa quella Emma, che oggi ha 47 anni e che, dopo 29 anni di maltrattamenti da parte del marito, ha trovato la forza di denunciare e lasciare la casa dove viveva per chiedere aiuto. "Mi sono sposata a 18 anni perché volevo andare via da casa", racconta. Ma la sua vita è fatta di insulti, e poi violenze sempre più frequenti. Emma, però, non lascia casa per il suoi figli. "Ho preferito fare sacrifici e restare - dice - Poi quest'inverno, a gennaio, uno dei miei tre figli ha assistito all'ennesimo episodio di violenza ed è stato lui a portarmi in caserma e denunciare i maltrattamenti".

Annuncio promozionale

€ La tua pubblicità qui, scopri tutte le offerte!

Elena de Filippo e Raffaella Palladino, rispettivamente presidenti di Dedalus e Eva, spiegano che l'iniziativa "lega un lavoro sociale con un progetto di impresa solidale". "I prodotti realizzati dalle donne uscite dal circuito della violenza - concludono - dimostrano come 'fare sociale' può significare coniugare la tutela dei diritti con la capacità di creare occupazione".

Donne vittime di violenza a lavoro con «Ghiottonerie», catering e produzione di dolci

«È un'impresa dire no alla violenza», dice Rosalia Porcaro nello spot che presenta "Le ghiottonerie di casa Lorena", un'attività di catering e di produzione di dolci e confetture a favore delle donne vittime di violenza e di tratta. Progetto del Centro Antiviolenza Casa Lorena avviato a Casal di Principe in un bene confiscato alla camorra dalle coop Eva e Dedalus, partner d'eccezione, la pizzeria Rossopomodoro, che ha deciso di inserire una delle marmellate prodotte dalle donne nel piatto "Scampagnata", antipasto estivo. «Eravamo alla ricerca di una marmellata campana - spiega il presidente del brand, Franco Manna - da proporre con salumi e formaggi tipici. La scelta è caduta sulla mela annurca e cannella di Casa Lorena,

abbinamento gustoso che proponiamo anche nel segno della solidarietà». A sostegno, anche il gruppo Stella film esporrà le Ghiottonerie di Casa Lorena presso le sale del Mod a Napoli, l'Happy di Afragola e Big di Marcianise, con la proiezione dello spot nell'intervallo dei film in programmazione. Il ricavato servirà a comprare un bancone multifunzionale per migliorare la produzione di confetture. «La nostra iniziativa - dicono le presidenti di Dedalus ed Eva, Elena de Filippo e Raffaella Palladino - lega un buon lavoro sociale ad un progetto di impresa solidale per agevolare percorsi di reinserimento lavorativo di donne forti, che hanno già avuto il coraggio di denunciare la violenza o sottrarsi al traffico di esseri umani». «Og-

gi ci sentiamo meno sole», è l'appello alle donne di due ospiti della casa: «Denunciate la violenza. Al primo segnale».

Elena Scarici



L'iniziativa, l'aiuto*Nasce il catering anti-violenza***Carmela Maietta**

Il loro punto di forza è la composta di mela e cannella: ricetta top-secret non tanto per gli ingredienti quanto per il dosaggio. Il laboratorio è a Casal di Principe in una grande vil-

la confiscata al clan Schiavone: un luogo che per lungo tempo era stato uno dei simboli della violenza camorristica si è trasformato in un centro di accoglienza e di reinserimento per donne sottratte alla violenza.

> A pag. 42

L'iniziativa, la solidarietà

Mele e cannella nasce il catering anti-violenza

Al lavoro donne straniere
sottratte alla camorra
«Aiutateci a crescere»

Carmela Maietta

Il loro punto di forza è la composta di mela e cannella: ricetta top-secret non tanto per gli ingredienti quanto per il dosaggio. Il laboratorio è a Casal di Principe in una grande villa confiscata al clan Schiavone: «dettaglio» emblematico se si pensa che un luogo che per lungo tempo era stato uno dei simboli della violenza camorristica si è trasformato in un centro di accoglienza e di reinserimento per donne sottratte alla violenza familiare o di un uomo o a quella della tratta finalizzata allo sfruttamento sessuale. È qui che anche ragazze minorenni, soprattutto nigeriane o dell'Europa dell'Est, dopo un calvario sulla strada durato anche anni, ritrovano se stesse e la loro dignità con le «Ghiottonerie della casa di Lorena», un marchio che, partendo dalle marmellate, nel giro di poco tempo è in grado di offrire un vero e proprio catering. E ora lanciano un appello perché possano avere la possibilità non solo di continuare ma anche di ampliare la produzione e migliorare la qualità dotandosi di un bancone multifunzionale. A farne portavoce, ieri presso il cinema Modernissimo, le cooperative Eva e Dedalus, presiedute da Raffael-

la Paladino ed Elena De Filippo che fanno rilevare come un progetto di impresa solidale possa consentire percorsi di autonomia e di reinserimento di donne forti che hanno avuto il coraggio di denunciare la violenza maschile e di sottrarsi al traffico di esseri umani.

Attualmente sono otto le donne di cui alcune con bambini, dai 19 ai 50 anni, che lavorano realizzando crostate, marmellate e facendo attività di catering. Altre dieci hanno avuto la possibilità di essere inserite in varie imprese. Storie di soprusi e violenza fisica e psicologica alle spalle molto simili nel percorso. Il più del volte sono intercettate dalle forze dell'ordine nelle strade dove sono costrette a prostituirsi. È la liberazione per chi trova il coraggio di denunciare. È la speranza di ritrovarsi e di rinascere. Alla «Casa di Lorena» scoprono che attraverso il lavoro possono ricostruire un futuro. Si comincia con le marmellate e le composte, poi si passa al catering. Vengono in soccorso alcuni organismi: la catena di Rossopomodoro inserisce a livello nazionale la composta di mele in un suo piatto, la «scampagnata», pubblicizzando l'iniziativa di solidarietà; il gruppo Stella Film con l'attrice Rosalia Porcaro realizza uno spot che il cinema Modernissimo proietta nelle sue sale durante gli intervalli; la cooperativa Sole fornisce gratis le fragole. E ora si fa tutto il possibile per acquistare un bancone multifunzionale.

Il progetto
A fare
da portavoce
i volontari
delle
cooperative
«Eva»
e «Dedalus»

» RIPRODUZIONE RISERVATA

Stregoneria, dolore e sfruttamento Jennifer, dalla Nigeria all'inferno

Il racconto

Un debito di 30mila euro da ripagare a costo di sofferenza e umiliazioni

Il viaggio, il paese lontano, l'incognita di un ambiente diverso, la perdita della famiglia: nulla pareva spaventare Jennifer quanto la consapevolezza di continuare una vita di stenti e di umiliazioni. E d'altra parte neanche i genitori sembravano eccessivamente allarmati di spedirla al di là del mare, di affidarla a quella gente che prometteva di procurarle un lavoro; che si era offerta, soprattutto, di dare i soldi necessari che servivano non solo per fronteggiare alcune cure per il padre ma anche per pagare gli studi del fratello. Una somma consistente, equivalente a 30mila euro. Jennifer si domanda quanto dovrà lavorare

per saldare il debito della famiglia che, però, non prende mai in considerazione questo particolare che non è di poco conto.

Ma a Benin City non era certo la prima volta che si facesse una simile contrattazione, Jennifer aveva saputo di altre situazioni simili e nessuno aveva mai chiesto che fine avessero fatto le persone che erano partite. Ora toccava alla sua famiglia fare la stessa contrattazione che, per avere maggiore forza, nella maggior parte dei casi era accompagnata da un rito vudù con lo stregone di turno. Un rito che le ragazze prendevano sempre molto sul serio perché erano minacciati sfracelli se poi non rispettavano gli impegni presi con coloro che proponevano, appunto, il contratto. E anche per questo quando in Italia venivano individuate dalle forze dell'ordine erano restie a denunciare gli sfruttatori.

Jennifer è una bella sedicenne nigeriana dalla pelle color mogano quando sale sul barcone che la scaricherà sulle



coste italiane. E' tutto organizzato nei minimi particolari. Anche la violenza sessuale che non tarda ad arrivare. Jennifer non è una stupida, capisce subito che forse quello è solo l'inizio di una situazione che non le piacerà, ma non pensa ancora alla prostituzione. E' invece sbattuta sulle strade che fanno da corona a Napoli: su una sorta di ansa stradale dell'asse mediano a nord della città, quell'asse che si snoda come un serpente in diverse direzioni e che di tanto in tanto la vede ferma anche dalle parti di Pomigliano d'Arco. Vecchie mani che la tastano, il giovane corpo profanato tante volte. Jennifer non ha neanche la possibilità di esorcizzare quell'onta sotto una doccia. Costretta a convivere in un tugurio alla periferia di Napoli che sfocia in campagna.

I carabinieri la intercettano sull'asse mediano. Chi cerca sesso a pagamento sa che lì può scegliere perché staziona sempre un gruppo di donne, soprattutto nigeriane. Comincia a piangere. Forse è la liberazione. Arriva alla Casa di Lorena e impara a cucinare e a fare marmellate. Non è facile ricostruirsi. Lei lo vuole con tutte le sue forze. Adesso lavora in una pizzeria.

ca. ma.

REPORTAGE DI ANTONIO DI NOLA

Casal di Principe

Donne maltrattate cucinano ghiottonerie nelle case confiscate ai boss della camorra

LE MARMELLATE di Casa Lorena stanno facendo il giro del mondo, ma forse ancora in pochi sanno che a produrle sono donne maltrattate in un bene confiscato alla camorra a Casal di Principe. Le "Ghiottonerie di Casa Lorena", centro anti-violenza gestito dalle cooperative Eva e Dedalus, nascono nei luoghi abitati in passato dal boss Dante Apicella e da Francesco "Sandokan" Schiavone. L'attività di catering e produzione di confetture per dolce e salato ha avuto il sostegno della Vodafone per l'acquisto della cucina professionale, del consorzio Sole che fornisce fragole gratuitamente e dei ristoranti Rossopomodoro che in estate promuoveranno in tutto il mondo il piatto "scampagnata". La promozione di questi mesi servirà ad acquistare un banco multifunzione. Tre, per ora, i contratti part-time, per Emma, 49 anni, Pasqualina, 42, ed Elena, 19, tutte vittime di violenza in famiglia. "E' un'impresa dire di no alla violenza", afferma con orgoglio l'attrice Rosalia Porcaro nello spot dell'iniziativa.

(ilaria urbani)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le donne di “Casa Lorena”

Dolci e marmellate per fuggire dalla violenza e dallo sfruttamento

Mela, cannella e vaniglia, zucca e peperoncino, fragole: marmellate speciali con l'etichetta “Le Ghiottonerie di casa Lorena”, non solo perché hanno gusti particolari, ma perché la loro produzione aiuta le donne a uscire dalla schiavitù della violenza e dello sfruttamento sessuale, gra-

zie a un'attività imprenditoriale. Le marmellate sono realizzate con un progetto delle cooperative sociali Eva e Dedalus del gruppo Gesco, che vede la collaborazione di Rossopomodoro, Stella Film e cooperativa Sole: le donne sono impegnate nella produzione delle confetture, di dolci e altri prodotti gastronomici nel Centro Antiviolenza Casa Lorena, gestito dalle due coop a Casal di Principe in un bene confiscato alla criminalità e concesso dal consorzio Agrorinasce.

«Abbiamo già tre donne contrattualizzate – spiega Raffaella Palladino, presidente di Eva – e altre 5 in prova. Provengono tutte dai percorsi di accoglienza». Le marmellate costano 3 euro e si possono ordinare sul sito della cooperativa sociale Eva (www.cooperativaeva.com) e quelle alla fragola sono prodotte con la frutta offerta gratuitamente dalla cooperativa Sole. Il progetto è stato presentato ieri al cinema Modernissimo, con lo spot che il gruppo Stella Film proietterà nei suoi cinema nell'intervallo dei film in programmazione. **Cristiana Conte**

LAVORO

11.51 29/05/2013

Dopo le violenze una nuova vita. Marmellate e dolci per ricominciare



BELLE IMPRESE. Con l'etichetta "Le Ghiottonerie di casa Lorena" arrivano sul mercato le confetture e i dolci realizzati dalle donne vittime di violenza e di sfruttamento sessuale



NAPOLI - Sono marmellate speciali, quelle con l'etichetta "Le Ghiottonerie di casa Lorena", non solo perché sono buone, ma anche perché la loro produzione ha una finalità sociale. Sono infatti il risultato di un progetto di sostegno e di inserimento lavorativo a favore di donne vittime di violenza e di sfruttamento sessuale, realizzato dalle cooperative sociali Eva e Dedalus del gruppo Gesco, con la collaborazione di Rossopomodoro, Stella Film e cooperativa Sole. Il progetto, presentato al Cinema Modernissimo di Napoli, è realizzato nell'ambito delle iniziative legate al Centro Antiviolenza Casa Lorena, gestito dalle due cooperative a Casal di Principe in un bene confiscato alla criminalità organizzata e concesso dal consorzio Agrorinasce. "Questo progetto - ha spiegato Elena De Filippo, presidente della cooperativa sociale Dedalus - fa parte di un percorso che vede nel lavoro di rete il pezzo più importante: enti molto diversi tra loro stanno sperimentando la

possibilità di mettere, accanto all'accoglienza, possibilità concrete di inserimento nel mondo del lavoro".

Le donne sono coinvolte sia nella produzione di confetture e di dolci che in un'attività imprenditoriale più ampia di catering. "Abbiamo già tre donne contrattualizzate - spiega Raffaella Palladino, presidente di Eva - e altre cinque in fase di prova. Hanno tra i 19 e i 50 anni e provengono tutte dai percorsi di accoglienza". Le marmellate costano 3 euro e si possono ordinare sul sito della cooperativa sociale Eva (www.cooperativaeva.com) e hanno tutti gusti molto particolari: alla presentazione è stato offerto quello alla mela e cannella, ma ci sono anche zucca e peperoncino, mela e vaniglia, fragola (con la frutta offerta gratuitamente dalla cooperativa Sole, ndr.) e fra poco quelle alle ciliegie a tutta l'altra frutta di stagione come albicocche e pesche.

"Viene fatto tutto a Casa Lorena - dice ancora la Palladino - dove prepariamo anche tanti dolci, soprattutto crostate con le nostre marmellate. Vorremmo uscire dall'idea che dai beni confiscati escano solo cose che vanno su un circuito di solidarietà: la nostra sfida è che Le Ghiottonerie di casa Lorena siano acquistate non solo perché si sostiene un'idea ma perché sono di qualità, come lo è tutta l'attività di catering, fatta con prodotti campani come la mozzarella di bufala, la pizza, il gateau di patate e i vini. Per le donne e per i bambini c'è bisogno di gesti concreti". E' stato presentato anche uno **spot del progetto** che il gruppo Stella Film proietterà nei suoi cinema, a Napoli e provincia, nell'intervallo dei film in programmazione, mentre Rossopomodoro ha deciso di inserire la marmellata alla mela e cannella prodotta dalle donne nel menù estivo di tutti i suoi ristoranti e di sostenere il progetto con una campagna promozionale che servirà a comprare un bancone multifunzionale per incrementare la produzione delle confetture. (Ida Palisi)



“Le Ghiottonerie di Casa Lorena”, l’iniziativa di catering e produzione di dolci e confetture, che dà lavoro alle donne vittime di violenza e di tratta

Quando l’impresa è solidale

di **Elena Scarici**

«È un’impresa dire no alla violenza». Lo dice Rosalia Porcaro nello spot che presenta “Le ghiottonerie di casa Lorena”, un’attività imprenditoriale di catering e di produzione di dolci e confetture, a favore delle donne vittime di violenza e di tratta. Il progetto è realizzato nell’ambito delle iniziative del Centro Antiviolenza Casa Lorena, gestito a Casal di Principe, in un bene confiscato alla criminalità organizzata, dalle cooperative del gruppo Gesco, Eva e Dedalus. Partner d’eccezione la cucina e pizzeria napoletana Rossopomodoro, che ha deciso di inserire una delle marmellate prodotte dalle donne nel piatto “Scampagnata”, l’antipasto estivo di tutti ristoranti presenti in Italia.

«Eravamo alla ricerca di una marmellata campana - spiega il presidente del brand, Franco Manna - da proporre con il nostro piatto, fatto di salumi, casatiello e formaggi tipici campani (auricchio dalla scorza nera e pecorino bagnolese). La scelta è caduta sulla marmellata di mela annurca e cannella prodotta da Casa Lorena, un abbinamento gustosissimo che proponiamo ai nostri clienti, anche nel segno della solidarietà».

A sostegno dell’iniziativa anche il gruppo Stella film che esporrà e promuoverà le Ghiottonerie di Casa Lorena presso le sale del Modernissimo a Napoli, l’Happy di Afragola e il Big di Marcianise, con la proiezione dello spot nell’intervallo dei film in

programmazione e la cooperativa Sole che dona la frutta per le confetture.

Il ricavato servirà a comprare un bancone multifunzionale per migliorare la produzione di confetture.

«La nostra - dicono le presidenti di Dedalus e Eva, Elena di Filippo e Raffaella Palladino - è un’iniziativa che sa legare un buon lavoro sociale con un progetto di impresa solidale, per consentire percorsi di reinserimento lavorativo di donne forti che hanno avuto il coraggio di denunciare la violenza maschile e di sottrarsi al traffico di esseri umani».

«Oggi ci sentiamo meno sole», hanno aggiunto due ospiti della casa, che sono riuscite dopo anni di violenze a ribellarsi. Da loro un accorato appello a tutte le donne: «al primo segnale denunciate, non aspettate, si comincia con la violenza verbale, poi arrivano le percosse e i maltrattamenti, e purtroppo in molti casi la morte».

Al momento sono otto le donne che lavorano a Casa Lorena per la produzione delle marmellate, delle crostate e per l’attività di catering con prodotti esclusivamente campani (dalle mozzarelle di bufala ai vini), di età compresa tra i 19 e i 50 anni, di cui cinque in prova e tre già contrattualizzate. Le marmellate costano 3 euro e si possono ordinare sul sito della cooperativa sociale Eva (www.cooperativaeva.com)

«Segnali di fumo» a Palazzo ecco i fumetti degli studenti

Veronica Bencivenga

Palazzo Armieri. Erano circa 100 gli studenti delle scuole medie giunti da tutta la Campania in rappresentanza dei 2.500 che hanno partecipato all'iniziativa, per testimoniare la loro adesione a «Segnali di fumo, l'intercultura a fumetti», il primo concorso regionale promosso nell'ambito del progetto «Yalla». Chissà se Camilla e Suraj conoscevano l'obiettivo del concorso quando, insieme ai loro compagni della II F della Capol Dd di Caserta hanno ideato il fumetto che ha vinto il primo premio: «L'essenziale è invisibile agli occhi». A loro insaputa hanno espresso quel senso di appar-

tenenza fortemente voluto dagli organizzatori, un melting pot di culture capace di condividere interessi e sogni. Come quelli degli alunni della I C Francesco Solimena di Barra, che con «L'arcobaleno dell'amicizia» hanno guadagnato il secondo posto, così come i giovani studenti della II B della Eduardo De Filippo, giunti al terzo posto con «Origami d'amicizia», un fumetto tratto da una storia vera, quella di una giapponese che ignorando la lingua italiana sceglie di interagire con i suoi compagni attraverso l'uso degli origami. Il premio speciale è stato assegnato alla Kennedy di Nusco con «La nuova vita di Safar». Riconoscimenti scelti

da una giuria di intenditori: Stella Maris Fiorentino, esperta di intercultura, la fumettista Maki Shimizu e il fumettista napoletano Raul Cestaro. «Le scuole sono i luoghi da cui si forma la società, per arrivare ad un futuro multietnico è necessario educare i giovanissimi alla condivisione - ha detto Mariateresa Terreri, responsabile del servizio di mediazione culturale della Regione Campania - il nostro impegno, a fronte del quattro per cento di stranieri presenti nelle scuole del nostro territorio volge in questa direzione anche attraverso i centri di servizio».



Il fumetto Uno dei disegni premiati

La violenza di genere e le ambiguità maschili

Andrea Mornioli

Cooperativa sociale Dedalus

FRANCA Rame se n'è andata in un momento particolare, il giorno dopo l'approvazione, da parte del Parlamento italiano, della "Convenzione di Istanbul" che stigmatizza la violenza di genere come "reato contro l'umanità". Anche in questa coincidenza c'è il richiamo alla straordinaria storia di vita, impegno e militanza di Franca. La prima cosa che mi è venuta in mente quando ho letto della sua scomparsa è stato il ricordo di un'affollatissima assemblea nei primi anni Ottanta in una fabbrica occupata a Chivasso in provincia di Torino dove Franca Rame e il suo compagno di una vita Dario Fo avevano fatto uno spettacolo di sostegno alla lotta degli operai che difendevano il loro lavoro. Mi ricordo la forza e, nello stesso tempo, la grande ironia che la Rame metteva nel denunciare come gli operai e i sindacalisti maschi fossero in pieno dentro alla contraddizione di chi da un lato lotta per i diritti collettivi e d'altro lato, nel suo privato, ne nega altri. Quelli delle compagne, delle mogli, delle fidanzate, delle sorelle di quegli uomini riuniti in assemblea permanente. Insomma, metteva in evidenza come nel movimento operaio, come in tanti altri luoghi della sinistra, vi fosse una grande rimozione e prevalesse la paura di affrontare un tema scomodo, faticoso, perché portava con sé la necessità di mettere in discussione il quotidiano e affrontare asimmetrie di potere comode e rassicuranti. Una contraddizione che non è mai stata superata fino in fondo e che vede noi uomini oggi più che mai, di fronte a queste questioni, essere un po' reticenti e spesso imbarazzati. Ci ha visti, quando va bene e non sempre, pren-

dere fino in fondo le distanze dalla violenza ma poco capaci di aprire davvero una riflessione sulle nostre relazioni, sulla nostra convivenza e confronto con l'altro genere, sul nostro modo di gestire affetti e sentimenti, sul nostre modalità di intendere la sessualità e il desiderio. In altre parole, poco ci siamo detti, noi uomini che la violenza di genere, nelle sue molteplici forme e densità fisiche e psicologiche, non è cosa estranea al nostro quotidiano anche se non siamo maltrattanti o violenti. Ci riguarda in ogni caso e ci dovrebbe obbligare a riflettere e metterci in gioco a cominciare dal chiederci come con i nostri gesti, i nostri approcci, i nostri comportamenti, le nostre battute non finiamo per favorire il consolidarsi di quella cultura, di quelle disparità di potere e opportunità, che alla fine diventano il terreno fertile in cui trovano radici la violenza e il femminicidio. Credo, che mai come oggi, il maschile debba superare ambiguità e reticenze. Debba mettersi in gioco e riflettere. Debba imparare dai movimenti delle donne a centrare la riflessione non sugli altri ma guardandosi dentro. Insomma, credo che se davvero come maschi vogliamo contribuire al definitivo superamento di ogni forma di maltrattamento, abuso e violenza nei confronti delle donne, non possiamo più fare finta che la cosa non ci riguardi solo perché non "abbiamo mai dato una sberla". Spero che anche a Napoli, a iniziare

dalle pagine di questo giornale, si apra una riflessione pubblica su questi temi. Ancora un abbraccio, Franca.

Comunicato stampa

Sociale: contro il disagio arriva a Napoli la riabilitazione equestre

Se ne parlerà domani all'Oasi degli Astroni nel corso del convegno promosso da Alser, Anire e Gesco

**Venerdì 7 giugno 2013 ore 9.30
Riserva naturale Oasi - WWF Cratere degli Astroni
Via Agnano agli Astroni 468, Napoli**

La riabilitazione equestre come strumento per il superamento di diverse forme di disagio. Se ne parlerà con esperti ed esponenti del terzo settore nel corso del convegno **La riabilitazione equestre** che si svolgerà domani, venerdì 7 giugno a partire dalle 9.30 all'Oasi degli Astroni, via Agnano agli Astroni 468, Napoli.

L'incontro è promosso da: **Riserva degli Astroni - Oasi WWF degli Astroni**, cooperativa sociale **Alser**, **Associazione nazionale italiana riabilitazione equestre (Anire)** in collaborazione con il gruppo di imprese sociali **Gesco**, nell'ambito del progetto "Natur" per il recupero del rapporto uomo-natura.

Da anni ormai si parla di **terapia con il mezzo del cavallo** (t. m. c.) come un insieme di tecniche educative utili a superare il danno sensoriale, cognitivo, comportamentale attraverso un'attività ludico-sportiva che avviene per mezzo del cavallo. Secondo recenti studi, questo tipo di riabilitazione ha un ruolo fondamentale nel processo di normalizzazione e contribuisce allo sfruttamento delle capacità residue dell'individuo e alla strutturazione della sua personalità. L'ippoterapia è attualmente utilizzata, con ottimi risultati, con disabili, sofferenti psichici e tossicodipendenti; ma pochi sono gli enti accreditati a fare formazione e gestire centri di riabilitazione: tra questi c'è l'Anire, associazione riconosciuta a livello nazionale ed europeo.

Dopo i saluti di **Raffaele Felaco**, presidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania, introduce e modera: **Giuseppe Varriale**, presidente della coop sociale Alser. Intervengono: **Danièle Nicolas Citterio**, presidente dell'associazione Anire; **Fabrizio Canonico**, responsabile dell'Oasi WWF degli Astroni; **Lucia Menna**, responsabile della Cattedra di Antropologia Animale alla Facoltà di Veterinaria dell'Università Federico II di Napoli; **Salvatore Di Fede**, responsabile nazionale organizzazione di Psichiatria Democratica (PD). A fine convegno, sarà offerto un buffet a cura di Farepiù/Gruppo Gesco.

La Riabilitazione Equestre, a confronto con gli esperti

03 Giu 2013



Venerdì 07 giugno alle ore 9.30 presso il **Salone Centro Visite della Riserva Naturale degli Astroni** avrà luogo il convegno "**La Riabilitazione Equestre**" sul tema della riabilitazione equestre come strumento per il superamento e la cura di diverse forme di disagio.

Il convegno è promosso da Riserva naturale Oasi WWF Cratere degli Astroni, cooperativa sociale Alser, Anire (Associazione nazionale italiana riabilitazione equestre) in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco nell'ambito del progetto "Natur" per il recupero del rapporto uomo-natura.

L'obiettivo è quello di fare il punto della situazione e avanzare proposte, con l'aiuto di studiosi ed esperti.

Per partecipare:

Riserva Naturale "Cratere degli Astroni"

Via Agnano agli Astroni, 468 – 80125

Tel. 081 5883720 - Fax 081 5881255

E-mail oasiastroni@wwf.it

Web: www.wwf.it/astroni.nt

Salute: Riabilitazione equestre contro il disagio, incontro WWF

(ASCA) - Roma, 4 giu - La riabilitazione equestre come strumento per il superamento e la cura di diverse forme di disagio. Da anni ormai si parla di terapia con il mezzo del cavallo (t.m.c.) come un insieme di tecniche educative utili a superare il danno sensoriale, cognitivo, comportamentale attraverso un'attività ludico-sportiva che avviene per mezzo del cavallo. Secondo recenti studi, questo tipo di riabilitazione ha un ruolo fondamentale nel processo di normalizzazione e contribuisce allo sfruttamento delle capacità residue dell'individuo e alla strutturazione della sua personalità. Se ne parlerà con esperti e studiosi sabato 7 giugno nel corso del convegno "La riabilitazione equestre", promosso da Oasi WWF Riserva degli Astroni, cooperativa sociale Alser, Anire (Associazione nazionale italiana riabilitazione equestre) in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco, nell'ambito del progetto "Natur" per il recupero del rapporto uomo-natura. red/mpd

Convegno sulla riabilitazione equestre

Venerdì 7 giugno 2013 ore 9.30 Riserva degli Astroni



05/06/2013, 09:54

NAPOLI - La riabilitazione equestre come strumento per il superamento e la cura di diverse forme di disagio. Da

anni ormai si parla di terapia con il mezzo del cavallo (t.m.c.) come un insieme di tecniche educative utili a superare il danno sensoriale, cognitivo, comportamentale attraverso un'attività ludico-sportiva che avviene per mezzo del cavallo. Secondo recenti studi, questo tipo di riabilitazione ha un ruolo fondamentale nel processo di normalizzazione e contribuisce allo sfruttamento delle capacità residue dell'individuo e alla strutturazione della sua personalità.

Se ne parlerà con esperti e studiosi nel corso del convegno "La riabilitazione equestre", **promosso da Oasi WWF Riserva degli Astroni, cooperativa sociale Alser, Anire (Associazione nazionale italiana riabilitazione equestre) in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco**, nell'ambito del progetto "Natur" per il recupero del rapporto uomo-natura.

di Redazione

Riproduzione riservata ©

Contro il disagio arriva a Napoli la riabilitazione equestre

17 Venerdì, 07 Giugno 2013 17:26 |  | 

La riabilitazione equestre come strumento per il superamento di diverse forme di disagio.



Se ne è discusso oggi con esperti ed esponenti del terzo settore nel corso del convegno “La riabilitazione equestre” promosso dall’Oasi degli Astroni (via Agnano agli Astroni 468), Napoli, con la cooperativa sociale Alser, l’Associazione nazionale italiana riabilitazione equestre (Anire) in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco, nell’ambito del progetto “Natur” per il recupero del rapporto

uomo-natura.

Video

Da anni ormai si parla di terapia con il mezzo del cavallo (t. m. c.) come un insieme di tecniche educative utili a superare il danno sensoriale, cognitivo, comportamentale attraverso un’attività ludico-sportiva che avviene per mezzo del cavallo. Secondo recenti studi, questo tipo di riabilitazione ha un ruolo fondamentale nel processo di normalizzazione e contribuisce allo sfruttamento delle capacità residue dell’individuo e alla strutturazione della sua personalità. L’ippoterapia è attualmente utilizzata, con ottimi risultati, con disabili, sofferenti psichici e tossicodipendenti; ma pochi sono gli enti accreditati a fare formazione e gestire centri di riabilitazione: tra questi c’è l’Anire, associazione riconosciuta a livello nazionale ed europeo.

Hanno preso parte al dibattito: Raffaele Felaco, presidente dell’Ordine degli Psicologi della Campania; Giuseppe Varriale, presidente della coop sociale Alser; Danièle Nicolas Citterio, presidente dell’associazione Anire (interventata in collegamento Skype da Milano); Fabrizio Canonico, responsabile dell’Oasi WWF degli Astroni; Antonio Santaniello, borsista alla Facoltà di Veterinaria dell’Università Federico II di Napoli; Salvatore Di Fede, responsabile nazionale organizzazione di Psichiatria Democratica (PD); Armando Russo, responsabile del centro certificato Anire ad Avellino.

Contro il disagio arriva a Napoli la riabilitazione equestre

Venerdì, 07 Giugno 2013 17:21 |  | 



La riabilitazione equestre come strumento per il superamento di diverse forme di disagio. Se ne è discusso oggi con esperti ed esponenti del terzo settore nel corso del convegno "La riabilitazione equestre" promosso dall'Oasi degli Astroni (via Agnano agli Astroni 468), Napoli, con la cooperativa sociale Alser, l'Associazione nazionale italiana riabilitazione equestre (Anire) in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco, nell'ambito del progetto "Natur" per il recupero del rapporto uomo-natura.

[continua...](#)

Agnano Nell'oasi del Wwf si cureranno pazienti in condizioni di disagio psichico in linea con i trattamenti classici

Agli Astroni il primo centro riabilitazione equestre



Ippoterapia in aiuto dei più deboli

Aprirà all'Oasi degli Astroni di Agnano il primo centro di riabilitazione equestre per le persone in condizioni di disagio. L'annuncio ieri nel corso di un convegno promosso dalla Riserva naturale con la cooperativa sociale Alser, l'Associazione nazionale italiana riabilitazione equestre (Anire) e il gruppo di imprese sociali Gesco,

nell'ambito del progetto "Natur" per il recupero del rapporto uomo-natura.

Saranno proprio Alser con l'Oasi Wwf Cratere degli Astroni ad avviare questo nuovo corso, di cui l'incontro di ieri ha rappresentato una prima tappa, come spiega Giuseppe Varriale, presidente della coop. Per Fabrizio Canonico, responsabile dell'Oasi Wwf degli Astroni «accettare questa ambiziosa sfida permetterà di dire che Agnano che non è solo patria dei cavalli da corsa». L'ippoterapia come cura per il superamento di diverse forme di disagio, già ampiamente sperimentato dall'Anire approda, così, anche nel capoluogo campano. L'intervento,

sanitario e sociale al tempo stesso, viene realizzato da un'equipe integrata, formata da psicologi, veterinari, terapisti e tecnici, che rendono il destinatario protagonista della riabilitazione. Diversi gli effetti visibili dopo un certo numero di sedute di ippoterapia - che sono comunque da affiancare ai trattamenti tradizionali - sia sul piano fisico, a partire dal miglioramento della coordinazione e dell'equilibrio, sia su quello relazionale, come la stimolazione dell'attenzione e delle capacità comunicative.

Cristiana Conte

Giovani e lavoro Finanziato con i fondi Europei: dai dieci ai centomila euro da restituire in dieci anni. Già promossi alcuni progetti, molti «agricoli»

Ecco Jeremie, il prestito sociale per chi ha nuove idee

NAPOLI - Può un'idea innovativa di impresa sociale essere un volano di sviluppo, soprattutto nel Mezzogiorno? La risposta è sì, ma ciò che manca, soprattutto in tempo di crisi, è il capitale iniziale.

Per questo è stato creato Jeremie, «Jeremie-Joint European Resources for Micro and Medium Enterprises», un prestito che va dai 10 mila ai 100 mila euro da restituire nell'arco di dieci anni con un interesse agevolato del 3% finalizzato a sostenere le imprese sociali.

Scopo della misura è stimolare soggetti meno forti a sviluppare nuove idee per il benessere della collettività, ma anche assicurare una boccata di ossigeno alle realtà virtuose già esistenti che hanno problemi di cassa a causa dei ritardi dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni. Insomma una opportunità da dare soprattutto ai più giovani che hanno l'idea giusta ma non il capitale per metterla in pratica. Ma siccome ne arrivano abbastanza deve essere quella vincente e a valutarlo è un apposito sportello.

Il fondo sperimentato in Campania e Sicilia è co-finan-

ziato dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale e dalla Regione Campania, mentre è l'Ape, Agenzia per la promozione della cooperazione sociale, insieme a Baca Etica, a garantire l'accompagnamento a questa opportunità: dal dossier preliminare, alla gestione del progetto, al monitoraggio dell'efficacia della misura.

Fino ad ora sono dieci i progetti che hanno superato l'istruttoria e sono passati al vaglio della «bancabilità», l'auspicio è quello di finanziare almeno cento iniziative entro la fine dell'anno. Gli sportelli dell'Ape (in via Nuova Poggioreale 160 C, tel. 081202438) sono aperti ogni giorno per valutare nuove proposte. «Tra i progetti approvati c'è quello di un birrifico artigianale in provincia di Benevento - racconta Luca Sorrentino, presidente dell'Ape -, che coinvolgerà giovani e anziani e punta a sviluppare la produzione locale attraver-

so l'agricoltura sociale, e quello di un b&b con tariffe low cost nella zona di piazza Mercato a Napoli».

Jeremie è una misura innovativa perché piuttosto che finanziare a fondo perduto, introduce il principio della rotazione: il capitale prestato responsabilizza il beneficiario e può essere rimesso in circolo sul territorio, in questo modo l'opportunità si moltiplica all'infinito dando aiuto ad altri ragazzi con idee altrettanto vincenti.

Tra i soggetti svantaggiati che possono richiedere il finanziamento rientrano a pieno titolo i giovani disoccupati. «Proprio dai giovani ci aspettiamo le idee più innovative da mettere in campo - continua Sorrentino -. Per questo abbiamo lanciato l'hashtag #innovazionesocialenapoli».

Le proposte contribuiranno al dibattito del seminario «Innovazione sociale e impresa sociale, tra vecchi e nuovi bisogni» che si terrà il 25 giugno alle 9.30 nell'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino.

Alessandra Del Giudice



Luca Sorrentino

All'Oasi WWF Cratere degli Astroni arriva il Pinocchio Totem

17 Lunedì, 10 Giugno 2013 13:02 |  | 

Un'iniziativa nata dal lavoro dei centri di riabilitazione psichiatrica "Gatta Blù" e "Canone Inverso"



All'Oasi WWF Cratere degli Astroni di Napoli arriva il Pinocchio Totem: un burattino a misura d'uomo realizzato nel corso delle attività dei centri di riabilitazione psichiatrica "Gatta Blù" e "Canone Inverso". Si tratta di un lavoro ispirato alla filosofia "land art", nato nell'ambito della produzione di uno spettacolo multidisciplinare (recitazione, musica, canto, scenografie, allestimenti, proiezioni) che si prevede di mettere in scena a settembre.

L'installazione è prevista per sabato 15 giugno alle ore e rientra nell'ambito della mostra "Natura Naturans LandArt2013 CampiFlegrei", in programma all'Oasi degli Astroni (via Agnano agli Astroni 468) fino al 30 giugno. "L'idea - spiega Salvatore La Rocca, operatore sociale - parte dalla considerazione di base che vede le attività esterne dei centri di riabilitazione psichiatrica nel pieno diritto di provvedere a tutte quelle relazioni che favoriscano la socialità di cittadinanza".

Nel progetto si incontrano sociale e ambiente: da una parte il lavoro terapeutico, i cui frutti saranno visibili a tutti i cittadini in visita all'Oasi, non solo agli utenti che vi hanno preso parte; dall'altro la splendida cornice naturalistica in cui si inquadra l'evento. Nel corso della giornata sono previsti momenti di messa in scena nel piazzale di ingresso dell'Oasi come attività di accoglienza. Tutto il lavoro è il prodotto della collaborazione tra gli utenti e gli operatori, del pubblico e del privato, dei centri di riabilitazione diurna psichiatrica "Gatta Blù" e "Canone Inverso" dell'Asi Napoli 1, gestiti in collaborazione con il gruppo di imprese sociali Gesco tramite la cooperativa Era.

La mostra è visitabile tutti i giorni su prenotazione; per info: 0815883720.

Comunicato stampa

Sociale - All'Oasi WWF Cratere degli Astroni in mostra il Pinocchio Totem

Un'opera della land art realizzata nei centri di riabilitazione psichiatrica di Scampia e Monfalcone, gestiti dalla cooperativa Era del gruppo Gesco

Napoli - S'ispira alla *land art* il totem a forma di Pinocchio che sarà installato domani, **sabato 15 giugno alle 10**, alla Riserva naturale Oasi WWF Cratere degli Astroni di Napoli: un burattino di legno a grandezza d'uomo che unisce l'amore e il rispetto per l'ambiente alla possibilità di reinserimento sociale dei sofferenti psichici.

Il **Pinocchio Totem** è stato infatti realizzato nel corso delle attività dei centri di riabilitazione psichiatrica **Gatta Blu** e **Canone Inverso** dell'Asl Napoli 1 Centro, gestiti in collaborazione con la cooperativa **Era** del gruppo di imprese sociali **Gesco**.

«Nella filosofia *land art* - spiega Salvatore La Rocca, operatore sociale di Era - l'artista interviene direttamente sul territorio in armonia con l'ambiente. Con la realizzazione del Pinocchio Totem portiamo all'esterno le attività dei centri di riabilitazione psichiatrica per favorire la socialità». Il lavoro è il prodotto della collaborazione tra gli utenti e gli operatori, delle strutture Gatta Blu a Scampia e Canone Inverso di via Monfalcone e dell'integrazione tra pubblico e privato sociale. Inoltre il Pinocchio Totem è parte di uno spettacolo multi-disciplinare che sarà messo in scena a settembre dai due centri di riabilitazione.

L'installazione del Pinocchio Totem rientra nell'ambito della mostra *Natura Naturans Land Art 2013 Campi Flegrei*, in programma all'Oasi degli Astroni (via Agnano agli Astroni 468) fino al 30 giugno.

I visitatori dell'Oasi saranno accolti nel piazzale di ingresso con performance e momenti di messa in scena.

La mostra è visitabile tutti i giorni su prenotazione (per informazioni: 0815883720).

Ora mi dipingo da me!

17 Martedì, 11 Giugno 2013 16:36 |  | 

Mostra d'arte di "Officina 25", il centro dell'Asl gestito dal gruppo Gesco



Lunedì 17 e martedì 18 giugno 2013 dalle 10.30 alle 16.30 sarà esposta al Palazzo Pico di via Terracina 230, Napoli, la mostra d'arte "Ora mi dipingo da me!".

L'esposizione è il frutto del laboratorio di pittura del Centro diurno di riabilitazione dell'Unità Operativa Salute Mentale (UOSM) del Distretto 25 dell'Asl Napoli 1 Centro "Officina 25", gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco con il consorzio di cooperative sociali Proodos.

Il vernissage con aperitivo è in programma lunedì 17 giugno alle ore 10.30 presso il Caffè Expò del Palazzo Pico. Interverranno: Giorgio De Francesco, presidente della X Municipalità del Comune di Napoli; Vincenzo Spatuzzi, responsabile dell'UOSM 25; Emma D'Ajetti, responsabile psichiatra del centro "Officina 25" - UOSM 25; Antonio Mancini, psichiatra dell'Asl Napoli 1 Centro - UOSM 25; Maria Cristina Antonini, docente di pittura presso l'Accademia delle Belle Arti di Napoli.

L'ingresso è gratuito.

Per informazioni:

081627762

cdrofficina25@libero.it

GRUPPO GESCO, MOSTRA D'ARTE DI OFFICINA 25

"Ora mi dipingo da me" è il titolo della mostra in programma al Palazzo Pico in via Terracina da lunedì 17 a martedì 18 dalle 10,30 alle 16,30. In esposizione i lavori realizzati nel corso del laboratorio di pittura del Centro diurno di riabilitazione dell'Unità Operativa Salute Mentale del Distretto 25, Asl Napoli 1, Centro "Officina 25", gestito dal gruppo di imprese sociali Gesco con il consorzio di cooperative sociali Proodos. Il vernissage con aperitivo è in programma lunedì 17 alle 10,30 presso il Caffè Expò del Palazzo Pico. Intervengono: **Giorgio De Francesco**, presidente della X Municipalità; **Vincenzo Spatuzzi**, responsabile dell'Uosm 25; **Emma**

D'Ajetti, responsabile psichiatra del centro "Officina 25"; **Antonio Mancini**, psichiatra dell'Asl Napoli 1 Centro; **Maria Cristina Antonini**, docente di pittura presso l'Accademia delle Belle Arti.



TG CAMPANIA EDIZIONE DELLE 19.30



In campo la Protezione civile, l'Asl Napoli 1 e la centrale operativa comunale per far fronte ai possibili disagi

Attivati servizi d'emergenza sanitaria e sociale

NAPOLI (Ciro Crescentini) - Arriva il grande caldo, le istituzioni e le strutture sanitarie napoletane e campane non si lasciano cogliere impreparate. Predisposto un piano strategico per fronteggiare l'eventuale emergenza che potrebbe coinvolgere in modo particolare gli anziani ed i soggetti più fragili. La Protezione civile della Campania ha emesso un avviso di criticità invitando tutti i comuni e gli enti competenti ad attivare le attività di propria pertinenza. In allerta le strutture sanitarie, il pronto soccorso degli ospedali cittadini per assistere i cittadini con problemi respiratori, per quali il caldo ha una sua componente. Restano validi per tutti i consigli del ministero della salute: bere molto, attenzione agli sbalzi di temperatura, non uscire nelle ore più calde della giornata. Il ministero invita medici di famiglia e badanti ad alzare il livello di attenzione nei confronti degli anziani. L'Asl Napoli 1, il comune di Napoli e la Regione Campania hanno promosso iniziative e interventi di prevenzione. Attivato Servizio "Centrale Operativa Sociale" che sarà in funzione tutti i giorni, 24 ore 24 ore e risponderà al numero telefonico 0815627027. Inoltre, sarà forniti indirizzi e numeri di telefono di servizi sanitari e sociali presenti sul territorio; la segnalazione di eventuali bisogni emergenti direttamente ai servizi sanitari ospedalieri, distrettuali, comunali in funzione delle necessità evidenziate mediante segnalazione scritta email o a mezzo fax; l'aiuto nell'affrontare i bisogni dei singoli, soprat-

tutto anziani, in particolare per quanto riguarda trasporti a strutture sanitarie. A tutto ciò si affiancherà il potenziamento dell'assistenza sanitaria domiciliare per le persone malate e in carico in assistenza domiciliare sociale. Analoga richiesta di potenziamento sarà formulata alle strutture ospedaliere ed ai Servizi di Emergenza 118. *"Una serie di servizi a favore delle fasce più deboli della popolazione -dicono i componenti della centrale operativa della protezione civile comunale - che renderà più sicuri e sereni i mesi del grande caldo, quando le città si svuotano e l'assistenza viene percepita come meno presente".* Si possono prevenire il boom di accessi in ospedale rispettando i soliti consigli: ventilare le stanze, non sostare sotto il sole e bere di più. Vigilare sugli anziani. E' bene intervenire prima. Con una idratazione aggiuntiva, la scelta di locali decentemente areati e con controlli più frequenti durante questi periodi senza aspettare la disidratazione totale. Ottimizziamo le risorse riservando l'ospedale ai pazienti acuti. In caso di necessità il medico di famiglia è la prima persona da consultare, perché è certamente la persona che meglio conosce le condizioni personali e familiari del proprio assistito, soprattutto conosce le sue condizioni di salute, le malattie preesistenti, la posologia ed il tipo di farmaci assunti.

Comunicato stampa

Sergio D'Angelo sporge querela per diffamazione su presunti vantaggi alle imprese del Terzo Settore
“Devolverò alle Case Famiglie eventuali risarcimenti”

Napoli - Sergio D'Angelo, già assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli ed ex presidente del gruppo di imprese sociali Gesco, ha dato mandato ai legali Antonio Russo e Lucio Perone, di sporgere querela in merito alle notizie infondate diffuse a mezzo stampa, su presunti vantaggi procurati alle imprese del terzo settore, a discapito delle case famiglia.

“Da oggi - afferma D'Angelo - non tollererò più illazioni sul mio operato e ogni qual volta riceverò accuse diffamatorie mi rivolgerò alle autorità competenti”.

“In particolare alle ultime notizie che mi attribuiscono di aver procurato un vantaggio alle imprese del terzo settore quando ricoprivo l'incarico di assessore comunale alle Politiche sociali, preciso che la competenza gestionale è del dirigente del servizio, del quale ho conosciuto la correttezza e mi sento di escludere ogni responsabilità. Questo, anche per l'indisponibilità fino a gennaio 2013 della documentazione contabile delle case famiglia, sequestrata a seguito di un'indagine avviata su mia stessa segnalazione”.

“Mi dispiace - conclude Sergio D'Angelo - che notizie di questo genere distolgano l'attenzione dai problemi concreti e reali delle case famiglia, con le quali sono pienamente solidale e alle quali devolverò eventuali risarcimenti derivanti da questa iniziativa legale”.

Welfare, scontro sui pagamenti

L'ex assessore D'Angelo annuncia querela: "Non ho favorito Gesco"

ANTONIO DI COSTANZO

IL TERZO settore rischia di esplodere: pochi soldi, ma tante polemiche. «Non tollererò più illazioni sul mio operato e ogni qual volta riceverò accuse diffamatorie mi rivolgerò alle autorità competenti». Lo afferma Sergio D'Angelo, ex assessore alle Politiche sociali ed ex presidente del gruppo Gesco, chiamato in causa, indirettamente, in merito al mancato pagamento delle case famiglia che sarebbero state penalizzate rispetto ad altre realtà. D'Angelo annuncia di aver dato mandato ai legali Antonio Russo e Lucio Perone di sporgere querela.

«In particolare — afferma D'Angelo — mi riferisco alle ultime notizie che mi attribuiscono di aver procurato un vantaggio alle imprese del terzo settore quando ricoprivo l'incarico di assessore

re; preciso che la competenza gestionale è del dirigente del servizio, del quale ho conosciuto la correttezza e mi sento di escludere ogni responsabilità. Questo, anche per l'indisponibilità fino a gennaio 2013 della documentazione contabile delle case famiglia, sequestrata a seguito di un'indagine avviata su mia stessa segnalazione». Sulla vicenda torna Salvatore Fedele, rappresentante del Corcof, che ha sollevato il problema dei mancati pagamenti durante una riunione di commissione consiliare: «Ho solo detto che la coordinatrice della direzione Welfare ci ha spiegato che le liquidazioni del settore che cura personalmente (inclusione sociale e assistenza domiciliare) erano pronte, al contrario di quelle dei servizi socio-educativi che quindi non possono essere

pagate». Mario Sicignano del Consorzio Proodos sottolinea che «sul sito del Comune sono stati pubblicati due file con i mandati di pagamento del 2012 e fino ad aprile 2013. Dalla loro lettura abbiamo riscontrato che alcuni pagamenti effettuati sono relativi ad atti di liquidazione successivi a quelli di Proodos. Perché non è stato rispettato il cronologico?».

Il nodo è il mancato saldo delle spettanze alle case famiglia

Le tappe

I CREDITI

Le case famiglie vantano crediti per 38 milioni del Comune. Grazie ai fondi del decreto 174 sono stato assegnati 5,6 milioni che però ancora non vengono materialmente erogati

I CONTI

In questi giorni e durante l'ultima riunione della commissione bilancio alcuni esponenti delle case famiglie hanno detto che le loro fatturazioni non sono state ancora lavorate

LA POLEMICA

L'ex assessore ed ex presidente del gruppo Gesco, Sergio D'Angelo (foto), si sente tirato in ballo e annuncia querela contro chi lo accusa di aver favorito alcune imprese del terzo settore



Comunicato stampa

“NO AGLI ATTACCHI DENIGRATORI E INFONDATI AL GRUPPO GESCO: SERVE INIZIATIVA CONDIVISA PER SBLOCCO EMERGENZA WELFARE A NAPOLI”

Legacoopsociali interviene sulla vertenza case famiglia del capoluogo campano

Roma, 20 giugno 2013 - **Legacoopsociali nazionale** è al fianco del gruppo di imprese sociali **Gesco**, fatto oggetto di **attacchi a mezzo stampa** gravemente denigratori e infondati. “Sono attacchi sconcertanti e preoccupanti - dichiara **Paola Menetti**, presidente nazionale Legacoopsociali - che colpiscono un’esperienza che è **patrimonio sostanziale** della cooperazione sociale e del terzo settore in Campania. Gesco ha svolto e svolge un ruolo costante e qualificato per la difesa e per lo sviluppo del welfare e dell’economia sociale a Napoli e nella regione, ponendosi, tra l’altro, in prima linea nelle iniziative contro i ritardi nei pagamenti ai soggetti del Terzo settore.

Lo stato di grande sofferenza e di **vera e propria emergenza** che da tali ritardi intollerabili deriva non è risolto e si sta anzi aggravando: tante realtà rischiano la chiusura o hanno già chiuso e centinaia di operatori sociali rischiano di perdere il lavoro o lo hanno già perso.

“Legacoopsociali - conclude Menetti - confermando a questi soggetti la propria solidarietà, ribadisce che è necessaria **una iniziativa condivisa e forte** delle organizzazioni sociali ad ogni livello perché la situazione di Napoli conosca finalmente uno sbocco concreto e positivo”.

Giuseppe Manzo

giornalista, scrittore, blogger

Ufficio stampa Legacoopsociali

www.legacoopsociali.it

0684439348 - 349 45 31 262

Canali informazione:

www.nelpaese.it - quotidiano on line Legacoopsociali

direttore@nelpaese.it

www.giornaleradiosociale.it - notiziario radio quotidiano

redazione@giornaleradiosociale.it - economia@giornaleradiosociale.it

Nelpaese.it e Giornale Radio Sociale sono anche su Facebook e Twitter

San Giacomo Dopo le denunce dei consorzi, il Municipio pronto a far luce sui ritardi. A luglio gli ultimi arretrati

Case-Famiglia, scatta l'indagine interna sui pagamenti

«Verificheremo se, in passato, ci sono stati ritardi ingiustificati nei pagamenti degli operatori sociali, o peggio ancora. Ma per chi dovesse risultare non in regola con le pratiche non ci saranno sconti». Sulla vicenda della liquidazione delle fatture delle Case-Famiglia, che in alcuni casi scontano ritardi di 40 mesi, il sindaco Luigi de Magistris (*nella foto*) è categorico. «Il Comune - dice - farà presto e bene» per assicurare i pagamenti agli aventi diritto e si impegnerà a far luce sul passato. Numerose, infatti, le segnalazioni da parte delle coop relative a «strane» procedure di pagamento, che avrebbero agevolato alcuni comparti del sociale a discapito di altri, quelli dei minori e dei servizi socio-educativi in particolare, come denunciato pubblicamente da Giovanpaolo Gaudino e Mario Sicignano, martedì, in commissione Bilancio, e riportato ieri dalle pagine del «Giornale di Napoli». Nello specifico, Sicignano, presidente del Consorzio Proodos, lamenta la «disparità di velocità degli iter dei mandati

di liquidazione tra la sua società e la Gesco, che sarebbe stata pagata prima per fatture risalenti al 2009-2011».

Ieri mattina, la questione è approdata in consiglio comunale, dove è stata oggetto di numerose richieste di chiarimento all'amministrazione da parte di consiglieri comunali di maggioranza e opposizione. Per pagare gli operatori sociali, Palazzo San Giacomo ha destinato 4,6 milioni dei 58 milioni del fondo di rotazione del «salva-comuni». Una goccia nel mare, visto che i lavoratori avanzano spettanze per 38 milioni di euro. «A questi soldi - assicura il sindaco - si aggiungeranno altre risorse attinte dalla cassa corrente di giugno». In pratica, soldi appostati nell'imminente bilancio di previsione 2013 e tratti prevalentemente dall'Imu seconda casa.

A complicare le cose, però, è intervenuta un'indagine interna sui pagamenti, che ha bloccato l'iter delle pratiche. De Magistris prova a rassicurare tutti: «abbiamo già messo in campo diverse azioni concrete». Nello

specifico, l'amministrazione ha allestito una task force congiunta tra le strutture della Ragioneria e dei Servizi al Welfare per sveltire le procedure dei mandati di pagamento ed effettuare le dovute verifiche. «Il pagamento degli operatori sociali e delle case famiglia - chiosa l'ex pm - è una priorità per questa amministrazione». «Nei prossimi 3 anni - conclude - servirà una revisione complessiva di tariffe e servizi delle politiche sociali». pfratt

Comunicato stampa

Lavoro: L'innovazione sociale come opportunità contro la crisi
*Se ne discuterà a Napoli in un seminario pubblico promosso dall'Ape,
l'Agenzia per la promozione della cooperazione sociale*

Napoli - Martedì 25 giugno alle 9.30, nell'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino di Napoli, si terrà un seminario su **Innovazione e Impresa Sociale**, una discussione pubblica tra esperti di politiche sociali ed economisti attorno ai temi dell'innovazione in campo sociale, come risposta alla crisi economica e occupazionale. Il convegno è organizzato da **L'Ape, Agenzia per la promozione della cooperazione sociale**, che ha lanciato in concomitanza una campagna partecipativa sull'innovazione sociale.

All'incontro interverranno gli esperti di settore **Sergio D'Angelo** e **Marco Traversi**, il presidente di Legacoopsociali **Paola Menetti**, il preside di Scienze Politiche **Marco Mussella** e i docenti **Stefano Consiglio** e **Fabio Corbisiero** dell'Università Federico II. L'incontro sarà moderato dal **Giacomo Smarrazzo**, i lavori introdotti da **Luca Sorrentino** dell'**Agenzia L'Ape** che promuove l'iniziativa.

L'incontro sarà un momento di scambio, dove il contributo dei relatori incontrerà le proposte dei partecipanti, relativamente ai temi dell'innovazione in campo sociale, al fine di promuovere un **Laboratorio Campano Permanente dell'Innovazione Sociale** per lo sviluppo di progetti da accompagnare nella ricerca di **finanziamenti**, coerentemente con le prospettive di **Europa 2020**, la nuova strategia politica promossa dalla Commissione Europea a sostegno dell'occupazione, della produttività e della coesione sociale.

Contatti:

L'APE - Agenzia per la promozione della cooperazione sociale

Via Nuova Poggioreale 160 C

www.agenzialape.it

agenzialape@agenzialape.it

tel. e fax: 3388563934 - 081 202438

Seguici su

facebook: L'Ape Agenzia

twitter: AgenziaLape

Lavoro: L'innovazione sociale come opportunità contro crisi

Se ne discuterà a Napoli in un seminario pubblico



21/06/2013, 16:19

NAPOLI - Martedì 25 giugno alle 9.30, nell'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino di Napoli, si terrà un seminario su Innovazione e Impresa Sociale, una discussione pubblica tra esperti di politiche sociali ed economisti attorno ai temi dell'innovazione in campo sociale, come risposta alla crisi economica e occupazionale. Il convegno è organizzato da L'Ape, Agenzia per la

promozione della cooperazione sociale, che ha lanciato in concomitanza una campagna partecipativa sull'innovazione sociale.

All'incontro interverranno gli esperti di settore Sergio D'Angelo e Marco Traversi, il presidente di Legacoopsociali Paola Menetti, il preside di Scienze Politiche Marco Musella e i docenti Stefano Consiglio e Fabio Corbisiero dell'Università Federico II. L'incontro sarà moderato dal Giacomo Smarrazzo, i lavori introdotti da Luca Sorrentino dell'Agenzia L'Ape che promuove l'iniziativa.

L'incontro sarà un momento di scambio, dove il contributo dei relatori incontrerà le proposte dei partecipanti, relativamente ai temi dell'innovazione in campo sociale, al fine di promuovere un Laboratorio Campano Permanente dell'Innovazione Sociale per lo sviluppo di progetti da accompagnare nella ricerca di finanziamenti, coerentemente con le prospettive di Europa 2020, la nuova strategia politica promossa dalla Commissione Europea a sostegno dell'occupazione, della produttività e della coesione sociale.

di Redazione

Riproduzione riservata ©

Lavoro: L'innovazione sociale come opportunità contro crisi

Il convegno è organizzato da L'Ape, Agenzia per la promozione della cooperazione sociale, che ha lanciato in concomitanza una campagna partecipativa sull'innovazione sociale. All'incontro interverranno gli esperti di settore Sergio D'Angelo e Marco ...

Leggi la notizia

Personae: [giacomo smarrazzo](#) [fabio corbisiero](#) [marco traversi](#)

Luoghi: [napoli](#)

Tags: [incontro](#) [esperti](#) [proposte](#) [agenzia](#) [l ape](#) [impresa](#) [sociale](#) [università](#)



Ore 9,30 - Napoli, Antisala dei Baroni,
Maschio Angioino

Focus su impresa sociale

Seminario su "Innovazione e Impresa Sociale", una discussione pubblica tra esperti di politiche sociali ed economisti attorno ai temi dell'innovazione in campo sociale, come risposta alla crisi economica e occupazionale. Il convegno è organizzato dall'Ape, Agenzia per la promozione della cooperazione sociale, che ha lanciato in concomitanza una campagna partecipativa sull'innovazione sociale. All'incontro intervengono **Sergio D'Angelo** e **Marco Traversi**, il presidente di Legacoopsociali **Paola Menetti**, il preside di Scienze Politiche **Marco Musella** e i docenti **Stefano Consiglio** e **Fabio Corbisiero** dell'Università Federico II. L'incontro è moderato da **Giacomo Smarrazzo**, introduce i lavori **Luca Sorrentino** dell'Agenzia Ape (*servizio a pagina 18*).

INNOVAZIONE SOCIALE NUOVI E VECCHI BISOGNI

Cosa s'intende per per innovazione sociale? In che modo oggi le imprese sociali stanno rispondendo ai vecchi e nuovi bisogni della collettività? Su queste domande si confrontano oggi esperti del settore nel corso del seminario "Innovazione e Impresa Sociale", in programma al Maschio Angioino ed organizzato dall'Ape, l'Agenzia per la promozione della cooperazione sociale. All'incontro partecipano Sergio D'Angelo e Marco Traversi, il presidente di Legacoopsociali Paola Menetti, i docenti Marco Musella, Stefano Consiglio e Fabio Corbisiero di Federico II. L'incontro è moderato da Giacomo Smarrazzo, i lavori sono introdotti da Luca Sorrentino dell'Agenzia L'Ape che promuove

l'iniziativa. L'incontro è un momento di scambio, dove il contributo dei relatori incontrerà le proposte dei partecipanti, relativamente ai temi dell'innovazione in campo sociale, al fine di promuovere un Laboratorio Campano Permanente dell'Innovazione Sociale per lo sviluppo di progetti da accompagnare nella ricerca di finanziamenti, coerentemente con le prospettive di Europa 2020, la nuova strategia politica promossa dalla Commissione Europea a sostegno dell'occupazione, della produttività e della coesione sociale.

Maschio Angioino

Innovazione sociale e coop per battere la crisi economica

Oggi alle 9.30, nell'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino, si terrà un seminario su Innovazione e Impresa Sociale, una discussione pubblica tra esperti di politiche sociali ed economisti attorno ai temi dell'innovazione in campo sociale, come risposta alla crisi. Il convegno è

organizzato da L'Ape, Agenzia per la promozione della cooperazione sociale, che ha lanciato in concomitanza una campagna partecipativa sull'innovazione sociale. Interverranno Sergio D'Angelo e Marco Traversi, il presidente di Legacoopsociali Paola Menetti, il preside di

Scienze Politiche Marco Musella e i docenti Stefano Consiglio e Fabio Corbisiero della Federico II.

Convegno.

OGGI, ORE 9.30

Nell'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino, seminario su Innovazione e Impresa Sociale, una discussione pubblica tra esperti di politiche sociali ed economisti attorno ai temi dell'innovazione in campo sociale. Intervengono: Sergio D'Angelo, Marco Traversi, Marco Musella, Stefano Consiglio, Fabio Corbisiero. L'incontro sarà moderato dal Giacomo Smarrazzo, i lavori introdotti da Luca Sorrentino. L'incontro sarà un momento di scambio, dove il contributo dei relatori incontrerà le proposte dei partecipanti, relativamente ai temi dell'innovazione in campo sociale.

Innovazione Sociale: da Napoli un laboratorio di idee

 Martedì, 25 Giugno 2013 16:14 |  | 

Dal convegno promosso dall'Agazia L'Ape proposte e una campagna partecipativa.



Parte da Napoli il laboratorio di idee per lo sviluppo dell'innovazione sociale. L'occasione è offerta dal seminario "Innovazione e impresa sociale" che si è svolto oggi a Napoli, per iniziativa dell'Agazia per la promozione della cooperazione sociale L'Ape, già ideatrice di una campagna partecipativa sul tema.

Video

Al centro della discussione l'obiettivo "Europa 2020", la nuova strategia politica promossa dalla Commissione Europea a sostegno dell'occupazione, della produttività e della coesione sociale. L'innovazione sociale può essere definita come lo sviluppo e l'implementazione di nuove idee per soddisfare le esigenze sociali e produrre nuove relazioni sociali o collaborazioni, mirando a migliorare il benessere della collettività. È un concetto che si basa sulla creatività dei cittadini, delle organizzazioni della società civile, delle comunità locali, delle imprese e dei servizi pubblici, sulla loro capacità di migliorare le possibilità di azione degli individui. Ma in che modo le imprese no profit, e anche quelle profit, possono creare concretamente innovazione?

“Si tratta di una riflessione futurista - spiega il presidente dell’Agenzia L’Ape, Luca Sorrentino - ma riferita a un futuro prossimo perché l’arrivo di risorse da utilizzare secondo le linee guida europee è vicino. Del resto innovare è quello che la cooperazione sociale cerca di fare da più di 30 anni, adesso si tratta però di ripensare alle politiche di welfare mettendo al centro i beneficiari degli interventi, creando partecipazione dal basso”. Dello stesso avviso la presidente di Legacoopsociali Paola Menetti: “Occorre parlare di innovazione senza perdere di vista il contesto in cui ci muoviamo. La prima, vera innovazione sarebbe considerare i diritti delle persone non come marginali, ma come il fondamento di ogni altra scelta, perché è di questo che ha bisogno il nostro Paese”.

Sullo stesso tema è intervenuto anche l’esperto di politiche sociali Sergio D’Angelo: “Ovviamente bisogna fare i conti con il problema delle risorse che non è vero che non ci sono, solo si decide di destinarle ad altro. La verità è che l’innovazione sociale deve entrare di più nelle pratiche, implicare il coinvolgimento delle persone, uscire dallo stretto perimetro di una visione del welfare destinato solo agli ultimi e attraversare trasversalmente la società”. L’innovazione è sociale nella misura in cui porta alla nascita di nuovi modelli sociali anche secondo l’economista Marco Traversi: “Il cuore sono le idee, soprattutto quelle dei giovani, capaci di produrre un reale impatto sociale, se ne parla già da un bel po’ in Europa, è ora di discuterne anche in Italia. Di fronte alla scarsità di risorse pubbliche per sostenere il welfare, ci dobbiamo inventare qualcosa di nuovo”. Presenti al dibattito anche il preside di Scienze Politiche e il direttore dell’Agenzia L’Ape Giacomo Smarrazzo, che ha moderato i lavori.

L’Ape è il consorzio senza scopo di lucro nato nel 2001 dalla volontà di organizzazioni del no profit: Drom - Consorzio nazionale della cooperazione sociale, Banca Popolare Etica e Coopfond S.p.a.

Contatti:

L’APE - Agenzia per la promozione della cooperazione sociale

Via Nuova Poggioreale 160 C

www.agenzialape.it

agenzialape@agenzialape.it

tel. e fax: 3388563934 - 081 202438

M. N.

INNOVAZIONE SOCIALE: DA NAPOLI PARTE UN LABORATORIO



Un laboratorio di idee per lo sviluppo dell'innovazione sociale. L'occasione è offerta dal seminario "Innovazione e impresa sociale" che si è svolto oggi a Napoli, per iniziativa dell'Agenzia per la promozione della cooperazione sociale L'Ape, già ideatrice di una campagna partecipativa sul tema. Paola Menetti: "La prima, vera innovazione sarebbe considerare i diritti delle persone non come marginali".

Innovazione. Se ne parla tanto e spesso non si sa bene come orientarsi. Se poi si aggiunge "sociale" si apre un mare magnum di idee e possibilità. L'Europa prevede quasi mille miliardi su questo tema da spendere nei Paesi dell'Unione.

Il Laboratorio

Parte da Napoli il laboratorio di idee per lo sviluppo dell'innovazione sociale. L'occasione è offerta dal seminario "Innovazione e impresa sociale" che si è svolto oggi a Napoli, per iniziativa dell'Agenzia per la promozione della cooperazione sociale L'Ape, già ideatrice di una campagna partecipativa sul tema.

Al centro della discussione l'obiettivo "Europa 2020", la nuova strategia politica promossa dalla Commissione Europea a sostegno dell'occupazione, della produttività e della coesione sociale. L'innovazione sociale può essere definita come lo sviluppo e l'implementazione di nuove idee per soddisfare le esigenze sociali e produrre nuove relazioni sociali o collaborazioni, mirando a migliorare il benessere della collettività. È un concetto che si basa sulla creatività dei cittadini, delle organizzazioni della società civile, delle comunità locali, delle imprese e dei servizi pubblici, sulla loro capacità di migliorare le possibilità di azione degli individui. Ma in che modo le imprese no profit, e anche quelle profit, possono creare concretamente innovazione?

Le opinioni

"Si tratta di una riflessione futurista – spiega il presidente dell'Agenzia L'Ape, **Luca Sorrentino** - ma riferita a un futuro prossimo perché l'arrivo di risorse da utilizzare secondo le linee guida europee è vicino. Del resto innovare è quello che la cooperazione sociale cerca di fare da più di 30 anni, adesso si tratta però di ripensare alle politiche di welfare mettendo al centro i beneficiari degli interventi, creando partecipazione dal basso". Dello stesso avviso la presidente di Legacoopsociali **Paola Menetti**: "Occorre parlare di innovazione senza perdere di vista il contesto in cui ci muoviamo. La prima, vera innovazione sarebbe considerare i diritti delle persone non come marginali, ma come il fondamento di ogni altra scelta, perché è di questo che ha bisogno il nostro Paese".

Sullo stesso tema è intervenuto anche l'esperto di politiche sociali **Sergio D'Angelo**: "Ovviamente bisogna fare i conti con il problema delle risorse che non è vero che non ci sono, solo si decide di destinarle ad altro. La verità è che l'innovazione sociale deve entrare di più nelle pratiche, implicare il coinvolgimento delle persone, uscire dallo stretto perimetro di una visione del welfare destinato solo agli ultimi e attraversare trasversalmente la società". L'innovazione è sociale nella misura in cui porta alla nascita di nuovi modelli sociali anche secondo l'economista Marco Traversi: "Il cuore sono le idee, soprattutto quelle dei giovani, capaci di produrre un reale impatto sociale, se ne parla già da un bel po' in Europa, è ora di discuterne anche in Italia. Di fronte alla scarsità di risorse pubbliche per sostenere il welfare, ci dobbiamo inventare qualcosa di nuovo". Presenti al dibattito anche il preside di Scienze Politiche e il direttore dell'Agenzia L'Ape Giacomo Smarrazzo, che ha moderato i lavori.

L'Ape è il consorzio senza scopo di lucro nato nel 2001 dalla volontà di organizzazioni del no profit: Drom – Consorzio nazionale della cooperazione sociale, Banca Popolare Etica e Coopfond S.p.a.

Redazione (Maria Nocerino da www.napolicittasociale.it)

@nelpaeseit

Innovazione sociale tra vecchi e nuovi bisogni

NAPOLI (di Giuliano Pennacchio) – Al Maschio Angioino di Piazza Municipio si è discusso d'impresa sociale, della cooperazione non profit, alla vigilia delle importanti decisioni della Commissione Europea, che tra qualche giorno varerà il piano per i prossimi sette anni per le politiche sociali del Vecchio Continente.



I dirigenti dell'APE (il consorzio senza scopo di lucro che opera a sostegno del No Profit), che vede la partecipazione di Drom – Consorzio nazionale della cooperazione sociale, Banca Popolare Etica e Coop- fondi e SEFEA, Società Europea Finanza Etica ed Alternativa, hanno animato una discussione appassionata sul futuro del welfare nel nostro paese.

<Siamo di fronte ad un bivio, esordisce aprendo il convegno, Luca Sorrentino – presidente de L'Ape, noi imprese e coop sociali troviamo le soluzioni per le tante emergenze che gli enti locali e le regioni non riescono a individuare, ma tutto questo non basta. Nella società, mano, mano che la crisi erode la disponibilità di fondi, di finanziamenti, di programmi di sostegno, emergono nuove domande sociali; a partire dai cambiamenti della famiglia, fino ai problemi della disoccupazione in età avanzata per migliaia di ultra cinquantenni>.

Il mondo dei operatori sociali, in realtà, all'esordio del welfare di prossimità o municipale, che dir si voglia, venti anni fa ha rappresentato una vera e propria innovazione nelle politiche di contrasto alle marginalità, alle dipendenze e all'insorgere delle nuove delle nuove povertà. Il non profit sociale per tutto una fase, a cavallo degli anni '90 e il 2000 ha esercitato un forte sostegno all'intervento pubblico; poi è arrivata la fase della istituzionalizzazione, della presenza nei municipi delle coop sociali. Nelle grandi città, da Bologna, a Napoli, a Bari, i Comuni hanno esternalizzato i servizi e sono diventati i principali committenti delle coop sociali. Da qui è scaturita l'odiosa condizione dell'indebitamento (arrivando fino a oltre trenta mesi di ritardo nei pagamenti) dell'ente locale verso i cooperanti.

<C'è bisogno di aver un 'paesaggio sociale', dice Paola Menetti, presidente Legacoopsociali, per innovare le pratiche, l'assistenza e la cura. I diritti sociali devono ritornare a essere declinati dai tutti i soggetti istituzionali del Paese. Oggi nel pieno della crisi economica bisogna riaffermare che i diritti alla persona non possono essere ritenuti marginali >.

Giungono, intanto, gli echi della protesta che i operatori stanno inscenando sotto le finestre di Palazzo S. Giacomo per i lunghissimi ritardi dei pagamenti da parte del Comune di Napoli. Difficoltà reali per chi lavora per assicurare i livelli minimi di assistenza ai più deboli, ma che non fanno indietreggiare chi, in questi anni, si è battuto a Napoli per ribadire che lo stato sociale non poteva essere considerato un lusso.

<Il welfare, in questi anni, ha perso la caratteristica dell'universalismo, ha detto Sergio D'Angelo, esperto di Politiche Sociali, terminando il convegno. Occorre rendere evidente una nuova fase per ridefinire la cornice dello stato sociale. Oggi si fa fatica a essere vicini ai tossicodipendenti o agli anziani. Mentre, sono di fatto espulsi da questo modello di welfare e dalle politiche dei tagli alla spesa i soggetti più deboli, come gli immigrati o i rom. Innovazione sociale vuol dire, innanzitutto, essere in grado di dare risposte concrete anche a queste nuove/vecchie sofferenze sociali>.

Innovazione sociale tra vecchi e nuovi bisogni

Al Maschio Angioino di Piazza Municipio a Napoli si è discusso d'impresa sociale, della cooperazione non profit, alla vigilia delle importanti decisioni della Commissione Europea, che tra qualche giorno varerà il piano per i prossimi sette anni per le politiche sociali del Vecchio Continente. I dirigenti dell'APE (il consorzio senza scopo di lucro che opera a sostegno del No Profit), che vede la partecipazione di Drom – Consorzio nazionale della cooperazione sociale, Banca Popolare Etica e Coop - fond e SEFEA, Società Europea Finanza Etica ed Alternativa, hanno animato una discussione appassionata sul futuro del welfare nel nostro paese.

«Siamo di fronte ad un bivio - esordisce aprendo il convegno, Luca Sorrentino, presidente de L'Ape - noi imprese e coop sociali troviamo le soluzioni per le tante emergenze che gli enti locali e le regioni non riescono a individuare, ma tutto questo non basta. Nella società, mano mano che la crisi erode la disponibilità di fondi, di finanziamenti, di programmi di sostegno, emergono nuove domande sociali; a partire dai cambiamenti della famiglia, fino ai problemi della disoccupazione in età avanzata per migliaia di ultra cinquantenni».

Il mondo dei operatori sociali, in realtà, all'esordio del welfare di prossimità o municipale, che dir si voglia, venti anni fa ha rappresentato una vera e propria innovazione nelle politiche di contrasto alle marginalità, alle dipendenze e all'insorgere delle nuove povertà. Il non profit sociale per tutta una fase, a cavallo degli anni '90 e il 2000, ha esercitato un forte sostegno all'intervento pubblico; poi è arrivata la fase della istituzionalizzazione, della presenza nei municipi delle coop sociali. Nelle grandi città, da Bologna, a Napoli, a Bari, i Comuni hanno esternalizzato i servizi e sono diventati i principali committenti delle coop sociali. Da qui è scaturita l'odiosa condizione dell'indebitamento (arrivando fino a oltre trenta mesi di ritardo nei pagamenti) dell'ente locale verso i cooperanti.

«C'è bisogno di aver un 'paesaggio sociale' - dice Paola Menetti, presidente Legacoopsociali - per innovare le pratiche, l'assistenza e la cura. I diritti sociali devono ritornare a essere declinati dai tutti i soggetti istituzionali del Paese. Oggi nel pieno della crisi economica bisogna riaffermare che i diritti alla persona non possono essere ritenuti marginali».

Giungono, intanto, gli echi della protesta che i operatori stanno inscenando sotto le finestre di Palazzo S. Giacomo per i lunghissimi ritardi dei pagamenti da parte del Comune di Napoli. Difficoltà reali per chi lavora per assicurare i livelli minimi di assistenza ai più deboli, ma che non fanno indietreggiare chi, in questi anni, si è battuto a Napoli per ribadire che lo stato sociale non poteva essere considerato un lusso. «Il welfare, in questi anni, ha perso la caratteristica dell'universalismo - ha detto Sergio D'Angelo, esperto di Politiche Sociali, terminando il convegno - Occorre rendere evidente una nuova fase per ridefinire la cornice dello stato sociale. Oggi si fa fatica a essere vicini ai tossicodipendenti o agli anziani. Mentre sono di fatto espulsi da questo modello di welfare e dalle politiche dei tagli alla spesa i soggetti più deboli, come gli immigrati o i rom. Innovazione sociale vuol dire, innanzitutto, essere in grado di dare risposte concrete anche a queste nuove/vecchie sofferenze sociali».

Giuliano Pennacchio

in data: 25/06/2013

L'innovazione sociale parte dai giovani

25 giugno 2013

News

ROMA - Bisogna puntare sui giovani e sulle loro idee per fare innovazione sociale. È quanto emerso dal seminario "Innovazione e impresa sociale" promosso oggi a Napoli dall'agenzia per la promozione della cooperazione sociale "L'Ape", a cui hanno partecipato esperti del terzo settore, economisti e docenti universitari.



Al centro della discussione l'obiettivo "Europa 2020", la nuova strategia politica promossa dalla Commissione europea a sostegno dell'occupazione, della produttività e della

coesione sociale. In che modo le imprese no profit, ma anche quelle profit, possono creare innovazione? Dal capoluogo campano parte un vero e proprio laboratorio di idee per lo sviluppo di progetti da accompagnare nella ricerca di finanziamenti.

"Si tratta di una riflessione futurista- spiega il presidente dell'Ape Luca Sorrentino- ma riferita a un futuro prossimo perché l'arrivo di risorse da utilizzare secondo le linee guida europee è vicino. Del resto innovare è quello che la cooperazione sociale cerca di fare da più di 30 anni, adesso si tratta però di ripensare alle politiche di welfare mettendo al centro i beneficiari degli interventi, creando partecipazione dal basso". Dello stesso avviso la presidente di Legacoop sociali Paola Menetti: "Occorre parlare di innovazione senza perdere di vista il contesto in cui ci muoviamo.

La prima, vera innovazione sarebbe considerare i diritti delle persone non come marginali, ma come il fondamento di ogni altra scelta, perché è di questo che ha bisogno il nostro Paese". Sullo stesso tema è intervenuto anche l'esperto di Politiche sociali Sergio D'Angelo: "Ovviamente bisogna fare i conti con il problema delle risorse che non è vero che non ci sono, ma sono destinate ad altro. La verità è che l'innovazione sociale deve entrare di più nelle pratiche, implicare il coinvolgimento delle persone, uscire dallo stretto perimetro di una visione del welfare destinato solo agli ultimi e attraversare trasversalmente la società".

Il confronto Parte dalla città all'ombra del Vesuvio il laboratorio sociale. L'Ape: «Creiamo partecipazione dal basso»

Welfare a Napoli, arrivano nuove risorse dall'Ue

Parte da Napoli un laboratorio di idee sull'innovazione sociale. A promuoverlo è l'Agenzia per la promozione della cooperazione sociale L'Ape grazie a un incontro che si è svolto ieri al Maschio Angioino dal titolo "Innovazione e impresa sociale".

Al centro della discussione l'obiettivo "Europa 2020", la nuova strategia politica promossa dalla Commissione Europea a sostegno dell'occupazione, della produttività e della coesione sociale che impone alle imprese, in particolare a quelle sociali, di riorganizzarsi secondo il criterio di "innovazione sociale". L'innovazione sociale può essere definita come lo sviluppo e l'implementazione di nuove idee per soddisfare le esigenze sociali e produrre nuove relazioni sociali o collaborazioni, mirando a migliorare il benessere della collettività. Ma in che modo le imprese, profit e no profit, possono mettere in pratica questo concetto? A spiegarlo sono i promotori dell'Ape, il

consorzio senza scopo di lucro nato nel 2001 da Drom - Consorzio nazionale della cooperazione sociale, Banca Popolare Etica e Coopfond S.p.a, per sostenere la nascita e lo sviluppo delle imprese sociali. «Si tratta di una riflessione futurista - spiega il presidente dell'Agenzia L'Ape, Luca Sorrentino - ma riferita a un futuro prossimo perché l'arrivo di risorse da utilizzare secondo le linee guida europee è vicino. Del resto innovare è quello che la cooperazione sociale cerca di fare da più di 30 anni, adesso si tratta però di ripensare alle politiche di welfare mettendo al centro i beneficiari degli interventi, creando partecipazione dal basso». Dello stesso avviso la presidente di Legacoopsociali Paola Menetti: «Occorre parlare di innovazione senza perdere di vista il contesto in cui ci muoviamo. La prima, vera innovazione sarebbe considerare i diritti delle persone non come marginali, ma come il fondamento di ogni altra scelta, per-

ché è di questo che ha bisogno il nostro Paese». Sullo stesso tema è intervenuto anche l'esperto di politiche sociali Sergio D'Angelo: «Ovviamente bisogna fare i conti con il problema delle risorse che non è vero che non ci sono, solo si decide di destinarle ad altro. La verità è che l'innovazione sociale deve entrare di più nelle pratiche, implicare il coinvolgimento delle persone, uscire dallo stretto perimetro di una visione del welfare destinato solo agli ultimi e attraversare trasversalmente la società». L'innovazione è sociale nella misura in cui porta alla nascita di nuovi modelli sociali anche secondo l'economista Marco Traversi: «Il cuore sono le idee, soprattutto quelle dei giovani, capaci di produrre un reale impatto sociale, se ne parla già da un bel po' in Europa, è ora di discuterne anche in Italia. Di fronte alla scarsità di risorse pubbliche per sostenere il welfare, ci dobbiamo inventare qualcosa di nuovo».

Cristiana Conte

Comunicato stampa

Ama lo sport, odia il razzismo

Dal calcio all'integrazione: Afro-Napoli United promuove per domani un'iniziativa sociale e sportiva, per dire no al razzismo e chiedere l'accesso dei migranti allo sport

NAPOLI - Si terrà domani, **venerdì 28 giugno 2013** a partire dalle ore 16.00 l'iniziativa **Ama lo sport, odia il razzismo**, promossa dalla squadra multietnica **Afro-Napoli United** in collaborazione con il Laboratorio Occupato **Insurgencia**, la partecipazione dell'**Aics Napoli**, l'Associazione italiana cultura sport e con il patrocinio della IV Municipalità del Comune di Napoli. Si tratta di un evento sportivo e sociale per promuovere un messaggio di integrazione e chiedere, con forza, alle istituzioni sportive - **CONI** e **FIGC** - **l'accesso dei migranti alle attività e alle strutture sportive**, spesso limitato a causa di problemi burocratici.

«L'integrazione sociale passa anche attraverso lo sport e la nostra esperienza lo dimostra - sottolinea il presidente di Afro-Napoli United, Antonio Gargiulo - Il diritto a svolgere attività sportive non deve essere negato a nessuno: tutti devono avere la possibilità di iscriversi ai campionati riconosciuti dal Coni».

L'iniziativa di domani è articolata in momenti sportivi e sociali, a partire dall'incontro di calcio previsto per le 16.00 sul campo comunale di Via Lieti a Capodimonte, dove si disputerà una partita amichevole tra **Afro-Napoli United** e **Quartograd**, la squadra nata lo scorso anno a Quarto per iniziativa di alcuni comitati locali.

Seguirà alle 18.30 un dibattito al Laboratorio Occupato **Insurgencia** (in Via Vecchia San Rocco 18) sul tema dell'**Accesso dei migranti al mondo dello sport**, con interventi del presidente di Afro-Napoli United **Antonio Gargiulo**, dell'onorevole **Bruno Molea**, presidente Aics e consigliere Coni; del responsabile Sport dell'Aics **Ciro Turco**; del responsabile Politiche Sociali Aics **Antonio Turco** e del presidente dell'associazione Kodokan **Giuseppe Marmo**. Sul tema dell'incontro ci saranno anche video contributi di Nicola Saccon e Ivan Grozny dell'associazione **Sport alla rovescia**. Modererà l'incontro il giornalista **Giuseppe Manzo**.

La serata si concluderà alle 21.30 a **Insurgencia** con la musica live di **Downtown Train**, **Appesi Aun Filo** e, a seguire, il **Dj set**.

Oltre a quella per l'accesso allo sport dei migranti, le organizzazioni promotrici stanno conducendo una campagna culturale per chiedere al Governo di modificare la legge Bossi-Fini che tiene i migranti in ostaggio giuridico per le norme troppo restrittive, e di introdurre lo **Ius Soli**, ovvero il riconoscimento della cittadinanza agli stranieri nati nel nostro Paese, un passo necessario per rimettere in connessione i cittadini migranti con la democrazia reale.

Ufficio stampa
Maria Nocerino
0817872037 int. 224
3311945022

"Ama lo sport odia il razzismo": amichevole e dibattito sull'accesso dei migranti allo sport

Gli attivisti di Insurgencia e Afro-Napoli United promuovono una giornata dedicata allo sport contro ogni forma di razzismo. Il 28 giugno alle 16 partita di calcio ai campi di Via Lieti e a seguire dibattito in sede



Afro-Napoli United al 25 aprile di Chiaiano
@V.Graniero/Napolitoday

STORIE CORRELATE

Allo Stadio Collana il triangolare "Together against racism"

Razzismo anche nel Calcio a 5: a Venezia spazzatura in campo contro il Napoli

Calcio: il Pomigliano partecipa a "No al Razzismo"

"Ama lo sport odia il razzismo" è il titolo della **giornata promossa dagli attivisti del Laboratorio occupato Insurgencia e dall'Afro-Napoli United** (ass. sportiva dilettantistica che promuove l'integrazione sociale attraverso lo sport) per sensibilizzare l'opinione pubblica contro ogni forma di razzismo e discutere del tema dell'**accesso dei migranti al mondo dello sport**, ma anche di integrazione a 360°.

L'appuntamento è per **venerdì 28 giugno: alle ore 16** è in programma una partita di calcio **amichevole tra le squadre Afro-Napoli United e Quartograd** che si svolgerà presso i campi comunali di Via Lieti, a seguire, **alle 18.30 si terrà un dibattito nella sede di Insurgencia** (via Vecchia San Rocco, 18) al quale prenderanno parte:

Ciro Turco Responsabile Sport AICS

Antonio Turco Responsabile Politiche Sociali AICS

Bruno Molea Presidente AICS e Consigliere CONI

Giuseppe Marmo Presidente KDK

previsti inoltre video contributi di Nicola Saccon e Ivan Grozny di Sport alla rovescia

"Nel nostro calcio, dalle categorie superiori a quelle inferiori, gli episodi di razzismo si susseguono ormai da anni" **spiegano su facebook i promotori dell'iniziativa**. "Spettacoli indecenti - proseguono gli attivisti - ai quali assistiamo da lungo tempo come cori indecorosi, lanci di oggetti e manifestazioni di intolleranza diffusa, non sono altro che lo specchio, l'inevitabile diretta conseguenza delle politiche italiane in materia di migrazione.

L'assenza delle istituzioni che hanno rispetto ai migranti solo richieste di doveri (linguistici, lavorativi, burocratici) senza alcuna garanzia di diritti è eccessiva, reiterata, inaccettabile. Nonostante gli sforzi fatti da associazioni, gruppi informali, interventi militanti in materia di migrazioni e, nel nostro caso, di politiche sportive, che danno vita a realtà dove l'accesso ai diritti viene praticato e non semplicemente annunciato, riteniamo dovere delle istituzioni dare delle risposte che possano fornire ai cittadini migranti delle reali possibilità che mettano fine al calvario della legge Bossi-Fini che li tiene in ostaggio giuridico, eternamente relegati nella non definizione della loro effettiva situazione.

In questo senso la richiesta del riconoscimento dello "ius soli" si configura come una riforma necessaria, un inevitabile passo per rimettere in connessione il rapporto tra i cittadini migranti e la democrazia reale. Pensiamo anche che il diritto allo sport non possa essere negato a nessuno e che tutti e tutte debbano avere la possibilità di iscriversi ai campionati riconosciuti dal coni senza nessuna restrizione.

Ci aspettiamo delle risposte dalle istituzioni, un confronto, la messa a disposizione di risorse e di strumenti per chi, come noi, quotidianamente si confronta con l'inadeguatezza delle leggi italiane rispetto alla realtà dei fatti.

L'accesso ai diritti per i cittadini migranti non può più ritardare anche per poter permettere a chi, come noi, opera nello sport e lo riconosce come strumento di diffusione e di incontro di culture e di abbattimento di qualsiasi discriminazione, di continuare a svolgere il proprio lavoro".

La giornata si chiuderà in musica con Downtown Train, Appesi Aun Filo e DJ SET Cesar Delinquent

Ama lo sport, odia il razzismo

Iniziativa sociale e sportiva per dire no al razzismo



27/06/2013, 13:33

NAPOLI – Si terrà domani, venerdì 28 giugno 2013 a partire dalle ore 16.00 l'iniziativa Ama lo sport, odia il razzismo, promossa dalla squadra multietnica Afro-Napoli United in collaborazione con il Laboratorio Occupato Insurgencia, la partecipazione dell'Aics Napoli, l'Associazione italiana cultura sport e con il patrocinio della IV Municipalità del Comune di Napoli. Si tratta di un evento sportivo e sociale per

promuovere un messaggio di integrazione e chiedere, con forza, alle istituzioni sportive – CONI e FIGC – l'accesso dei migranti alle attività e alle strutture sportive, spesso limitato a causa di problemi burocratici.

«L'integrazione sociale passa anche attraverso lo sport e la nostra esperienza lo dimostra – sottolinea il presidente di Afro-Napoli United, Antonio Gargiulo – Il diritto a svolgere attività sportive non deve essere negato a nessuno: tutti devono avere la possibilità di iscriversi ai campionati riconosciuti dal Coni».

L'iniziativa di domani è articolata in momenti sportivi e sociali, a partire dall'incontro di calcio previsto per le 16.00 sul campo comunale di Via Lieti a Capodimonte, dove si disputerà una partita amichevole tra Afro-Napoli United e Quartograd, la squadra nata lo scorso anno a Quarto per iniziativa di alcuni comitati locali.

La storia

Afro-Napoli United, il «dream team» della Ferrovia

Raffaella R. Ferrè

Parlare di calcio, scriverne, ma anche guardarlo semplicemente in tivù, è sempre stato un problema: sono una donna e dunque bisognava, e bisogna, spiegare il come e il perché, il quando, un paio di scarpe coi tacchetti o un palo hanno significato per me qualcosa di non riconducibile a dinamiche sentimentali o di vestiario. Parti allora ogni volta con la solfa che siccome credi che la bontà, la fede e tutta una serie di bei sentimenti stiano non nelle



parole, ma nelle azioni degli uomini e dunque il calcio ti è sempre parso rappresentativo. Spiega che giocare in 90 minuti, più supplementari, certo, non solo il posto in classifica, girone d'andata o ritorno, qualificazione ai quarti di finale e coppe varie, ma qualcosa in più, ti pare stupendo. Mi penserete ottimista o solo poco informata di calciomercato, calcioscommesse e via dicendo, ma non importa: a mio supporto ho la storia dell'Afro-Napoli United.

> Segue a pag. 52

La storia***Afro-Napoli United, il «dream team» della Ferrovia*****Raffaella R. Ferrè**

Parlare di calcio, scriverne, ma anche guardarlo semplicemente in tivù, è sempre stato un problema: sono una donna e dunque bisognava, e bisogna, spiegare il come e il perché, il quando, un paio di scarpe coi tacchetti o un palo hanno significato per me qualcosa di non riconducibile a dinamiche sentimentali o di vestiario. Parti allora ogni volta con la solfa che siccome credi che la bontà, la fede e tutta una serie di bei sentimenti stiano non nelle parole, ma nelle azioni degli uomini e dunque il calcio ti è sem-

pre parso rappresentativo. Spiega che giocarsi in 90 minuti, più supplementari, certo, non solo il posto in classifica, girone d'andata o ritorno, qualificazione ai quarti di finale e coppe varie, ma qualcosa in più, ti pare stupendo. Mi penserete ottimista o solo poco informata di calciomercato, calcioscommesse e via dicendo, ma non importa: a mio supporto ho la storia dell'Afro-Napoli United.

> Segue a pag. 52**Afro-Napoli
United...****Raffaella R. Ferrè**

Se dico Senegal, Nigeria, Capo Verde, Tunisia e poi Ferrovia, Materdei, Stella, Sanità, Arenaccia, sono sicura che il calcio è l'ultima cosa che vi viene in mente, eppure dovrete. Pensateci, per un momento: 30 dei quasi 76mila immigrati censiti a Napoli, si staccano dai vicoli del centro storico, dalle strade dietro piazza Garibaldi, dai cantieri edili, dai campi di pomodori, dalle consegne a domicilio di pizze, e scendono in campo, assieme a 10 napoletani, per formare una squadra imbattibile, forte al punto da segnare 108 gol solo nell'ultima stagione, e vincere, nel corso della lo-

ro carriera, coppe, supercoppe, campionati e tornei. No, non è una rivisitazione di "Fuga per la vittoria" in salsa partenopea e multietnica: succede davvero, in città, ogni settimana, dal 2009. A ottobre di cinque anni fa, Antonio Gargiulo, oggi allenatore, Sow Hamath e Watt Samba Babaly si sono detti cose risapute e cioè che i ragazzi che vengono da fuori e quelli che invece qui ci sono nati e cresciuti sono uguali, ma che forse, per far meglio intendere la cosa, renderla chiara a tutti, bisognava dare loro la stessa maglia color verde lime, come se un campetto potesse rendere evidente un dato di fatto, e la capacità sportiva fosse in grado di far passare in secondo piano diversità di lin-

gua, colore, religione, lavoro e via dicendo, in Italia, qui, dove le misure contro il razzismo nel calcio sono materia attualissima, da provvedimenti della Figc. Una specie di esercizio di fede sul campo Buonocore a San Giovanni a Teduccio: perché ai ragazzi dell'Afro-Napoli United con la stessa maglia, le stesse regole, lo stesso campo e lo stes-

so tempo per farle valere e rispettare, è stato chiesto di gareggiare e correre anche fuori, ed è forse per questo che il calcio viene facile e torna ad essere un gioco bellissimo, si vede negli scarti e nei cross, nei passaggi stretti che non conoscono il dubbio che viene invece a vivere, e i tanti, tantissimi goal a dire che l'integrazione può andare a rete, specie se la palla è di Johnny o di Raw, che importa che colore hanno e quale terra hanno lasciato, se assomigliano a Balotelli, a Cavani o a Cannavaro quando sono in grado di vincere e di far vincere tutti, quando piangono uguale se non riescono, quando hanno lo stesso fiato, la stessa paura, la stessa voglia. C'è chi di loro ha una laurea che spera di mettere a frutto domani, chi fa lavori che abbiamo fatto tutti, chi conosce i vicoli e il dialetto meglio di me, perché vicoli e dialetto sono loro a farsi conoscere da chi ci vive. C'è la loro passione, qualcosa che si impara solo se si è fortunati, o attenti o particolarmente sensibili - ci sono quelli che non lo capiranno mai, per dire - e cioè che al

posto di integrazione, di sociale, di solidale, di amicizia, basterebbe dire fair play; e che vivere è una pratica che riesce bene solo applicandosi a lei quotidianamente, riconoscendo uguali diritti e uguali possibilità, uguali dolori, anche a chi non è come te, o come vorresti tu, dentro e fuori dai 90 minuti. Oggi, alle 16, sul campo comunale di Via Lieti a Capodimonte, i ragazzi giocheranno un'amichevole con la Quartograd. Dopo, al Laboratorio Occupato Insurgencia di Via Vecchia San Rocco, c'è un dibattito sull'accesso dei migranti al mondo dello sport. È la manifestazione "Ama lo sport, odia il razzismo" che la squadra porta avanti in collaborazione con Insurgencia, l'Associazione italiana cultura sport e il patrocinio della IV Municipalità del Comune di Napoli: tutto per promuovere un messaggio di integrazione, la richiesta di modifica della Bossi-Fini, l'introduzione dello Ius Soli. Tutto, an-

che dopo la fine del campionato, perché certe partite non finiscono mai. Tutto, perché il cross necessario tra cittadini migranti e democrazia reale, quello, deve ancora andare a segno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capodimonte
Afronapoli United
contro il razzismo

IN CAMPO contro il razzismo. È in programma questo pomeriggio, al Comunale di via Lieti a Capodimonte, l'iniziativa "Amalo sport, odia il razzismo", promossa dalla squadra multietnica Afronapoli United (a destra nella foto) in collaborazione con il laboratorio Insurgencia, la partecipazione dell'Aics (Associazione italiana cultura e sport) e il patrocinio del Comune.



Con l'evento si vuole lanciare un messaggio di integrazione e chiedere alle istituzioni l'accesso dei migranti alle attività e alle strutture sportive, spesso limitato a causa di problemi burocratici. «L'integrazione sociale passa anche attraverso lo sport, il diritto a svolgerlo non dev'essere negato a nessuno», dice il presidente di Afronapoli United, Antonio Gargiulo. Oggi fischio d'i-

nizio alle 16, di fronte Afronapoli e Quartograd, la squadra nata lo scorso anno a Quarto per iniziativa di alcuni comitati locali. Seguirà alle 18.30 un dibattito con responsabili Aics e istituzionali, alle 21.30 infine musica live di "Downtown Train" e "Appesi a un filo" e, in chiusura, il dj set.

(m. c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifestazione

Un calcio al razzismo, stasera l'Afronapoli sfida il Quarto antiracket

Ci sarà stasera il derby delle squadre simbolo della città: l'Afronapoli contro il Quarto antiracket. E' il clou dell'iniziativa «Ama lo sport, odia il razzismo», promossa proprio dalla squadra multietnica in collaborazione con il Laboratorio Occupato Insurgencia, la partecipazione dell'Aics Napoli, l'Associazione italiana cultura sport e con il patrocinio della IV Municipalità del Comune di Napoli. Si tratta di un evento sportivo e sociale per promuovere un messaggio di integrazione e chiedere, con forza, alle istituzioni sportive - Coni e Figc - l'accesso dei migranti alle attività e alle strutture sportive, spesso limitato a causa di problemi burocratici.

«L'integrazione sociale passa anche attraverso lo sport e la nostra esperienza lo dimostra - sottolinea il presidente di Afro-Napoli United, Antonio Gargiulo. L'iniziativa di domani è articolata in momenti sportivi e sociali, a partire dall'incontro di calcio previsto per le 16 sul campo comunale di Via Lieti a Capodimonte, dove si disputerà una partita amichevole tra Afro-Napoli United.



Il caso**Fratelli disabili
stop all'assistenza**

> Maradei a pag. 36

Le politiche sociali, la denuncia

Fratelli disabili tagliati i fondi stop assistenza

Luisa Maradei

Sergio e Giovanna Dell'Aversana sono due fratelli celebrosi, rispettivamente di 49 e 47 anni, e vivono con gli anziani genitori nella zona di Capodimonte. Sono allettati e hanno bisogno di continua assistenza 24 ore su 24. A loro provvedono il padre e la madre e fino ad oggi anche due operatori delle cooperative convenzionate con il Comune di Napoli. Per loro, come per altri 2mila disabili, le casse vuote di Palazzo San Giacomo cominciano a diventare un problema di sopravvivenza.

La denuncia arriva da Federico Minutillo, presidente della Lega per i diritti degli handicappati. «Sergio e Giovanna rischiano di essere abbandonati al loro triste destino - dice Minutillo - e come loro moltissimi altri disabili gravi. Il Comune di Napoli da due anni e mezzo non paga le cooperative che offrono assistenza domiciliare e queste hanno annunciato l'interruzione del

servizio e il licenziamento degli operatori». Una prospettiva che fa cadere nel più totale sconforto Teresa, 73 anni, la madre di Sergio e Giovanna. «Senza l'aiuto dei due assistenti della cooperativa, destinati per 4 ore al giorno dal Comune, reggerò ancora per poco - dice la donna - Ora, con le poche forze che mi restano e con mio marito malato di cuore, ce la faccio solamente ad accudire con fatica i miei figli».

La situazione è costantemente peggiorata negli ultimi anni. «Una volta riuscivamo ad avere a disposizione fino a 30 giovani volontari da far ruotare vicino ai miei ragazzi - dice Teresa - organizzando apposite campagne di sensibilizzazione nei licei ed all'università, ma adesso siamo allo stremo». Per loro e per gli altri 2mila disabili gravi che vivono nel Comune di Napoli privati dell'assistenza domiciliare, la Lega per i diritti degli handicappati ha annunciato nuovi sit-in di

protesta sotto Palazzo San Giacomo. «Chiediamo l'immediata ripresa del servizio di assistenza domiciliare», dice Minutillo richiamando con forza l'amministrazione comunale alle sue inderogabili responsabilità verso i cittadini con disabilità e loro familiari, abbandonati a loro stessi proprio nel periodo estivo in cui si fa più insopportabile il peso dell'emarginazione e della solitudine. Da Palazzo San Giacomo fanno sapere che si sta facendo di tutto per far fronte alle richieste delle cooperative e, nell'ottica della massima trasparenza, è stato pubblicato sul sito del Comune di Napoli (www.comune.napoli.it) l'elenco aggiornato delle liquidazioni a favore del terzo settore per consentire agli operatori un monitoraggio costante dello stato di avanzamento dei pagamenti.

Giovanna e Sergio vivono
con i genitori anziani
«Il Comune non paga più»

La protesta

Associazioni
sul piede
di guerra
Palazzo
San Giacomo:
massimo
impegno